

REPORT PRELIMINARE DI MONITORAGGIO E VALUTAZIONE DEL PROGETTO

FESTIVAL DELLO STUPORE 2025

EDIZIONE GIUBILEO ARTES ET IUBILAEUM



INDICE

1	Premessa	1
2	Descrizione del progetto	2
2.1	<i>Descrizione del progetto sottoposto a valutazione</i>	2
2.2	<i>Obiettivi del progetto</i>	6
2.3	<i>Analisi del contesto in cui si realizza il Festival</i>	7
2.4	<i>Impatti attesi dal Progetto</i>	9
3	Metodologie di valutazione	11
3.1	<i>Obiettivi della valutazione</i>	11
3.4	<i>Metodo e strumenti utilizzati</i>	12
3.3	<i>Mappatura stakeholder</i>	12
4	Risultati dell'analisi	14
4.1	<i>Mappa degli impatti</i>	14
4.2	<i>Indicatori utilizzati e domande valutative</i>	15
4.2	<i>Output</i>	16
4.3	<i>Outcome</i>	20
4.4	<i>Primi impatti attesi</i>	25
5	Riflessioni e considerazioni	31

1 PREMESSA

In conformità con la proposta di servizi presentata da AS&P Advisor in data 27 novembre 2025, il presente documento costituisce il report di monitoraggio e valutazione del progetto Festival dello Stupore 2025 Edizione Giubileo Artes et Iubilaeum.

Il Festival dello Stupore, promosso dalla Comunità di Sant'Egidio, è un progetto culturale e artistico concepito per contribuire alla trasformazione delle periferie di Roma in spazi di dialogo, creatività e inclusione sociale. L'iniziativa si articola in una pluralità di eventi e attività che pongono al centro i valori della pace, della solidarietà, della sostenibilità ambientale e dell'inclusione delle persone con disabilità, valorizzando il patrimonio umano, sociale e culturale dei territori coinvolti.

Il progetto è stato realizzato nell'ambito della partecipazione all'**Avviso Pubblico "Artes et Iubilaeum - 2025"** finalizzato alla promozione di iniziative capaci di ampliare l'offerta culturale e di accrescere l'attrattività degli spazi periferici in occasione del Giubileo 2025. L'Avviso è promosso da Roma Capitale – Assessorato alla Cultura, vincitore dell'Avviso Pubblico Artes et Iubilaeum – 2025, finanziato dall'Unione Europea – Next Generation EU nell'ambito del PNRR (M1C3 – Investimento 4.3 – Caput Mundi) e realizzato in collaborazione con SIAE.

Il progetto ha beneficiato di una dotazione finanziaria complessiva pari a **€ 100.000,00**, composta da un contributo a fondo perduto di € 90.000 e da un co-finanziamento della restante parte a carico dell'ente proponente. L'intervento si è proposto di generare *un cambiamento concreto e misurabile nei quartieri periferici di Roma, favorendo la coesione sociale e il dialogo interculturale attraverso la partecipazione attiva di scuole, famiglie, associazioni e persone con disabilità*.

Il presente report di monitoraggio e valutazione prende avvio dall'analisi delle attività realizzate, al fine di esaminare l'efficacia e i risultati attesi. Successivamente, il documento approfondisce gli obiettivi conseguiti e le criticità emerse, con l'intento di trarre lezioni apprese e indicazioni operative utili alla progettazione e all'implementazione di iniziative analoghe.

Nel terzo capitolo vengono illustrate nel dettaglio le metodologie e le tecniche di valutazione adottate, con particolare attenzione all'analisi dei nessi causali tra attività, risultati e obiettivi di progetto, nonché ai fattori che hanno facilitato o ostacolato l'attuazione dell'intervento.

Il quarto capitolo presenta i dati e i risultati emersi dall'analisi delle interviste e dei questionari somministrati ai diversi stakeholder coinvolti. Tali evidenze vengono analizzate in relazione alla capacità del progetto di intercettare i bisogni specifici dei territori e dei beneficiari, nonché al grado di raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Infine, l'ultimo capitolo propone una sintesi delle considerazioni generali sull'efficacia complessiva del progetto e sulle sue prospettive di sostenibilità nel medio-lungo periodo. Vengono inoltre formulate raccomandazioni e suggerimenti operativi per il miglioramento e lo sviluppo futuro di interventi analoghi, a supporto delle strategie e delle azioni della Comunità di Sant'Egidio.

2 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

2.1 Descrizione del progetto sottoposto a valutazione

L'Avviso Pubblico **Artes et Iubilaeum**, in occasione del Giubileo 2025, Roma Capitale intende promuovere eventi culturali diffusi che possano aumentare l'offerta e ampliare la platea delle tradizionali stagioni culturali per incrementare l'attrattività degli spazi periferici come luoghi di conoscenza e di produzione culturale a beneficio della cittadinanza e di tutti coloro che visiteranno la Città di Roma, nonché per favorire la coesione sociale, offrendo alle persone esperienze culturali diverse.

Il Festival dello Stupore risponde dunque a tale Avviso ponendo come fulcro del progetto i **Municipi V, VI e VII** ossia nella periferia est di Roma, dove Sant'Egidio opera da tempo. Obiettivo principale del Festival è quello di agire come motore di trasformazione sostenendo il protagonismo culturale locale e favorendo percorsi di innovazione artistica e sociale, rafforzando coesione e partecipazione comunitaria.

Il Festival inizia ad essere ormai saldo nel tessuto sociale e culturale di Roma con due edizioni già attuate nel 2023 e nel 2024 e conta un crescente coinvolgimento dei partecipanti e dei quartieri in cui viene svolto. L'edizione 2025, resa speciale dall'anno giubilare, si arricchisce della partecipazione dei pellegrini che divengono obiettivo di coinvolgimento per una partecipazione allargata a spettatori dal mondo.

Il Festival si è svolto in due fasi principali, caratterizzate da performance diverse e con il coinvolgimento di molteplici artisti del panorama italiano. La prima fase, dettagliata dalla locandina accanto, si è svolta tra i mesi di *settembre e ottobre 2025* attraverso lo svolgimento dei primi eventi all'aperto, concerti, feste di quartiere, spettacoli, cortei e installazioni.

La seconda fase si è svolta invece tra *novembre e dicembre 2025* e ha visto lo svolgimento di azioni artistiche nelle scuole, murales, incontri culturali, laboratori creativi e performance collettive.

Ciascun evento è stato anticipato da una serie di attività preparatorie (es. laboratori creativi, incontri conoscitivi, incontri di promozione etc.) che hanno visto il coinvolgimento di scuole e spazi di aggregazione di ciascun quartiere.

FESTIVAL DELLO STUPORE Speciale Giubileo	
Programma degli Eventi Prima fase (Settembre // Ottobre)	
Settembre 2025	
20 settembre, ore 17:30 – 21:00	Play Music, Stop War – Arena Esterna Teatro Tor Bella Monaca (Municipio VI)
23 settembre, ore 9:00 – 15:00	Manifestazione del Carapace – Anfiteatro Tor Bella Monaca (Municipio VI)
23 settembre, ore 16:00 – 19:00	Cieli di Pace – Gli Aquiloni del Festival dello Stupore – Parco Via Ferdinando Quaglia (Municipio VI)
25 settembre, ore 9:00 – 12:00 e ore 16:00 – 20:00	Manifestazione del Carapace, PEACE FOR ALL – Immaginare la Pace Da Piazza Don Bosco a Piazza dei Consoli (Municipio VII)
Ottobre 2025	
5 ottobre, ore 17:00 – 19:30	Cieli di Pace – Gli Aquiloni del Festival dello Stupore – Parco Via Locorotondo (incrocio Via Vieste), Quarticciolo (Municipio V)

Di seguito un breve dettaglio per ciascun evento organizzato.

1) Play Music Stop War: l'evento si è svolto presso l'Arena Esterna del **Teatro Tor Bella Monaca**, trasformata in uno spazio di musica, creatività e riflessione collettiva. Protagoniste della serata sono state le **10 band finaliste del contest "Play Music, Stop War"**, provenienti dalle scuole secondarie del territorio, che hanno presentato brani originali ispirati ai temi della pace, del dialogo e della convivenza, dando vita a un contest musicale.

Accanto alle esibizioni musicali, sono stati realizzati laboratori artistici aperti a studenti, famiglie e bambini, curati dall'associazione Arte2o, e percorsi formativi sulla sostenibilità ambientale rivolti a oltre 30 eco-volontari, in collaborazione con ETICAE – Stewardship in Action.

La serata ha alternato momenti di intrattenimento e riflessione, con interventi di personalità del mondo culturale e giovanile e un collegamento video con i giovani volontari della Comunità di Sant'Egidio in Ucraina. La conduzione è stata affidata ad artisti e performer e si è conclusa con un concerto corale che ha coinvolto i partecipanti al progetto, con l'intento di rafforzare il senso di comunità.

2) Manifestazione del Carapace: l'evento si è svolto regolarmente il 23 settembre, tuttavia, a causa delle forti piogge notturne che hanno reso inagibile l'anfiteatro, le attività sono state trasferite all'interno del Teatro di Tor Bella Monaca, in accordo con le scuole partecipanti. L'iniziativa si è articolata **in due repliche consecutive**, ciascuna con circa 350 partecipanti, per un totale di **700 presenze**.

Nonostante le difficoltà meteo, i cortei previsti sono stati regolarmente realizzati, accompagnando l'arrivo simbolico del Carapace fino al teatro. Bambini, insegnanti e famiglie hanno partecipato attivamente con cartelli, cori e messaggi di pace elaborati nei laboratori preparatori.

Un momento particolarmente significativo è stato l'allestimento dell'"Arco della Pace", realizzato dalla Cooperativa Baburka Factory in collaborazione con i laboratori giovanili. L'opera, ispirata al linguaggio visivo di Minecraft e composta da otto simboli universali della pace, ha rappresentato un passaggio simbolico e pedagogico: attraversarlo ha significato per ciascun partecipante assumere un impegno concreto come "costruttore di pace".

I laboratori scolastici svolti nei mesi precedenti hanno trovato compimento nella raccolta dei disegni e dei messaggi dei bambini, inseriti all'interno del Carapace, trasformato in una vera e propria memoria collettiva del quartiere. Sul piano artistico, la Compagnia Jolie Rouge ha messo in scena integralmente La Pace di Aristofane, con il supporto musicale della Titubanda Orkestra e dei cori scolastici, che hanno eseguito i brani preparati durante le attività propedeutiche.

La partecipazione attiva di scuole e famiglie ha caratterizzato l'intera giornata: i bambini sono stati protagonisti sul palco e nei laboratori espressivi, contribuendo in prima persona ai momenti corali e performativi. Hanno inoltre collaborato oltre 30 eco-volontari provenienti dalle Università di Tor Vergata, Sapienza e Roma Tre, coinvolti in percorsi di educazione alla sostenibilità ambientale, con specifici momenti formativi dedicati alla gestione dei materiali e al riciclo creativo.

3) Cieli di Pace - Gli Aquiloni del Festival dello Stupore: l'evento si è svolto regolarmente il 23 settembre, tuttavia, a causa delle forti piogge dei giorni precedenti, che avevano reso non sicura l'area inizialmente prevista per il palco, è stato necessario ricollocare l'iniziativa.

Grazie a questa riorganizzazione, l'evento si è trasformato in un grande laboratorio a cielo aperto di arte partecipativa, gioco e sensibilizzazione ambientale, coinvolgendo bambini, adolescenti, famiglie e persone con disabilità. Si sono svolti regolarmente laboratori di costruzione e decorazione di aquiloni con materiali sostenibili, interventi di street art dal vivo, seminari informali sulla sostenibilità ambientale curati da eco-volontari universitari e un suggestivo lancio collettivo degli aquiloni.

La giornata è stata arricchita da spettacoli circensi, performance artistiche, DJ set e musica dal vivo, oltre a momenti teatrali dedicati ai temi del riciclo e della cura dell'ambiente. Particolarmente apprezzata la partecipazione degli aquilonisti con aquiloni giganti e acrobatici, così come le esibizioni musicali, tra cui quella della cantante Oumy Jole N'Diaye, che ha sostituito l'artista inizialmente prevista rafforzando l'impatto interculturale dell'iniziativa. È stata inoltre realizzata una raccolta solidale di materiale scolastico destinato ai bambini ucraini.

4) Manifestazione del Carapace: Peace 4 ALL: l'evento si è svolto regolarmente il 25 settembre, articolandosi in due momenti principali: al mattino il corteo scolastico con la sfilata delle scuole e l'arrivo dell'opera monumentale su ruote "CaraPace"; nel pomeriggio la festa pubblica "Immaginare la Pace", aperta alla cittadinanza.

Alla marcia mattutina hanno partecipato oltre 1.200 studenti, insegnanti e famiglie, accompagnando il Carapace con bandiere, cartelloni e messaggi realizzati nei laboratori preparatori, successivamente inseriti simbolicamente all'interno dell'opera. La giornata è proseguita con uno spettacolo teatrale per bambini a cura della Compagnia Jolie Rouge, una mostra collettiva dei disegni e testi prodotti dalle scuole e numerosi laboratori e attività di animazione dedicati all'educazione alla pace e all'inclusione.

La manifestazione ha previsto anche momenti di solidarietà, con una raccolta di materiale scolastico per i bambini ucraini, e un significativo collegamento video internazionale con una scuola della provincia di Kiev.

Nel pomeriggio, la piazza è stata animata da musica, danza, sport e performance artistiche, con il contributo di Fanfaroma, della cantante Oumy Jole N'Diaye, dei corpi di ballo di MaTeMù, dei campioni di skate dello Skatepark Cinetown e del performer Nicola Pesaresi, affiancati da testimonianze e riflessioni di educatori e giovani attivisti.

La partecipazione è stata ampia e trasversale, coinvolgendo studenti, famiglie, persone con disabilità, anziani e abitanti del quartiere. Nonostante alcune variazioni rispetto agli ospiti inizialmente previsti, il programma è stato mantenuto ampliando il coinvolgimento giovanile e confermando il carattere inclusivo, festoso e di forte valore simbolico dell'evento.

5) Cieli di Pace - Gli aquiloni del Festival dello Stupore: l'evento si è svolto regolarmente il 5 ottobre nel Parco di via Locorotondo, trasformando l'area verde del Quatticciolo in un ampio spazio di festa e partecipazione collettiva. Preparato da settimane di laboratori creativi nelle scuole e nei centri del quartiere, l'appuntamento ha coinvolto centinaia di bambini, famiglie, artisti e volontari, dando vita a una kermesse che ha intrecciato arte, musica e inclusione.

Il programma ha avuto nuovamente come momento centrale il lancio collettivo degli aquiloni, realizzati e decorati dai bambini con messaggi di pace. Gli spettacoli di aquiloni giganti e acrobatici, a cura dell'Associazione Aquilonisti Alta Quota si sono alternati a musica dal vivo, danza urbana e performance circensi.

La Compagnia Jolie Rouge ha presentato il reading "Poesie di Pace", offrendo al pubblico un momento di riflessione poetica sul valore della convivenza. Sul piano musicale si sono esibite la Pink Puffers Orchestra e la Banda Basaglia, mentre gli street artist Diamond, Solo e Alice Pasquini hanno realizzato

interventi di pittura dal vivo, trasformando temporaneamente le superfici del parco in spazi di dialogo visivo. L'illusionista Mago Lupis (Daniele Lepantini) ha coinvolto il pubblico con una performance ironica e accessibile a tutte le età. Rocio Morales Munoz ha preso parte all'iniziativa in forma privata, partecipando ai momenti artistici e di incontro con le famiglie.

Per l'intera durata dell'evento è stato attivo un corner fotografico del progetto "Inside Out" di JR, dedicato alla realizzazione dei ritratti degli abitanti del Quarticciolo destinati all'affissione sulle facciate del Teatro Biblioteca. Il coordinamento dell'attività e dell'allestimento fotografico è stato curato da oltre 30 eco-volontari, tra cui studenti delle università di Tor Vergata, Sapienza e Roma Tre e ragazze e ragazzi del Liceo Benedetto da Norcia.

7) Stop War // Make Peace – Evento 3 "MAKE PEACE": L'incontro "Make Peace", previsto presso il Cinema Teatro Don Bosco, è stato ricollocato al 20 novembre, con l'obiettivo di rappresentare la conclusione del percorso avviato con "Stop War": un momento di sintesi in cui musica, parola e testimonianza si intrecciano per dare voce ai giovani come costruttori di pace.

La mattinata si è aperta con la proiezione del cortometraggio "Stop War // Make Peace", realizzato a partire dai laboratori svolti nelle scuole e dedicato alle riflessioni degli studenti sui temi della guerra, della solidarietà e della convivenza. Seguito un dibattito con i giornalisti Maria Cuffaro e Lucia Capuzzi, per una lettura approfondita del contesto internazionale, mettendo in dialogo le esperienze dei giovani con le loro testimonianze dirette dai luoghi di conflitto.

Il programma ha previsto inoltre interventi di Amir Issaa, rapper e autore impegnato sui temi dell'inclusione, e di Marco Damilano, giornalista, insieme alla testimonianza di Lucia Montero Duarte, madre di Willy Monteiro, per affrontare il tema della non violenza.

Durante l'incontro, Andrea Sestieri ha proposto performance illusionistiche dedicate ai temi della pace, dell'inclusione e del rispetto dell'ambiente. Le esibizioni musicali sono state arricchite dalla presenza di Rancore, figura di rilievo della scena rap italiana, e dalle coreografie di urban dance della crew Wild Up Family.

8) Inside out al Quarticciolo: il 25 novembre è stato dato avvio al processo di costruzione dell'opera di installazione fotografica partecipativa che vede per protagonisti i volti degli abitanti del quartiere. L'installazione è stata presentata dal giornalista Filippo Ceccarelli e dall'attore Federico Cesari mentre per la chiusura dell'evento sono state organizzate letture, musica e attività per le famiglie partecipanti.

9) Stop War // Make Peace - Evento 4 "PEACE FOR ALL": l'evento ha fatto seguito al precedente "Inside Out" con la mattinata del 25 novembre dedicata al valore della pace e della comunicazione nel teatro biblioteca del Quarticciolo attraverso l'intervento di giornalisti e testimoni diretti del conflitto in Ucraina e in Medio Oriente. Sono poi seguite letture sceniche, musica e performance teatrale a cura di giovani artisti e studenti del territorio mentre nel teatro Biblioteca ha ospitato le installazioni e gli spazi creativi curati dai ragazzi dei laboratori del Festival.

10) **“Cucire Parole- Un muro che ascolta, un quartiere che parla” a Tor Bella Monaca:** l’evento, svoltosi il 10 dicembre, si è costituito di una mattinata di arte pubblica, partecipazione e creatività presso l’istituto I.C. Acquaroni. L’avvio della giornata ha visto l’inaugurazione del murale collettivo “Cucire Parole” realizzato con la partecipazione di studenti, insegnanti e famiglie dietro la guida di un artista visivo e dei laboratori di scrittura e calligrafia. A seguire, presso l’adiacente teatro è proseguito l’evento “Le parole che restano” con uno spettacolo di illusionismo a cura del performer Andrea Sestieri.

2.2 Obiettivi del progetto

Il progetto si propone di **trasformare le periferie di Roma in spazi di dialogo, creatività e inclusione sociale**, attraverso eventi culturali e artistici capaci di valorizzare il patrimonio umano e culturale dei territori, generando un’eredità duratura sul piano sociale, economico e culturale. Forte di due edizioni già realizzate, il Festival dello Stupore è un’iniziativa in crescita che, nel contesto del Giubileo ha inteso perseguire una pluralità di obiettivi strategici.

In primo luogo, il Festival intende a **valorizzare le periferie come luoghi di cultura e inclusione**, mostrando a pellegrini e visitatori il volto solidale di Roma e mettendo in luce la ricchezza di creatività, partecipazione e solidarietà che caratterizza i quartieri periferici. In questa prospettiva, intende **promuovere esperienze trasformative**, facendo emergere e condividendo storie di riscatto sociale e culturale, capaci di rafforzare l’identità dei territori e il protagonismo delle comunità locali.

Un obiettivo centrale è la **promozione della coesione sociale**, attraverso iniziative partecipative e progetti artistici condivisi che riducono le distanze tra i cittadini, favoriscono il dialogo interculturale e il confronto costruttivo tra comunità diverse, e rafforzano il senso di appartenenza e la cittadinanza attiva. Parallelamente, il Festival pone al centro l’**inclusione delle persone con disabilità**, valorizzandone le capacità e il ruolo attivo all’interno delle attività artistiche e laboratoriali, dimostrando come l’arte possa essere uno strumento efficace di abbattimento di barriere e pregiudizi.

Il progetto persegue, inoltre, finalità educative **promuovendo una cultura della pace e della sostenibilità ambientale** attraverso laboratori, performance e incontri tematici rivolti alle nuove generazioni e all’intera cittadinanza, con l’obiettivo di contribuire alla **costruzione di un futuro più equo e responsabile**. A ciò si affianca l’impegno per la **rigenerazione degli spazi urbani**, intesa come trasformazione dei quartieri periferici in luoghi simbolo di rinascita mediante interventi di arte pubblica e processi di riqualificazione partecipata.

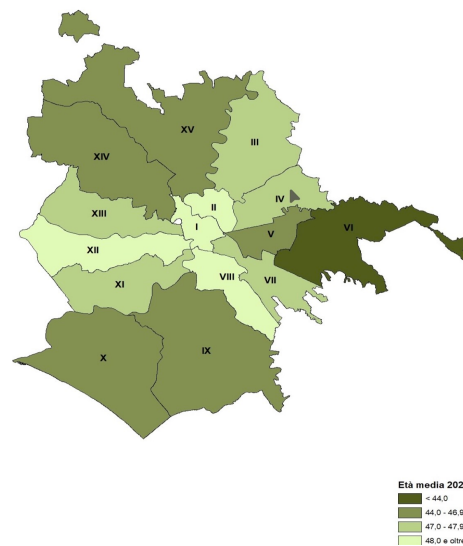
Infine, il Festival riconosce nelle scuole e nelle famiglie un perno fondamentale dell’azione progettuale, coinvolgendole in **percorsi educativi e laboratoriali** che le trasformano in spazi di innovazione, dialogo e partecipazione attiva, capaci di promuovere cittadinanza responsabile e coesione comunitaria.

2.3 Analisi del contesto in cui si realizza il Festival

Il Festival si è svolto in tre Municipi periferici di Roma – **Municipio V** (quartieri Quadraro e Quarticciolo), **Municipio VI** (Tor Bella Monaca) e **Municipio VII** (area Tuscolano–Don Bosco) – territori accomunati da una forte densità abitativa, da una composizione demografica complessa e dalla presenza di significativi fattori di fragilità sociale ed educativa. Di seguito si propone una sintetica analisi del contesto socio-demografico ed economico dei quartieri coinvolti, finalizzata a motivare in modo puntuale la scelta di intervento della Comunità in queste realtà.

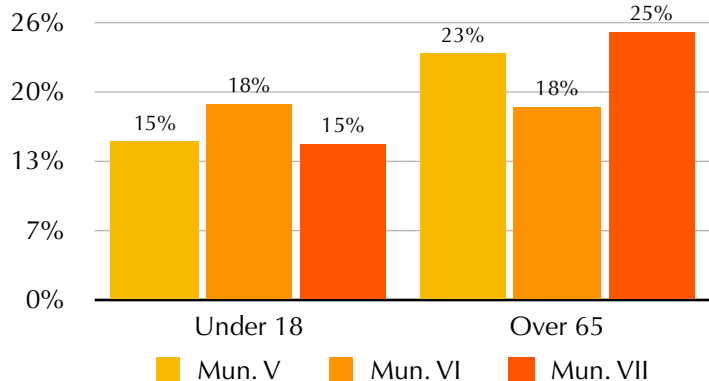
Dal punto di vista **demografico**, i tre Municipi rientrano tra i più popolosi della Capitale: il Municipio VII conta circa **311.000 abitanti**, il Municipio VI **240.000** e il Municipio V **239.000**. In termini di densità abitativa, il Municipio V risulta tra i più densamente popolati di Roma, collocandosi subito dopo i Municipi II e I (dati Roma Capitale – Territorio).

Immagine 1: Mappa Municipi Roma per età media



Elaborazioni dell'Ufficio statistico di Roma Capitale

Grafico 1: % fasce giovani e anziane sul totale della popolazione dei tre Municipi



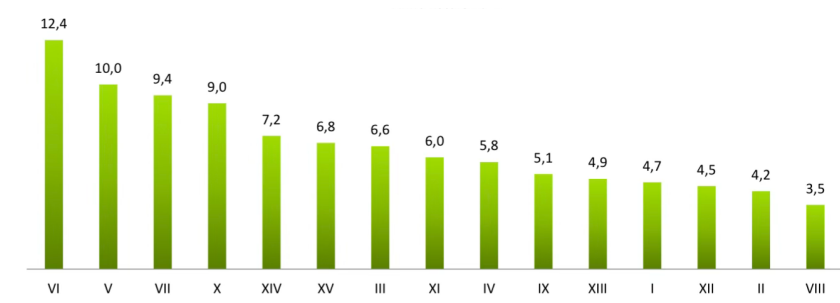
Il Municipio VI si distingue inoltre per essere quello con l'**età media più bassa della città** (43,3 anni contro una media cittadina di 47,1 nel 2024) e per uno dei **più bassi indici di vecchiaia**, pari a 129,6 anziani ogni 100 minori tra 0 e 14 anni, a fronte di un valore medio cittadino di 208,5 (Annuario Statistico 2025) (vedi grafico 1). Tali dati restituiscono l'immagine di territori caratterizzati da una forte presenza di minori e giovani.

La **componente di popolazione straniera** rappresenta un ulteriore elemento strutturale del contesto. Al 31 dicembre 2024, la popolazione

straniera residente a Roma ammonta a 392.090 unità, in crescita rispetto all'anno precedente (+0,4%), con incrementi rilevanti soprattutto nel Municipio VI (+10,7% nel quinquennio). In termini assoluti, il Municipio VI registra circa **46.000 residenti stranieri**, seguito dal Municipio V con **44.000** e dal Municipio VII con **34.600**, collocandosi quest'ultimo al quarto posto tra i Municipi romani per numerosità della popolazione straniera.

Sul piano **economico e reddituale**, emergono forti disuguaglianze territoriali. Il Municipio VII, in quanto il più popoloso, rappresenta il principale bacino fiscale della città con oltre **5 miliardi di euro di reddito complessivo dichiarato**. Il Municipio VI, presenta il **reddito medio più basso di Roma**, pari a €18.577,43, con uno scarto del -33,1% rispetto alla media cittadina (€27.754,96) e del -58,6% rispetto al Municipio II, tra i più benestanti (fonte: *Il benessere equo e sostenibile a Roma – 2025*). È inoltre l'unico Municipio con un reddito medio familiare annuo inferiore ai **30.000 euro**, e registra la più alta incidenza di famiglie con minori e reddito inferiore a 25.000 euro (12,4%) (vedi grafico 2).

Grafico 2: Famiglie residenti con minori e reddito <25.000 euro per municipio. Roma Capitale. Anno fiscale 2022



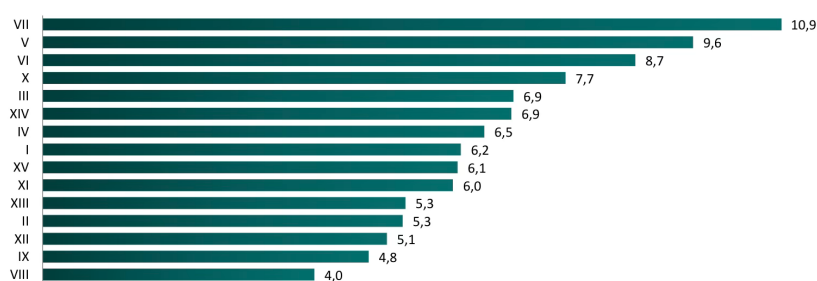
Fonte: Il benessere equo e sostenibile a Roma, 8° Rapporto - 2025

Il reddito familiare medio nel Municipio VI (€29.621,09) risulta inferiore del 30,9% rispetto alla media romana (€42.859,53). Analoghe criticità, seppur con intensità diversa, si riscontrano anche nei Municipi V e VII, dove l'alta densità abitativa e la presenza di nuclei familiari numerosi incidono sui livelli di fragilità economica.

I dati disponibili, basati sulle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 2022, evidenziano una maggiore presenza di famiglie in difficoltà economica nei Municipi VI, V, e successivamente anche nei Municipi VII e X. Tuttavia, mentre nel Municipio VII questo dato è in parte legato all'elevata densità di popolazione, negli altri municipi incide in modo più significativo l'alta percentuale di famiglie con minori e con un reddito annuo inferiore a 25.000 euro rispetto al totale delle famiglie residenti.

Per quanto riguarda la popolazione anziana, **i tre Municipi figurano tra quelli con le percentuali più elevate di over 65 a basso reddito**: 10,9% nel Municipio VII, 9,6% nel Municipio V e 8,7% nel Municipio VI. (Si veda grafico 3).

Grafico 3: Residenti over 65 con reddito <11.000 euro per municipio. Roma Capitale. Anno fiscale 2022



Fonte: Il benessere equo e sostenibile a Roma, 8° Rapporto - 2025

L'**apparato educativo** riflette e amplifica la complessità sociale dei territori. Nell'anno scolastico 2023/24, nelle scuole dell'infanzia comunali si contano 27.678 iscritti, di cui il 16,05% bambini stranieri e il 7,01% bambini con disabilità. Il Municipio VII registra il maggior numero di iscritti e di bambini con disabilità, mentre il Municipio V presenta la più alta incidenza di bambini stranieri. Nella scuola primaria, gli alunni stranieri rappresentano il 17,8% del totale, con le percentuali più elevate nei Municipi V (22,9%) e VI (22,2%), tendenza che si conferma anche nella scuola secondaria di primo grado. Questi dati evidenziano la necessità di interventi educativi inclusivi e di sostegno alle comunità scolastiche.

Gli **indicatori di disagio sociale** confermano la rilevanza strategica dell'intervento nell'area. Secondo il rapporto Fare Spazio alla Ricerca di Save the Children, **il Municipio VI raggiunge il valore massimo (8) nella scala di svantaggio educativo e socio-economico**. Qui, il 46,4% della popolazione sopra i 9 anni possiede al massimo la licenza media (contro il 35,4% della media comunale) e il tasso di non occupazione nella fascia 15–64 anni è pari al 40%. Nel Municipio V, pur in presenza di una minore incidenza di non occupazione, si registra una delle più alte concentrazioni di minori stranieri e una quota elevata di residenti con basso titolo di studio. I dati del Piano Sociale Municipale Roma VI delle Torri 2024–2026 evidenziano inoltre un numero particolarmente alto di minori presi in carico dall'Ufficio Servizio Sociale per i Minorenni, con oltre 100 casi nel solo 2023.

L'indagine INAPP sui Centri per le Famiglie di Roma Capitale, inoltre, conferma che nel Municipio VI il bisogno prevalente espresso dalle famiglie riguarda il sostegno al disagio educativo e alle situazioni di discriminazione, rafforzando ulteriormente la necessità di interventi culturali, educativi e partecipativi capaci di generare inclusione e coesione sociale.

2.4 Impatti attesi dal Progetto

Tenendo conto dell'entità del finanziamento ottenuto il progetto mirava a generare, seppur non quantificati, **impatti sociali, educativi e culturali duraturi** nei territori coinvolti, a partire da un ampio **coinvolgimento attivo di scuole, associazioni, famiglie e realtà locali**, chiamate a partecipare non solo come pubblico, ma come protagonisti dei processi creativi e organizzativi. Attraverso laboratori e eventi partecipativi, il progetto ha inteso **sensibilizzare sui temi della pace, della solidarietà e della convivenza**, stimolando una riflessione condivisa che si traduce in **pratiche concrete di cittadinanza attiva**.

Un impatto centrale atteso ha riguardato il **rafforzamento del senso di appartenenza e dell'identità territoriale**: gli abitanti dei quartieri sono stati coinvolti nella realizzazione di opere collettive che rimangono nel territorio, rendendo visibile il contributo delle comunità e valorizzando il patrimonio umano e creativo locale. In particolare, la promozione della creatività giovanile è diventata uno strumento privilegiato per **attivare il dialogo interculturale, favorire l'incontro tra differenze e costruire linguaggi comuni capaci di contrastare esclusione e marginalità**.

Il progetto ha inteso produrre, inoltre, un **impatto economico e relazionale** sul territorio attraverso il coinvolgimento delle attività commerciali di quartiere, chiamate a fornire materiali e servizi necessari alla realizzazione delle iniziative, **rafforzando le reti locali e sostenendo l'economia di prossimità**.

Parallelamente, la visibilità generata dagli eventi e dalla campagna di comunicazione ha avuto come obiettivo la restituzione di un'immagine positiva e dinamica dei quartieri periferici, valorizzando le realtà associative, educative e culturali coinvolte.

L'intensificazione delle collaborazioni tra istituti scolastici, associazioni, laboratori artistici, parrocchie e soggetti del terzo settore è stata effettuata con l'intento di costituire un'**eredità culturale e sociale** rilevante, destinata a proseguire oltre la durata del progetto. I laboratori hanno quindi mirato ad offrire ai partecipanti opportunità di **apprendimento creativo e pratico, favorendo la crescita personale, lo sviluppo di competenze espressive e relazionali e l'empowerment individuale e collettivo**. Particolare attenzione è stata rivolta ad un processo attivo e strutturato di **inclusione delle persone con disabilità**, che hanno partecipato ai percorsi artistici come soggetti protagonisti.

Un ulteriore impatto che il progetto si è posto è la **promozione dei principi di sostenibilità ambientale ed economia circolare**. A tal fine, in collaborazione con associazioni e università e all'esperta di sostenibilità ambientale, la Dott.ssa Roberta Pietrobono di ETICAE - Stewardship in Action, è stata attivata la formazione per oltre 30 eco-volontari, dedicati a pratiche di riciclo, gestione dei rifiuti durante grandi eventi.

Infine, il progetto ha inteso contribuire alla **riqualificazione simbolica e sociale di parchi, spazi verdi e piazze**, che attraverso gli eventi vengono vissuti come luoghi di incontro, dialogo e partecipazione, rafforzando nel tempo il loro utilizzo come spazi comunitari e favorendo una visione duratura di rigenerazione urbana e sociale.

3 METODOLOGIE DI VALUTAZIONE

3.1 Obiettivi della valutazione

«L'approccio valutativo è un framework generale per osservare, esplorare e rielaborare alcuni aspetti della realtà sociale che risultano di interesse per la valutazione – dal punto di vista dei committenti, dei policy maker, dei beneficiari, dei valutatori – e che, nella pratica della ricerca valutativa, è orientato dal modo in cui si attribuisce il valore all'intervento da valutare e ai suoi esiti e si traduce in una serie ragionata di scelte procedurali di tipo tecnico-metodologico e, dunque, in un *modus operandi* specifico che è “costruito su misura del programma da valutare” (Rossi, Freeman e Lipsey, 2003) e che ha la finalità di rispondere alle domande valutative formulate.» (LVD, 2017).

La numerosità e l'eterogeneità degli attori coinvolti nel progetto, unite alla pluralità delle domande di ricerca e alla complessità delle attività oggetto di analisi, nonché alla dimensione del progetto stesso, hanno orientato la scelta verso un approccio valutativo di tipo **qualitativo**. Tale scelta risponde all'esigenza di cogliere in modo approfondito processi, dinamiche relazionali e cambiamenti, non pienamente rilevabili e “apprezzabili” attraverso strumenti esclusivamente quantitativi.

In particolare, è stato adottato un **approccio partecipativo**, che ha consentito di integrare nella valutazione i punti di vista dei diversi stakeholder coinvolti, valorizzando l'esperienza diretta di coloro che hanno preso parte attivamente alle attività progettuali. Questo approccio ha permesso di comprendere non solo i risultati ottenuti, ma anche la rilevanza, il significato e il valore attribuito al progetto dai suoi protagonisti.

Considerata la natura intrinsecamente partecipativa dell'iniziativa, l'obiettivo della valutazione non si limita alla misurazione degli output o degli outcome attesi, ma mira a ricostruire e narrare in che modo il processo abbia contribuito a generare cambiamenti significativi, sia previsti sia emergenti, nelle condizioni di benessere delle comunità coinvolte. Tali cambiamenti sono intesi come effetti indotti dall'allocatione di capitale di investimento sociale, capaci di produrre trasformazioni che vanno oltre quanto inizialmente previsto o misurabile, in linea con quanto descritto da Nicholls et al. (2011).

Tramite un approccio valutativo di tipo qualitativo l'obiettivo del report è narrare come il progetto abbia contribuito a generare dei cambiamenti significativi, attesi e non, per i destinatari dei progetti svolti. A tal fine, il report di monitoraggio e valutazione indagherà le seguenti domande di ricerca.

- (i) **Efficacia:** in che misura le attività del Festival hanno valorizzato le periferie come luoghi di cultura e inclusione, offrendo alla comunità locale un'esperienza autentica e partecipata?
- (ii) **Risultati:** quali cambiamenti – positivi e/o negativi – sono emersi nel medio periodo, in termini di esperienze trasformative, coinvolgimento delle comunità locali e dialogo interculturale?
- (iii) **Impatto:** in che modo il modello proposto può essere consolidato, replicato o ampliato per rafforzare nel tempo il ruolo delle periferie come spazi di coesione sociale?

Le domande di monitoraggio proposte non servono soltanto a valutare l'efficacia e l'impatto dell'iniziativa, ma anche a definirne il livello di successo complessivo e a produrre evidenze utili alla costruzione di un modello di finanza ad impatto.

Nel caso del Festival dello Stupore, questo approccio permette di approfondire due dimensioni centrali:

- i) il contesto territoriale e sociale in cui si interviene;
- ii) la relazione tra i cambiamenti generati e le attività realizzate nei quartieri periferici.

Poiché il Festival si svolge in aree con caratteristiche specifiche, è risultato fondamentale analizzare come tali condizioni incidano sull'efficacia delle azioni, sull'impatto sulle comunità locali e sui fattori che facilitano o ostacolano sia l'attuazione delle attività sia il raggiungimento degli obiettivi culturali, sociali e inclusivi.

La comprensione dei fattori contestuali consente infine di chiarire eventualmente perché il Festival abbia avuto esiti differenti nelle varie situazioni, quale valore abbia assunto per i diversi stakeholder e quali siano le prospettive di sostenibilità, consolidamento e potenziale scalabilità del modello.

3.4 Metodo e strumenti utilizzati

La metodologia ha previsto innanzitutto la predisposizione di **una mappa di impatto**: articolata nelle componenti output, outcome e impatto – sviluppata a partire dai documenti progettuali, e ulteriormente arricchita da una revisione della letteratura scientifica sulle dimensioni di cambiamento attese. A supporto di questo processo è stato definito un set di indicatori coerente e misurabile che permetterà di monitorare e stimare la valorizzazione culturale delle periferie, la generazione di esperienze trasformative e il rafforzamento del dialogo interculturale.

Per poter procedere alla raccolta dei dati utili alla valutazione si è optato per due strumenti tipici della **indagine diretta**:

- A. **il questionario**: si struttura come un insieme strutturato di domande e opzioni di risposta dove all'intervistato viene richiesto di individuare l'opzione che più si avvicina alla propria posizione. Il questionario è stato sottoposto tramite una piattaforma online, GoogleForm, e ha previsto domande a risposta multipla e aperta.
- B. **l'intervista semi-strutturata**: per alcuni degli stakeholder individuati si è ritenuto più opportuno ai fini dell'analisi, procedere con delle interviste per una raccolta più puntuale delle informazioni necessarie alla valutazione. Tali interviste sono state svolte in modalità da remoto.

3.3 Mappatura stakeholder

Parallelamente al processo di definizione e selezione degli strumenti di indagine diretta, è stata condotta un'attenta individuazione degli stakeholder da coinvolgere nelle attività di valutazione. A partire dall'analisi della documentazione progettuale e della struttura degli interventi realizzati, sono stati identificati i soggetti ritenuti **centrali e indispensabili ai fini della valutazione di impatto**, in quanto direttamente coinvolti nelle diverse fasi di progettazione, attuazione e partecipazione al progetto. In particolare, sono emersi i seguenti attori chiave:

- Il Coordinatore del Festival, il dott. Paolo Mancinelli della Comunità di Sant'Egidio;
- Responsabile sostenibilità del progetto: dott.ssa Roberta Pietrobono

- Artisti coinvolti nei laboratori e negli eventi (Teatro / Performance, Musica / Concerti / DJ set, Street art / Arti visive, Circo / Arti circensi, Danza / Corpi performativi, Arte partecipata / Installazioni, Testimonianze / Cultura / Informazione);
- Un campione di Volontari e operatori che sono stati coinvolti a supporto dello svolgimento delle varie attività previste;
- Insegnanti delle classi e coordinatori dei volontari che hanno attivamente partecipato ai laboratori e agli eventi;
- Dirigenti scolastici degli Istituti scolastici coinvolti.

Lo strumento dell'intervista è stato considerato più opportuno per due soli stakeholder, il dott. Mancinelli e la dott.ssa Pietrobono tenendo conto del ruolo che hanno svolto per il progetto.

Per tutti gli altri stakeholder si è optato per lo strumento del questionario data la numerosità dei soggetti da coinvolgere e per una più immediata raccolta dei dati.

Alla data del report sono stati raggiunti **14 intervistati** tramite questionari tra cui quattro insegnanti, un coordinatore di volontari, tre dirigenti scolastici, tre artisti e due volontari. A questi si aggiungono il coordinatore di progetto e la responsabile di sostenibilità che, come anticipato, sono stati coinvolti tramite intervista.

4 RISULTATI DELL'ANALISI

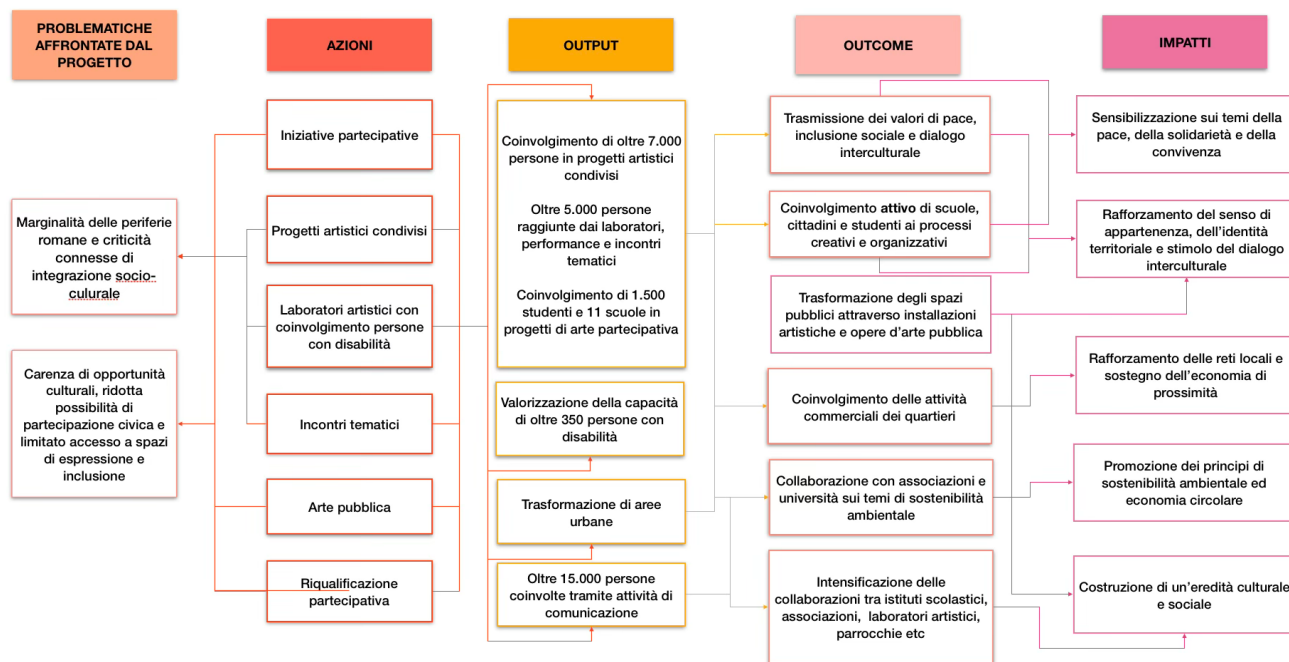
La presente valutazione è stata svolta, come anticipata nel precedente paragrafo, tramite un approccio misto:

- un'analisi di fonti **indirette**, come ad esempio le documentazione progettuale (scheda progetto, rendiconti di spesa e analisi dell'Avviso Pubblico "Artes et Iubilaeum", nell'ambito del quale il progetto è stato presentato);
- rilevazioni dirette**, ovvero il resoconto dei responsabili di progetto e dei coordinatori, i volontari e gli artisti coinvolti, così come insegnanti e dirigenti scolastici che hanno contribuito alla sua implementazione durante tutto il periodo di svolgimento.

Il seguente capitolo mira a riportare ed analizzare le informazioni raccolte, in modo da fornire un quadro esemplificativo chiaro derivante dall'indagine effettuata.

4.1 Mappa degli impatti

Come anticipato la prima attività fondamentale è stata la predisposizione della mappa degli impatti.



La mappa di impatto del progetto si fonda su una chiara catena di valore che collega i bisogni sociali rilevati nei territori periferici di Roma alle azioni implementate, agli output prodotti e agli outcome attesi nel medio-lungo periodo dal progetto della CSE. A partire dal problema strutturale della marginalità delle periferie, intesa come carenza di opportunità culturali, ridotta possibilità di partecipazione civica e limitato accesso a spazi di espressione e inclusione, il progetto ha attivato un insieme integrato di **azioni partecipative** basate sull'arte, la cultura e la co-progettazione. Attraverso iniziative artistiche condivise,

laboratori inclusivi, incontri tematici, interventi di arte pubblica e processi di riqualificazione partecipata, **il Festival ha generato output misurabili in termini di coinvolgimento diretto** della cittadinanza, delle scuole e delle persone con disabilità, nonché di trasformazione simbolica e fisica degli spazi urbani.

Tali risultati immediati poggiano sull'ipotesi di funzionamento secondo cui la partecipazione attiva, l'esperienza artistica e la dimensione pubblica degli eventi favoriscono la trasmissione di valori di pace, inclusione e dialogo interculturale, rafforzano le reti educative e sociali locali e stimolano un senso di appartenenza condiviso (**outcome**).

In questa prospettiva, gli **impatti attesi** nel lungo periodo riguardano la riduzione delle distanze tra cittadini, la valorizzazione delle capacità delle persone con disabilità, il rafforzamento della cittadinanza attiva e la trasformazione duratura degli spazi pubblici in luoghi di incontro, dialogo e convivenza.

4.2 Indicatori utilizzati e domande valutative

A) **Analisi impatto sociale:** la valutazione ha considerato i principali gruppi target del progetto, come indicato nella tabella seguente ed ha analizzato l'effettivo raggiungimento dei target di destinatari attesi per ciascuna tematica.

Indicatore	Beneficiari attesi	Beneficiari attuali	Variazione
Creazione di momenti di incontro e spazi di dialogo interculturali e intergenerazionali	7.000	8.000	1.000 (+14%)
Valorizzazione delle capacità artistiche e comunicative di persone con disabilità, coinvolte sia nelle attività propedeutiche che come pubblico.	350	350	/
Progetti di arte partecipativa, insieme a famiglie e insegnanti	1.500 studenti e 11 scuole primarie e secondarie	3.500 da 11 istituti	2.000 studenti (+133%)
Attività di comunicazione, che continueranno a testimoniare il valore del Festival anche dopo la partecipazione	15.000	15.000	/

B. **Analisi impatto socio-economico e ambientale:** la valutazione considera l'impatto delle iniziative svolte presso i luoghi pubblici dei quartieri considerando gli obiettivi fissati dal progetto rispetto alle aree individuate.

Tematica	Beneficiari attesi	Modalità di coinvolgimento
Rigenerazione urbana	3 aree	Trasformazione di aree in simboli di rinascita, tramite installazioni e opere d'arte pubblica create con il contributo partecipativo della comunità.

C. **Analisi sostenibilità economica:** si ritiene necessario valutare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse finanziarie a disposizione per lo svolgimento delle attività.

4.2 Output

Output impatto sociale: nel complesso, l'analisi dei dati mostra un elevato livello di raggiungimento, e in alcuni casi di superamento, dei target prefissati, confermando la capacità del Festival dello Stupore di mobilitare un ampio numero di beneficiari e di generare un'estensione significativa delle attività rispetto alle previsioni iniziali.

Tematica	Indicatore	Beneficiari attesi
Coesione sociale	Creazione di momenti di incontro e spazi di dialogo interculturali e intergenerazionali	7.000
Inclusione delle persone con disabilità	Valorizzazione delle capacità artistiche e comunicative di persone con disabilità, coinvolte sia nelle attività propedeutiche che come pubblico.	350
Educazione alla pace e alla sostenibilità	Attivazione di laboratori, performance e incontri tematici, con attività educative nelle scuole e workshop sulla sostenibilità	5.000
Partecipazione attiva	Progetti di arte partecipativa, insieme a famiglie e insegnanti	1.500 studenti e 11 scuole primarie e secondarie
Comunicazione e diffusione	Attività di comunicazione, che continueranno a testimoniare il valore del Festival anche dopo la partecipazione	15.000

Per quanto riguarda la **creazione di momenti di incontro e spazi di dialogo interculturali e intergenerazionali**, il target di 7.000 beneficiari è stato superato, raggiungendo circa 8.000 persone (+1.000). Questo scostamento positivo indica un'ampia partecipazione agli eventi pubblici e alle iniziative diffuse nei quartieri, oltre a una buona capacità di intercettare pubblici diversi per età, e provenienza.

Il superamento del target relativo alla creazione di momenti di incontro e di spazi di dialogo interculturali e intergenerazionali non si configura esclusivamente come un risultato quantitativo, ma anche come un **importante traguardo qualitativo**. Come sottolineato dal Coordinatore di progetto durante l'intervista, un ulteriore obiettivo raggiunto riguarda la forte diversificazione della platea: non solo bambini, ma anche adolescenti, giovani, famiglie e abitanti del quartiere hanno preso parte alle iniziative, in alcuni casi formando lunghe code di attesa, dalle 16 alle 19, per accedere alle attività.

Il Coordinatore evidenzia inoltre come una **parte significativa dei partecipanti sia provenuta da quartieri esterni** rispetto a quelli direttamente coinvolti dal Festival. Un esempio emblematico, a suo avviso, è rappresentato da famiglie residenti nella zona di Centocelle che si sono recate al Quarticciolo per partecipare agli eventi. Questo elemento è pertanto da lui considerato una *“vittoria per nulla banale”*, poiché riguarda persone che, prima del Festival, non avevano mai frequentato questi quartieri periferici, contribuendo così a ridurre simbolicamente e concretamente le distanze territoriali e sociali.

Secondo il Coordinatore, il Festival dello Stupore ha inoltre arricchito il Quarticciolo con una dimensione più creativa, festiva e culturale, in un contesto solitamente caratterizzato da manifestazioni di tipo politico e di rivendicazione dei diritti civili. L'introduzione di un linguaggio artistico e celebrativo ha offerto un'ulteriore modalità di vivere lo spazio pubblico, rispondendo a un bisogno diffuso di momenti di condivisione positiva: *“sembrava ci fosse davvero bisogno”*.

Un effetto analogo è stato osservato anche a Tor Bella Monaca, dove la partecipazione ha coinvolto famiglie provenienti da via dell'Archeologia che solitamente non frequentano Largo Mengaroni a seguito della riqualificazione a cui è stata assoggettata l'area. Anche in questo caso, il Festival ha favorito l'apertura di nuovi bacini relazionali all'interno dello stesso quartiere, creando occasioni di incontro tra comunità che raramente entrano in contatto.

Il target relativo alla **valorizzazione delle capacità artistiche e comunicative** delle persone con disabilità, coinvolte sia nelle attività propedeutiche sia come pubblico, è stato pienamente raggiunto, con 350 beneficiari effettivi su 350 previsti. Il dato evidenzia una corretta stima iniziale e una buona capacità organizzativa nel garantire l'accesso e la partecipazione di persone con disabilità, in coerenza con l'approccio inclusivo del Festival.

Particolarmente rilevante è il risultato legato ai progetti di arte partecipativa con famiglie e insegnanti: a fronte di un target di 1.500 studenti provenienti da 11 scuole primarie e secondarie, sono stati coinvolti circa 3.500 studenti degli stessi 11 istituti, con un **incremento di circa 2.000 studenti (con una variazione quindi di circa +14%)** rispetto alle previsioni. Questo dato segnala un interesse superiore alle attese e una forte capacità di espansione delle attività all'interno delle scuole, oltre a una buona collaborazione con il personale docente e le comunità educanti.

Infine, il target relativo alle attività di comunicazione – pari a 15.000 persone raggiunte – è stato pienamente conseguito. Ciò indica che le azioni di diffusione e narrazione del Festival sono state coerenti con gli obiettivi iniziali e rappresentano una base solida per garantire una visibilità duratura del progetto anche oltre la sua realizzazione.

Nel complesso, i risultati mostrano non solo un allineamento con gli obiettivi quantitativi, ma anche una **capacità di ampliare l'impatto del Festival in alcuni ambiti chiave**, in particolare quello della partecipazione scolastica. Si rafforza l'idea che il modello di intervento adottato si sia dimostrato efficace e sia potenzialmente scalabile in future edizioni.

Output impatto socio-economico e ambientale

Come sopra menzionato, tra gli obiettivi del progetto rientra il contributo alla trasformazione degli spazi dei quartieri coinvolti, non solo attraverso la loro temporanea riattivazione durante manifestazioni ed eventi, ma anche mediante il **lascito di opere d'arte permanenti**, realizzate con il contributo diretto delle comunità locali, sempre nei limiti della portata del progetto e della sua entità finanziaria.

In tal senso, si contano almeno tre interventi di arte pubblica generati dalla terza edizione del Festival: I) i **murales collettivi** del progetto Cucire Parole; II) **il CaraPace**, utilizzato inizialmente come guida del corteo e oggi collocato presso l'Istituto Comprensivo Acquaroni di Tor Bella Monaca; III) **l'installazione fotografica** partecipativa realizzata con i volti degli abitanti del quartiere del Quarticciolo.

Queste opere rappresentano non solo elementi di valorizzazione estetica, ma anche segni tangibili e duraturi del percorso collettivo attivato dal Festival, contribuendo a rafforzare il senso di appartenenza, la memoria condivisa e l'identificazione dei cittadini con i propri spazi.

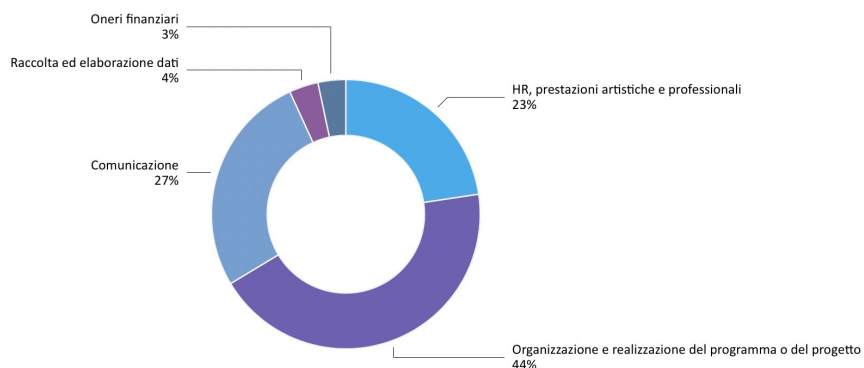
Output sostenibilità economico finanziaria

Il budget complessivo del progetto, necessario alla realizzazione di tutte le attività previste, è pari a € 100.000,00. A copertura di tale importo, la Comunità di Sant'Egidio ha beneficiato del contributo concesso nell'ambito dell'Avviso Pubblico Artes et Iubilaum di Roma Capitale, richiedendo un finanziamento pari a € 90.000,00. La quota restante, pari a € 10.000,00, è stata assicurata attraverso risorse proprie dell'ente proponente, a conferma dell'impegno diretto e della capacità di co-finanziamento della Comunità.

È rilevante evidenziare come numerose voci di costo siano state significativamente ridotte o completamente azzerate grazie al contributo pro-bono di volontari e di alcuni artisti e professionisti che hanno partecipato agli eventi e ai laboratori senza percepire compenso. Tale apporto ha rappresentato un valore aggiunto sostanziale, consentendo di ottimizzare l'utilizzo delle risorse finanziarie e di ampliare l'impatto complessivo delle attività realizzate.

Dall'analisi delle voci di budget (cfr. grafico 4), emerge che la principale tipologia di spesa è rappresentata dai costi legati all'organizzazione e realizzazione del programma, in particolare per allestimenti, materiali, attrezzature tecniche e servizi connessi agli eventi. Questa categoria assorbe complessivamente circa € 44.000, pari al 44% del budget totale di progetto, riflettendo la natura fortemente operativa e territoriale dell'iniziativa.

Grafico 4: ripartizione spese Progetto (100.000€)



Rielaborazione dati forniti da Ufficio Amministrativo Comunità di Sant'Egidio

La comunicazione costituisce la seconda voce di spesa per incidenza sul totale, con un peso pari al 27%. In particolare, sono stati destinati circa € 13.000 alle attività di promozione degli eventi, € 9.700 alla comunicazione e diffusione dei contenuti progettuali e € 4.000 ai servizi fotografici e video, funzionali sia alla documentazione delle attività sia alla valorizzazione e disseminazione dei risultati raggiunti.

La terza voce di costo per entità riguarda le risorse umane, con un'incidenza pari al 23% del budget complessivo. Tale categoria include i compensi riconosciuti agli artisti e ai professionisti coinvolti nella realizzazione del Festival, nonché i costi di coordinamento e gestione amministrativa, per i quali sono stati impiegati € 5.000. La restante quota è riferibile ai compensi artistici e professionali, tenendo conto del contributo gratuito offerto da una parte dei partecipanti.

Nel corso dell'implementazione del progetto, alcune voci di spesa hanno subito variazioni rispetto alla pianificazione iniziale, pur mantenendo invariato il budget complessivo di € 100.000,00. In particolare, la voce relativa ai servizi di realizzazione degli eventi ha registrato un incremento pari a € 9.800 rispetto alle previsioni iniziali. Tale aumento è stato compensato da una contestuale riduzione dei costi per gli allestimenti (pari a circa -9%) e dall'azzeramento delle spese di trasporto di materiali e partecipanti, consentendo un riequilibrio complessivo del piano economico senza incidere sulla sostenibilità finanziaria del progetto.

A fronte del successo che sta ottenendo e nell'ottica di coinvolgere sempre più persone e offrire maggiori esperienze si attende una crescita del costo che la Comunità sarà tenuta a sostenere per lo svolgimento di future edizioni. A tal fine, il sostegno tramite contributi pubblici rimane fondamentale per la prosecuzione del Festival.

4.3 Outcome

Ciascun output che ha caratterizzato il progetto Festival dello Stupore è stato progettato in modo coerente con la generazione di ricadute concrete sugli obiettivi specifici (outcome), secondo una logica di allineamento tra attività, risultati e cambiamenti attesi.

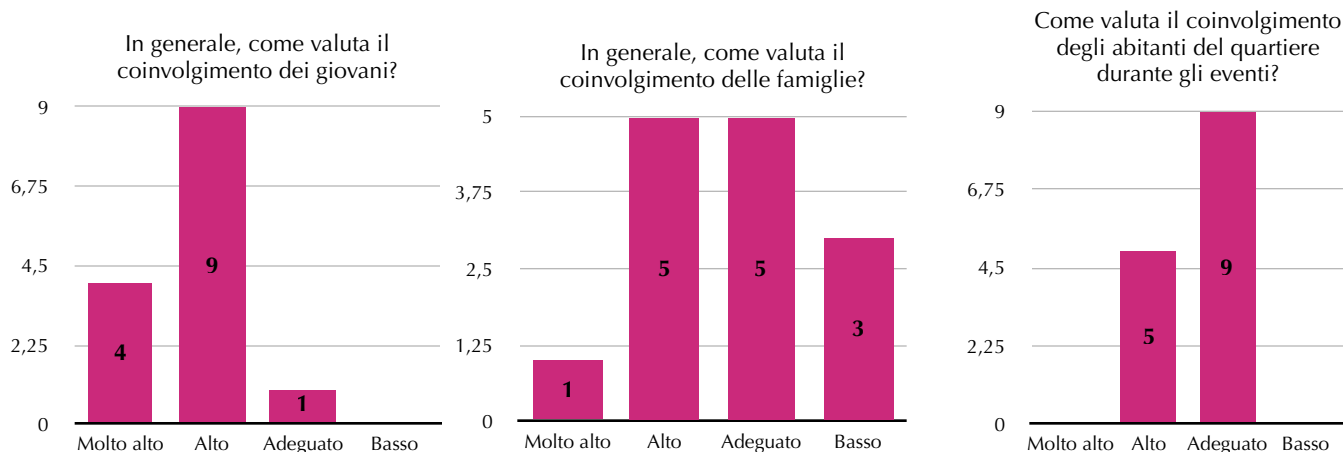
Come evidenziato nella mappa di impatto, gli outcome individuati dal progetto sono:

- Trasmissione dei valori di pace, inclusione sociale e dialogo interculturale;
- Coinvolgimento attivo di scuole, cittadini e studenti ai processi creativi e organizzativi;
- Trasformazione degli spazi pubblici attraverso installazioni artistiche e opere d'arte pubblica;
- Coinvolgimento delle attività commerciali dei quartieri;
- Intensificazione delle collaborazioni tra istituti scolastici, associazioni, laboratori artistici, parrocchie etc.;
- Collaborazione con associazioni e università sui temi di sostenibilità ambientale.

Come anticipato, la misurazione di tali outcome è stata realizzata attraverso gli strumenti di valutazione sopra descritti – interviste semi-strutturate e questionari – che hanno consentito di raccogliere evidenze quantitative e qualitative utili a verificare il **livello di raggiungimento degli obiettivi specifici** definiti dal progetto e ad analizzare i principali cambiamenti generati nei contesti coinvolti.

Coinvolgimento attivo di scuole, cittadini e studenti ai processi creativi e organizzativi. A tutti e 14 gli intervistati è stato chiesto di esprimere un parere sul livello di coinvolgimento dei diversi soggetti interessati dal Festival. Tenendo conto delle differenti prospettive legate ai ruoli ricoperti (insegnanti, dirigenti scolastici, artisti, coordinamento, responsabile della sostenibilità), **emerge una percezione complessivamente positiva del coinvolgimento, in particolare per quanto riguarda i giovani.**

Il coinvolgimento di bambini, adolescenti e giovani è, infatti, valutato come alto o molto alto dalla maggior parte degli intervistati. Per quanto riguarda le famiglie, invece, si rileva un livello di coinvolgimento percepito come più contenuto, soprattutto secondo quanto riportato dagli insegnanti delle scuole coinvolte. L'attivazione degli abitanti del quartiere è stata prevalentemente valutata come "adeguata", indicando una buona partecipazione, seppur con margini di rafforzamento per le future edizioni.



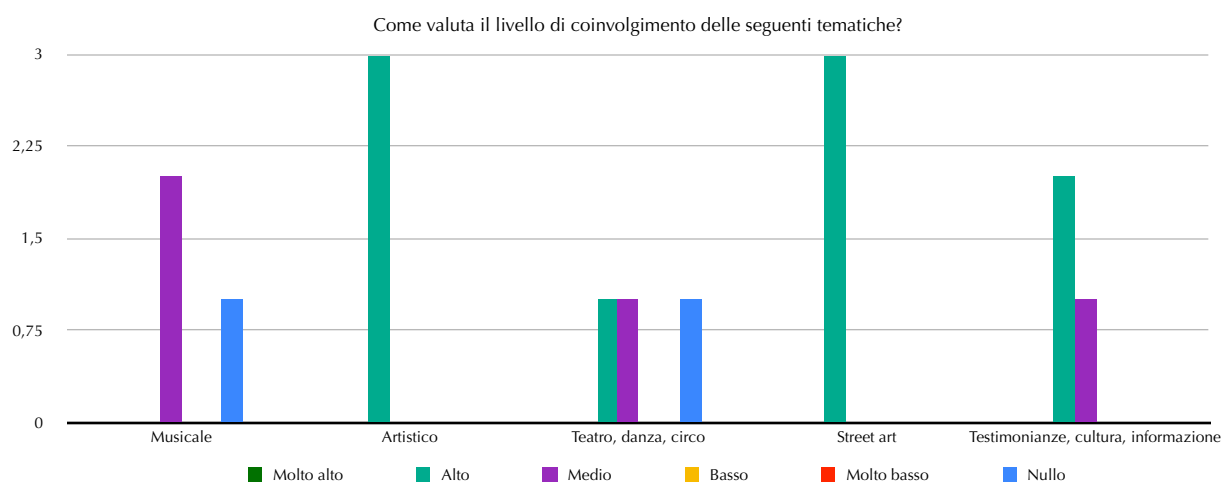
Per approfondire la dimensione del **coinvolgimento giovanile**, agli intervistati è stato chiesto di indicare quali attività abbiano registrato i livelli più elevati di partecipazione. L'organizzazione e lo svolgimento dei laboratori emergono come le esperienze maggiormente coinvolgenti. In particolare, due attività sono state indicate in modo ricorrente: il laboratorio per la costruzione degli aquiloni, culminato nell'evento Cieli di Pace, e la preparazione e partecipazione alla manifestazione del CaraPace.

Tali attività sono percepite come principali punti di forza del progetto, in quanto hanno consentito un coinvolgimento diretto, creativo e simbolicamente significativo dei partecipanti. A titolo esemplificativo, un intervistato sottolinea: *“Mi ha colpito molto il fatto che ci fossero tanti giovani protagonisti: dai presentatori, ai ragazzi chiamati a lasciare il proprio contatto per le raccolte solidali, agli artisti, fino alle testimonianze molto toccanti”*. Altri richiamano infine *“l'entusiasmo e la voglia di partecipare dei bambini”* come elemento distintivo dell'esperienza.

Considerando il ruolo centrale delle scuole nel coinvolgimento dei giovani, è stata approfondita anche la percezione relativa alla partecipazione degli istituti scolastici: su 14 intervistati, 9 valutano il coinvolgimento delle scuole come alto e 5 come medio. Un artista intervistato ha indicato **proprio il coinvolgimento delle scuole come il maggiore punto di forza dell'intero Festival**.

Le scelte artistiche adottate – tra cui la valorizzazione dei giovani musicisti e il coinvolgimento di artisti affermati vicini al target giovanile – hanno contribuito ad aumentare l'attrattività dell'evento e a favorire un ruolo attivo dei partecipanti, rafforzando il valore sociale, educativo e culturale del Festival.

Agli insegnanti è stato chiesto un parere in merito al livello percepito di coinvolgimento diretto tramite i laboratori artistici musicali, artistici (cartelloni, messaggi di pace, disegni..), teatro/danza/circo e street art.



I dati relativi al livello di coinvolgimento mostrano un quadro articolato, caratterizzato da una prevalenza di valutazioni medio-alte, ma anche dalla presenza ricorrente di giudizi nulli. Questo suggerisce una forte variabilità nelle esperienze, legata ai differenti contesti scolastici, alle modalità di

conduzione dei laboratori e soprattutto al fatto che i laboratori sono stati molto variegati e non sempre hanno visto tutte le tipologie artistiche presentate nel questionario.

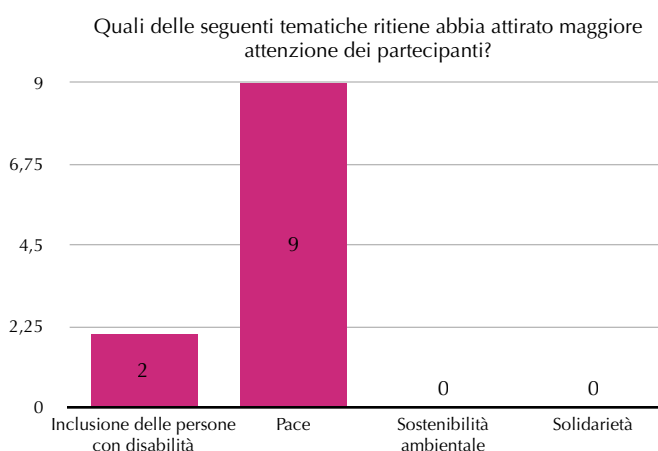
I laboratori artistici e quelli di street art risultano tra le tipologie con le valutazioni complessivamente più positive con tutte le risposte “alto”. Questo indica che le attività basate sulla produzione visiva e creativa sono state percepite come particolarmente capaci di stimolare interesse, partecipazione ed espressione personale.

Anche i laboratori di testimonianze, cultura e informazione registrano prevalentemente livelli di coinvolgimento medio-alti, segnalando una buona capacità di attivare riflessione e dialogo.

I laboratori musicali e quelli di teatro, danza e circo mostrano invece una distribuzione più polarizzata, con i valori nulli da imputare alla possibilità che gli insegnati non abbiano avuto modo di assistere a ciascuna tipologia di laboratorio.

Trasmissione dei valori di pace, inclusione sociale e dialogo interculturale:

Agli insegnanti ed ai volontari, più a stretto contatto con i partecipanti, è stato chiesto quale delle tematiche affrontate ritengono abbiano avuto una maggiore attenzione da parte dei partecipanti tra: pace, inclusione sociale, sostenibilità ambientale e solidarietà. Come illustrato nel grafico accanto, **il tema della pace è quello che secondo gli intervistati ha attratto maggiore attenzione dei partecipanti.**



A tal fine, nei questionari rivolti a insegnanti e artisti è stato chiesto di esprimere una valutazione sull'eventuale **impatto positivo nel gruppo classe** a seguito dei laboratori e degli eventi del Festival. Le risposte raccolte risultano complessivamente molto positive, indicando che le attività hanno contribuito a stimolare riflessioni, dialoghi e atteggiamenti coerenti con i valori promossi.

Un ulteriore elemento considerato per valutare l'efficacia della sensibilizzazione riguarda l'**adeguatezza delle attività in termini di linguaggio, contenuti e accessibilità**. Su questo aspetto emerge un consenso trasversale tra tutti gli intervistati, che hanno confermato come le proposte del Festival siano state percepite come comprensibili, inclusive e adatte ai diversi contesti scolastici e alle fasce d'età coinvolte. Questo dato suggerisce che i messaggi relativi a pace, solidarietà e convivenza siano stati veicolati in forme capaci di raggiungere efficacemente i destinatari.

Parallelamente, è stata indagata la **percezione rispetto alle metodologie utilizzate**, considerate un fattore chiave per la riuscita dei percorsi di sensibilizzazione. Anche in questo caso, gli intervistati hanno

espresso valutazioni positive, riconoscendo l'efficacia degli strumenti adottati nel favorire il coinvolgimento attivo degli studenti e l'interiorizzazione dei contenuti.

A conferma di tali evidenze, un dirigente scolastico ha sottolineato come uno dei principali punti di forza del progetto sia stato *“la modalità allegra e piena di speranza con cui si è raccontato e fatto vivere un tema di grande attualità e urgenza come quello della pace, che con fatica si riesce a trattare a scuola nella didattica ordinaria”*. Questa affermazione evidenzia come il Festival sia riuscito a rendere accessibili e condivisibili tematiche complesse, contribuendo a creare uno spazio educativo favorevole alla sensibilizzazione.

Trasformazione degli spazi pubblici attraverso installazioni artistiche e opere d'arte pubblica:

Il progetto ha contribuito in modo significativo al raggiungimento dell'outcome di trasformazione degli spazi pubblici attraverso l'arte, andando oltre l'utilizzo temporaneo delle strade e delle piazze come luoghi di evento. Accanto alle manifestazioni diffuse nei quartieri, infatti, il Festival ha promosso la realizzazione di installazioni artistiche sia temporanee sia permanenti, capaci di generare tracce visibili e durature sul territorio.

Come sottolineato dalla Responsabile della sostenibilità nel corso dell'intervista, queste opere *“lasciano segni visibili sul territorio”*, permettendo ai ragazzi di toccare con mano l'attivazione generata dal progetto, di ricordarne i contenuti e di percepirsi come soggetti attivi nel miglioramento del proprio quartiere attraverso il contributo artistico. Le installazioni assumono così una funzione simbolica e educativa, trasformandosi in dispositivi di memoria collettiva e in elementi di riqualificazione estetica e sociale degli spazi.

Tra gli esempi più significativi si segnala l'opera del **“CaraPace”**, utilizzata inizialmente come guida del corteo e successivamente collocata presso l'Istituto Comprensivo Acquaroni di Tor Bella Monaca. Oggi posizionata all'ingresso della scuola, l'opera rappresenta un segno permanente del Festival e una memoria condivisa per studenti e comunità scolastica. A tal proposito uno dei dirigenti scolastici intervistati ha indicato come: *“il punto di forza principale del progetto è stato il coinvolgimento diretto e gioioso dei bambini, che attraverso un simbolo semplice e potente come il Carapace hanno potuto vivere e comprendere il valore della pace e della comunità in modo concreto e inclusivo.”*



Un'altra eredità importante è il murale collettivo **“Cucire Parole”**, realizzato da artisti in collaborazione con studenti, insegnanti e famiglie. L'opera trasforma la facciata della scuola, restituendo al quartiere uno spazio visivamente rinnovato e arricchito da messaggi che esprimono desideri, paure e sogni della comunità, rafforzando il senso di appartenenza e di riconoscimento reciproco.

Infine, di particolare rilievo è l'installazione fotografica partecipativa ispirata al progetto internazionale ideato dall'artista JR, che ha visto l'affissione in grande formato dei volti degli abitanti del Quarticciolo sulle facciate del teatro e lungo strade anche meno frequentate. Il Direttore del Festival ha evidenziato come questa iniziativa sia stata tra quelle accolte con maggiore partecipazione dai cittadini. Un indicatore significativo di tale accoglienza è il fatto che, nonostante le opere siano state collocate ad altezza strada, non siano state deturpate né rovinare, segnalando rispetto, riconoscimento e senso di cura da parte della comunità.

Nel complesso, questi interventi mostrano come il Festival abbia contribuito a trasformare gli spazi pubblici interessati dal progetto da luoghi di semplice attraversamento, talvolta nemmeno frequentati per il timore di vie secondarie tipico dei quartieri periferici, a spazi di espressione, identità e relazione, rafforzando il legame tra arte, territorio e comunità.

Intensificazione delle collaborazioni tra istituti scolastici, associazioni, laboratori artistici, parrocchie etc.;

Nel corso delle diverse edizioni, il Festival ha progressivamente dato vita a una fitta rete di partner pubblici, privati e del terzo settore che continua ad ampliarsi di anno in anno. Nell'edizione in esame risultano coinvolti 11 istituti scolastici, circa 20 artisti, numerose associazioni culturali, parrocchie del territorio e 6 giornalisti e scrittori, a testimonianza della capacità del progetto di attrarre soggetti diversi attorno a una visione comune.

Il rafforzamento di questa rete appare strettamente connesso all'attivazione dei laboratori che rappresentano uno spazio operativo di incontro e collaborazione concreta tra i diversi attori. I laboratori sono dunque dei dispositivi partecipativi in cui scuole, artisti, volontari, associazioni e comunità locali co-progettano e co-realizzano attività, condividendo obiettivi, linguaggi e responsabilità.

Come evidenziato dalla Responsabile della sostenibilità durante l'intervista, *“la partecipazione attenta e attiva è ciò che rappresenta il maggiore impatto nella creazione di dialogo tra le organizzazioni e le comunità all'interno del Festival”*. Tale partecipazione si traduce in relazioni più solide, in una maggiore conoscenza reciproca tra gli attori coinvolti e nella costruzione di fiducia, elementi fondamentali per la tenuta e lo sviluppo delle collaborazioni nel tempo.

In questa prospettiva, il Festival non si limita a mettere in rete soggetti già esistenti, ma funge da piattaforma di connessione, capace di generare nuove relazioni e di rafforzare quelle preesistenti. L'intensificazione delle collaborazioni si manifesta anche nella disponibilità degli enti a rinnovare la propria adesione al progetto, nella nascita di iniziative congiunte e nella crescente integrazione del Festival nei percorsi educativi e culturali dei territori coinvolti.

Collaborazione con associazioni e università sui temi di sostenibilità ambientale

Il Festival dello Stupore ha contribuito in modo significativo all'outcome di rafforzamento della collaborazione con associazioni e università sui temi della sostenibilità ambientale, avviando un percorso strutturato di integrazione di tali dimensioni nella progettazione e realizzazione dell'evento.

L'attivazione su questo tema ha rappresentato, come riconosciuto dalla Comunità di Sant'Egidio, una sfida rilevante per l'edizione in esame, che ha scelto consapevolmente di dedicare uno spazio maggiore alla sostenibilità ambientale, investendo risorse aggiuntive e introducendo nuove attività con l'obiettivo di realizzare un Festival complessivamente più sostenibile, inclusivo e rispettoso del contesto urbano.

In questo processo, si è rivelata fondamentale la collaborazione con l'università e con l'organizzazione ETICAE, nonché con la dott.ssa Pietrobono, esperta di sostenibilità ambientale. Grazie a tali partnership sono stati attivati percorsi di formazione rivolti a oltre 40 ragazzi, coinvolti successivamente come eco-volontari, con il compito di presidiare gli eventi e i laboratori, verificare il rispetto dei principi di sostenibilità e sensibilizzare i pari sulle stesse tematiche.

Oltre alla dimensione formativa, la collaborazione ha supportato il coordinamento degli aspetti ambientali del Festival, offrendo indicazioni operative per rispondere in modo più adeguato ai requisiti previsti dai Criteri Ambientali Minimi (CAM) e ai principi dell'Universal Design.

La Responsabile della sostenibilità, nella sua intervista, ha evidenziato come l'inclusione di tali tematiche nei laboratori preparatori degli eco-volontari abbia avuto un riscontro particolarmente positivo, testimoniato dal numero e dalla qualità delle domande emerse da parte dei partecipanti. Questo dato segnala non solo interesse, ma anche un processo di attivazione di consapevolezza, soprattutto in relazione alla novità dei contenuti proposti.

Nel complesso, l'esperienza evidenzia come il Festival abbia avviato un modello di collaborazione virtuosa tra ente promotore, università ed esperti, capace di generare competenze, rafforzare reti e integrare progressivamente la sostenibilità ambientale come dimensione strutturale del progetto.

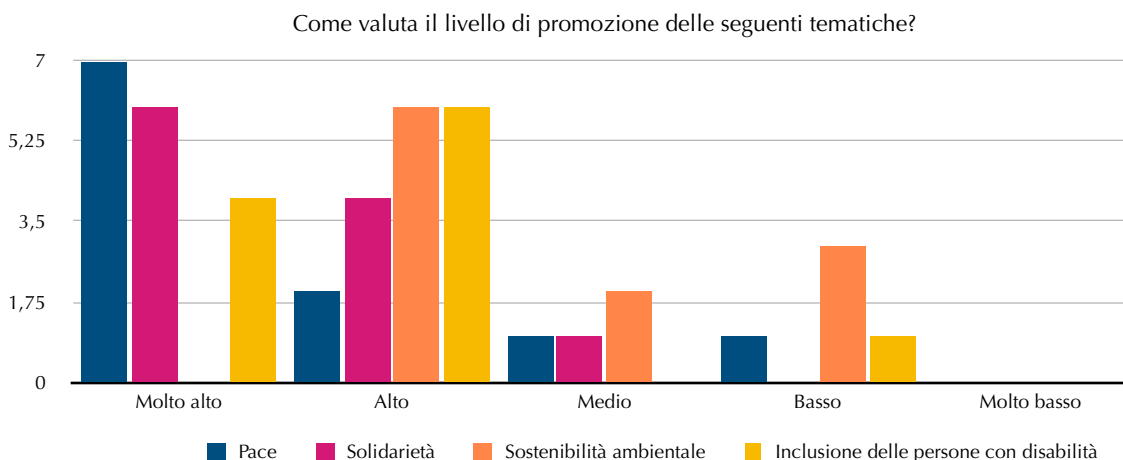
4.4 Primi impatti attesi

Nel quadro complessivo delle attività implementate, dei relativi output da esse derivanti e degli outcome, il progetto si inserisce nel quadro più ampio di raggiungimento degli obiettivi di lungo termine attesi dalla Comunità di Sant'Egidio rispetto alla tematica della marginalità delle periferie romane.

Sensibilizzazione sui temi della pace, della solidarietà e della convivenza

Nel paragrafo precedente è stato analizzato l'outcome relativo alla trasmissione dei valori di pace, inclusione sociale e dialogo interculturale e l'efficacia con cui tali valori sono stati trasmessi; tuttavia, in un'ottica di misurazione dell'impatto, è fondamentale approfondire il livello di sensibilizzazione effettivamente generato dal progetto sui temi della pace, della solidarietà e della convivenza.

Rivolgendosi ai dirigenti scolastici è stato chiesto un parere più specifico rispetto al livello di promozione delle singole tematiche indicando da "molto alto" a "molto basso".



I risultati mostrano una percezione complessivamente positiva dell'efficacia del Festival rispetto ai valori promossi, con alcune differenze tra le diverse dimensioni.

Il tema della pace emerge come il più fortemente presidiato: la maggioranza dei rispondenti lo valuta molto alto o alto, **indicando che il Festival è stato percepito come particolarmente efficace nel trasmettere messaggi legati alla non violenza, al dialogo e alla convivenza pacifica**. La presenza di una sola valutazione bassa e nessuna molto bassa suggerisce, altresì, un consenso ampio sull'importanza e sulla chiarezza di questo asse tematico.

Anche la solidarietà ottiene valutazioni molto elevate, con una concentrazione di risposte tra molto alto e alto. Questo dato segnala che il Festival è riuscito a favorire atteggiamenti di aiuto reciproco, empatia e attenzione verso l'altro, confermando la coerenza tra obiettivi dichiarati e percezione dei partecipanti.

La sostenibilità ambientale presenta invece una distribuzione più eterogenea: pur prevalendo le valutazioni alte, sono presenti diversi giudizi medi e bassi. Questo suggerisce che, sebbene il tema sia stato in parte riconosciuto, non sia stato percepito come centrale o sistematicamente integrato nelle attività da tutti i soggetti coinvolti.

Per quanto riguarda l'inclusione delle persone con disabilità, le valutazioni sono prevalentemente alte o molto alte, indicando una buona percezione dell'attenzione all'accessibilità e alla partecipazione. Tuttavia, la presenza di una valutazione bassa segnala l'opportunità di approfondire ulteriormente strategie e strumenti per rendere le attività ancora più inclusive.

Nel complesso, i dati raccolti indicano che il progetto ha raggiunto in modo significativo i risultati attesi in termini di sensibilizzazione sui temi della pace, della solidarietà e della convivenza, non solo a livello di trasmissione di messaggi, ma anche di attivazione di processi di riflessione e di cambiamento negli atteggiamenti degli studenti come confermato dall'analisi degli outcome.

Rafforzamento del senso di appartenenza, dell'identità territoriale e stimolo del dialogo interculturale

Oltre all'impatto in termini di sensibilizzazione sulle tematiche centrali del Festival, il progetto ha perseguito il risultato atteso di rafforzamento del senso di appartenenza, dell'identità territoriale e del

dialogo interculturale, in risposta alla complessità e alla pluralità culturale che caratterizzano i quartieri periferici coinvolti.

Per valutare questo risultato, a insegnanti, dirigenti scolastici e artisti è stato chiesto se, a loro parere, durante le attività del Festival **si siano sviluppate dinamiche positive di collaborazione e ascolto reciproco tra i partecipanti**. Le risposte evidenziano un quadro incoraggiante: il 60% degli intervistati (7 su 11) ritiene che tali dinamiche siano state molto positive, mentre il restante 40% (4 su 11) le valuta come abbastanza positive. Questo dato suggerisce che i laboratori e gli eventi abbiano favorito relazioni costruttive e spazi di confronto tra studenti con background differenti.

Considerando il contatto diretto che insegnanti e dirigenti hanno con gli studenti, è stato inoltre chiesto **se le tematiche affrontate siano state oggetto di discussione anche al di fuori dei laboratori**. Il 70% degli intervistati (5 su 7) ha risposto affermativamente, un solo rispondente in modo negativo e uno con “non so”. Questo risultato indica che i contenuti proposti dal Festival hanno superato i confini delle attività formali, entrando nel vissuto quotidiano degli studenti e stimolando conversazioni spontanee, elemento rilevante in termini di interiorizzazione dei messaggi.

Per quanto riguarda il rafforzamento del dialogo e delle relazioni, allo stesso campione è stato chiesto **se fossero stati osservati effetti positivi sul clima scolastico o sulle relazioni tra gli studenti**. Circa il 60% ha valutato tale effetto come medio (4 su 7), mentre il restante 40% come alto (3 su 7), confermando un impatto percepito positivo, seppur con margini di ulteriore consolidamento.

Infine, ai dirigenti scolastici è stato chiesto **se ritengono che il Festival abbia contribuito a un rafforzamento del dialogo tra scuola e territorio**. La risposta è stata unanimemente “abbastanza”, indicando che il progetto ha avviato un processo in questa direzione, ma che sono necessarie maggiori iniziative e un investimento continuativo per rendere tale dialogo più strutturato e stabile. **Gli stessi dirigenti sottolineano infatti l'utilità di ampliare e moltiplicare iniziative di questo tipo**, soprattutto in relazione alla riduzione delle disuguaglianze educative che caratterizzano i quartieri periferici.

Nel complesso, i dati mostrano che il Festival ha contribuito in modo significativo a rafforzare il senso di appartenenza e a stimolare dinamiche di dialogo interculturale, ponendo le basi per un ulteriore sviluppo di interventi capaci di consolidare questi risultati nel medio-lungo periodo.

Rafforzamento delle reti locali e sostegno dell'economia di prossimità

In linea con gli obiettivi di sostenibilità socio-economica del progetto, il Festival dello Stupore ha perseguito il risultato atteso di rafforzamento delle reti locali e di sostegno all'economia di prossimità, orientando l'approvvigionamento di materiali e servizi verso la creazione e il consolidamento di una rete di fornitori del territorio, tra cui vivai, imprese artigiane, cooperative e realtà locali.

La Responsabile della sostenibilità ha evidenziato come questa scelta rappresenti una delle principali buone pratiche emerse dal progetto, sottolineando che il Festival ha incentivato in modo intenzionale l'utilizzo di fornitori che vivono e lavorano nei quartieri coinvolti, favorendone il coinvolgimento diretto

nelle attività e generando ricadute economiche locali. Tale approccio ha contribuito non solo a sostenere micro-economie territoriali, ma anche a rafforzare relazioni di fiducia e collaborazione tra l'organizzazione del Festival e il tessuto produttivo di prossimità.

In coerenza con il criterio CAM Eventi 4.2.7, il Festival dello Stupore 2025 – Edizione Giubileo ha adottato una procedura strutturata di selezione dei fornitori, finalizzata a garantire che tutti i beni e i servizi acquisiti contribuiscano al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, sociale ed economica del progetto. La selezione dei fornitori è stata considerata una fase strategica dell'intero processo organizzativo, in quanto ogni operatore economico coinvolto è chiamato a concorrere attivamente al rispetto dei Criteri Ambientali Minimi (CAM) e del principio DNSH (Do No Significant Harm).

La procedura di selezione è avvenuta in conformità alla Procedura CAM Eventi 4.2.7, che disciplina criteri, fasi e strumenti di valutazione applicati a tutte le categorie merceologiche coinvolte nel Festival, assicurando trasparenza, coerenza e tracciabilità delle scelte effettuate.

Nel complesso, tali evidenze indicano che il Festival non si limita a ridurre gli impatti negativi delle proprie attività, ma agisce in modo proattivo per attivare circuiti economici locali, rafforzare le reti di prossimità e promuovere un modello di evento culturalmente rilevante e socialmente responsabile, capace di generare benefici condivisi per il territorio.

Promozione dei principi di sostenibilità ambientale ed economia circolare

In questa edizione del Festival dello Stupore, il tema della sostenibilità ambientale ha assunto una centralità significativamente maggiore rispetto alle edizioni precedenti, come già evidenziato nell'analisi dell'outcome relativo alla collaborazione con associazioni e università sui temi ambientali. Tale scelta strategica ha consentito di integrare in modo trasversale i principi di sostenibilità ed economia circolare sia nella progettazione che nella realizzazione delle attività.

Nell'ottica di valutare l'impatto generato da questo rafforzato focus ambientale, emerge come il Festival abbia svolto un'importante funzione di sensibilizzazione, responsabilizzazione e attivazione dei giovani, contribuendo allo sviluppo di una maggiore consapevolezza rispetto al rapporto tra comportamenti quotidiani, tutela dell'ambiente e responsabilità collettiva.

Il Responsabile del Festival, Mancinelli, ha sottolineato la propria sorpresa per l'elevato livello di partecipazione attiva dei giovani coinvolti, riconoscendo come il percorso di formazione e di coinvolgimento sugli aspetti ambientali abbia rappresentato uno stimolo verso un impegno più profondo e responsabile. **Tale partecipazione non si è limitata a una dimensione informativa, ma ha favorito processi di riflessione personale e di assunzione di responsabilità.**

La Responsabile della sostenibilità, inoltre, evidenzia come l'approccio adottato nella formazione abbia privilegiato una dimensione concreta: ai partecipanti è stato chiesto di proporre direttamente esempi di comportamenti responsabili, più che fornire esclusivamente definizioni teoriche di sostenibilità. Questo metodo ha favorito una maggiore interiorizzazione dei contenuti e ha contribuito a rendere il tema

percepito come vicino alla vita quotidiana, aumentando il livello di consapevolezza e di appropriazione dei principi dell'economia circolare.

Pur riconoscendo che non sia possibile definire il Festival come un progetto a impatto ambientale zero, la Responsabile della sostenibilità sottolinea come, considerando la dimensione e la complessità dell'evento, il livello di sostenibilità raggiunto possa essere considerato complessivamente molto positivo, anche grazie alle scelte organizzative adottate (materiali, allestimenti, forniture, gestione degli spazi, formazione degli eco-volontari).

Il Coordinatore del Festival, Mancinelli, rimarca inoltre l'impatto generato dalla decisione di attribuire centralità alla responsabilità ambientale anche grazie ai requisiti imposti dall'Avviso pubblico, che è divenuta uno spunto di riflessione anche per la Comunità di Sant'Egidio stessa. L'inaspettata risposta partecipativa dei giovani ha aperto nuove prospettive per il futuro delle attività, rafforzando l'idea che l'educazione alla pace debba essere sempre più affiancata da un'educazione al rispetto dell'ambiente: "la scelta di un mondo migliore passa anche attraverso la dismissione di una guerra che facciamo alla Terra".

Nel complesso, il Festival appare aver contribuito a promuovere una cultura della sostenibilità e dell'economia circolare non solo come insieme di pratiche operative, ma come dimensione valoriale connessa ai temi della pace, della responsabilità e della giustizia intergenerazionale, ponendo le basi per sviluppi futuri più strutturati su questi ambiti.

Costruzione di un'eredità culturale e sociale

Il Festival dello Stupore non si configura come un'esperienza isolata e circoscritta a un singolo momento dell'anno, ma come un percorso orientato alla costruzione di un'eredità culturale, sociale ed educativa nei quartieri coinvolti, capace di generare continuità e sviluppi nel medio-lungo periodo.

In ambito scolastico, a insegnanti e dirigenti scolastici è stato chiesto di **esprimersi sul potenziale di prosecuzione e approfondimento delle tematiche affrontate** all'interno della didattica ordinaria. Tutti gli intervistati, ad eccezione di uno, hanno risposto in modo affermativo, indicando che i contenuti del Festival sono considerati rilevanti e coerenti con i percorsi educativi delle scuole. Questo dato segnala una concreta possibilità di integrazione strutturale dei temi del Festival nelle attività scolastiche.

Alla domanda relativa alla **disponibilità a consigliare la partecipazione ai laboratori ad altri colleghi e classi**, la risposta è stata unanimemente positiva, evidenziando un alto livello di soddisfazione e di riconoscimento del valore educativo dell'esperienza.

Ai dirigenti scolastici è stato inoltre chiesto **se ritengono che il progetto sia replicabile e sostenibile nel tempo**: tutti hanno espresso una valutazione positiva, pur segnalando, in un caso, la necessità di introdurre alcune migliorie per favorirne uno sviluppo futuro ancora più efficace. Questo dato indica che il Festival è percepito come una buona pratica potenzialmente stabilizzabile.

La Responsabile della sostenibilità sottolinea come *"creare una continuità è fondamentale per misurare gli impatti a medio-lungo termine. Partire da una base di sensibilizzazione creata con questa edizione può permettere ricadute maggiori senza necessariamente ripartire dallo stesso punto. Si riparte dunque da una base di consapevolezza chiara ed evidente da parte dei docenti, elemento chiave del progetto,*

ma importante anche come segno di fiducia per chi decide di continuare a partecipare". Questa riflessione evidenzia il valore strategico della continuità come condizione per consolidare i cambiamenti avviati.

Ulteriori evidenze qualitative rafforzano l'idea di un'eredità già in fase di costruzione. Il Coordinatore di progetto riferisce che, a Tor Bella Monaca, una docente del Liceo Amaldi ha richiesto il proseguimento dei laboratori artistici legati al format Cucire Parole anche dopo la conclusione del Festival. La richiesta è stata accolta e sono già stati avviati nuovi laboratori con gli studenti del liceo, con il supporto della Comunità di Sant'Egidio.

Analogamente, durante gli eventi collegati a Stop War Make Peace, alcuni studenti delle scuole superiori hanno proposto la creazione di un incontro permanente di volontari nelle scuole per proseguire il percorso avviato dal Festival. I collettivi giovanili si sono già attivati per organizzare raccolte solidali per Gaza e open day nelle sedi di quartiere della Comunità di Sant'Egidio. Da questi momenti è emersa inoltre la volontà di partecipare stabilmente alle attività della Comunità, incluso il contributo mensile alle distribuzioni alimentari a favore delle persone in difficoltà.

Lo stesso Coordinatore segnala, infine, la nascita di un rapporto più forte tra insegnanti e studenti, in cui i docenti incoraggiano e supportano la partecipazione dei giovani ad attività extrascolastiche, anche come risposta a miglioramenti osservati nel comportamento, nella motivazione scolastica e nel benessere personale degli studenti.

Nel complesso, tali evidenze indicano che il Festival dello Stupore sta ponendo le basi per una eredità culturale e sociale concreta, fatta di relazioni, pratiche e percorsi che continuano oltre l'evento, rafforzando la capacità dei territori di generare iniziative educative e solidali nel tempo.

5 RIFLESSIONI E CONSIDERAZIONI

Le evidenze raccolte attraverso interviste e questionari restituiscono un quadro complessivamente molto positivo del Festival dello Stupore, confermandone la riuscita e la capacità di generare impatti significativi a livello educativo, sociale e territoriale. I punti di forza maggiormente richiamati dagli intervistati convergono sulla capacità del progetto di portare l'esperienza educativa fuori dalle mura scolastiche, permettendo a bambini e ragazzi di entrare in contatto con situazioni di fragilità e di costruire relazioni basate sulla cura, sull'ascolto e sulla responsabilità.

Un elemento trasversale emerso con forza è il protagonismo dei giovani, resi parte attiva dei processi creativi e organizzativi. Una delle interviste puntualizza *“il punto di forza principale del progetto è stato il coinvolgimento diretto e gioioso dei bambini, che attraverso un simbolo semplice e potente come il Carapace hanno potuto vivere e comprendere il valore della pace e della comunità in modo concreto e inclusivo”*. Un'altra intervista invece sottolinea, sempre rispetto ai punti di forza, *“la modalità allegra e piena di speranza con cui si è raccontato e fatto vivere un tema di grande attualità e urgenza come quello della pace, che, con fatica si riesce a trattare a scuola, nella didattica ordinaria”*.

Gli intervistati hanno inoltre sottolineato come il Festival sia riuscito a trasmettere messaggi importanti in maniera dinamica, inclusiva e adeguata al target, favorendo l'adesione spontanea dei partecipanti. Tra gli altri punti di forza emergono il coinvolgimento delle classi e, in parte, delle famiglie, il lavoro in sinergia tra i diversi attori (scuole, artisti, associazioni, Comunità di Sant'Egidio) e la capacità del Festival di far incontrare persone molto diverse in un unico luogo e momento, creando spazi di relazione e dialogo difficilmente attivabili in altri contesti.

Accanto a questi aspetti positivi, sono state segnalate alcune criticità, principalmente legate al coordinamento logistico, alla gestione dei tempi e alla difficoltà di integrare le attività del Festival con l'ordinaria programmazione scolastica, in particolare nel coinvolgimento di un numero più ampio di docenti. In particolare un dirigente scolastico esprime *“La difficoltà è che quando si inizia un bel percorso come questo poi sfumi tutto e si torni alla quotidianità fatta di burocrazia, scadenze e si perda il bello stupore che ha riattivato adulti e ragazzi mettendo in circolo tanta gioia e voglia di stare bene insieme; servirebbero più eventi così durante tutto l'anno, ad esempio come ore di educazione civica”*. In questo senso, diversi intervistati auspicano la presenza di più momenti simili durante l'anno, anche all'interno di percorsi strutturati come l'educazione civica.

È importante evidenziare che molte difficoltà organizzative sono riconducibili a fattori esterni all'organizzazione della Comunità di Sant'Egidio. In particolare, lo slittamento dei tempi del bando ha comportato una rimodulazione del calendario, con la perdita di alcune disponibilità (es. teatri) e la necessità di spostare diverse attività all'aperto, incidendo anche sugli ospiti coinvolti su base volontaria. A ciò si è aggiunta la variabile del maltempo, che ha reso necessarie ulteriori riprogrammazioni, pur senza compromettere la realizzazione complessiva delle attività.

In aggiunta, il Festival risulta aver contribuito a promuovere una cultura della sostenibilità e dell'economia circolare come dimensione di pratiche e valori strettamente connessi ai temi della pace, della responsabilità e della giustizia intergenerazionale, da cui emerge un necessario sviluppo futuro più strutturato.

Infine, dagli intervistati emergono alcuni spunti di miglioramento: rafforzare la dimensione organizzativa e comunicativa, prevedere una pianificazione dei tempi più distesa, dedicare maggiore spazio alla fase preparatoria e allo sviluppo dei laboratori, e costruire legami più strutturati tra scuole e organizzazione prima, durante e dopo il Festival. Viene inoltre indicata come auspicabile una maggiore collaborazione con le istituzioni locali, al fine di sostenere e consolidare nel tempo gli impatti generati.

In conclusione, il Festival dello Stupore si configura, dunque, come un'esperienza capace di attivare processi di cambiamento significativi e di porre basi solide per sviluppi futuri, confermando la validità del modello adottato e la sua potenziale replicabilità. Ad ogni modo si potrebbe valutare il coinvolgimento di simili attività anche in altri Municipi della Capitale per poter favorire il dialogo ed evitare un'ulteriore esclusione delle periferie.

Valutazione di Impatto – Festival dello Stupore 2025

Il presente questionario è finalizzato alla valutazione della sostenibilità e dell'impatto sociale, educativo e organizzativo del Festival dello Stupore. Le risposte contribuiranno al miglioramento e allo sviluppo futuro del progetto.

* Indicates required question

1. A quali attività/ eventi hai preso parte?

2. Hai preso parte ai laboratori preparatori? *

Check all that apply.

☐ Si

☐ No

3. Secondo te, delle attività svolte quale ha visto maggior coinvolgimento dei giovani? *

4. Come valuteresti il coinvolgimento degli abitanti del quartiere durante gli eventi? *

Check all that apply.

☐ Molto basso

☐ Basso

☐ Adeguato

☐ Alto

☐ Molto alto

5. In generale, come valuteresti il coinvolgimento dei giovani? *

Check all that apply.

- ☐ Molto basso
- ☐ Basso
- ☐ Adeguato
- ☐ Alto
- ☐ Molto alto

6. In generale, come valuteresti il coinvolgimento delle famiglie? *

Check all that apply.

- ☐ Molto basso
- ☐ Basso
- ☐ Adeguato
- ☐ Alto
- ☐ Molto alto

7. Indicare il livello di coinvolgimento per ciascuna tipologia di laboratorio *

Check all that apply.

	Nulla	Molto basso	Basso	Medio	Alto	Molto alto
Musicale	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Artistico (cartelloni, messaggi di pace, disegni, etc.)	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Teatro, danza, circo	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Street Art	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Testimonianze, cultura, informazione	☐	☐	☐	☐	☐	☐

8. Come valuti il livello di coinvolgimento delle scuole nel progetto? *

Check all that apply.

- ☐ Assente
- ☐ Basso
- ☐ Medio
- ☐ Alto

9. Secondo te, che impatto ha avuto il tuo lavoro di volontariato? *

Check all that apply.

- ☐ Un grandissimo impatto
- ☐ Un grande impatto
- ☐ Un impatto moderato
- ☐ Un impatto minimo

10. Ritieni che le attività proposte sono state adeguate all'età dei partecipanti in termini di linguaggio e accessibilità?

Check all that apply.

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Non so

11. Qual è stato, secondo te, il maggiore punto di forza del progetto?

12. Quali delle seguenti tematiche ritieni abbia attirato maggiore attenzione dei partecipanti?

Mark only one oval.

- ☐ Pace
- ☐ Solidarietà
- ☐ Sostenibilità ambientale
- ☐ Inclusione delle persone con disabilità

13. Come valuteresti il livello di promozione delle seguenti tematiche? *

Check all that apply.

	Molto basso	Basso	Medio	Alto	Molto alto
Pace	☐	☐	☐	☐	☐
Solidarietà	☐	☐	☐	☐	☐
Sostenibilità ambientale	☐	☐	☐	☐	☐
Inclusione delle persone con disabilità	☐	☐	☐	☐	☐

14. Hai riscontrato delle difficoltà? Se sì, quali sono state le principali?

15. Cosa miglioreresti nell'organizzazione del progetto?

16. Se hai lavorato con gli studenti, cosa ti ha colpito maggiormente del lavoro con loro?

17. Racconta un episodio significativo vissuto durante il progetto.

18. Hai riscontrato particolari sfide nel lavorare nel contesto di quartieri periferici? *

Check all that apply.

- ☐ Si
- ☐ No

19. Se sì, quali?

20. Ritieni che l'obiettivo del progetto che include anche l'attrazione di pellegrini nelle zone periferiche sia stato raggiunto?

Check all that apply.

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Non lo so
- ☐ In parte

21. Se hai risposto sì o in parte ritieni che abbia contribuito a valorizzare le zone periferiche anche attraverso i pellegrini?

This content is neither created nor endorsed by Google.

Google Forms

Valutazione di Impatto – Festival dello Stupore 2025

Il presente questionario è finalizzato alla valutazione della sostenibilità e dell'impatto sociale, educativo e organizzativo del Festival dello Stupore. Le risposte contribuiranno al miglioramento e allo sviluppo futuro del progetto.

* Indicates required question

1. Per quale istituto scolastico ha seguito le attività del Festival? *

2. Quanti alunni della sua scuola sono stati attivamente coinvolti? *

3. Le classi dell'istituto hanno preso parte: *

Check all that apply.

- ☐ Laboratori preparatori e eventi correlati
- ☐ Solo laboratori
- ☐ Solo eventi

4. Potrebbe indicare il livello di coinvolgimento per ciascuna tipologia di laboratorio? *

Check all that apply.

	Nulla	Molto basso	Basso	Medio	Alto	Molto alto
Musicale	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Artistico (cartelloni, messaggi di pace, disegni, etc.)	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Teatro, danza, circo	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Street art	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Testimonianze, cultura, informazione	☐	☐	☐	☐	☐	☐

5. In generale, come valuta il coinvolgimento degli abitanti del quartiere durante gli eventi?

Check all that apply.

- ☐ Molto basso
- ☐ Basso
- ☐ Adeguato
- ☐ Alto
- ☐ Molto alto

6. In generale, come valuta il coinvolgimento dei giovani? *

Check all that apply.

- ☐ Molto basso
- ☐ Basso
- ☐ Adeguato
- ☐ Alto
- ☐ Molto alto

7. In generale, come valuta il coinvolgimento delle famiglie? *

Check all that apply.

- ☐ Molto basso
- ☐ Basso
- ☐ Adeguato
- ☐ Alto
- ☐ Molto alto

8. Quale delle attività svolte nel laboratorio ha visto maggior coinvolgimento dei giovani

9. Ritiene siano emerse dinamiche positive di collaborazione e ascolto reciproco? *

Check all that apply.

- ☐ Per nulla
- ☐ Poco
- ☐ Abbastanza
- ☐ Molto

10. L'Istituto aveva partecipato a passate edizioni del Festival? *

Check all that apply.

- ☐ Sì
- ☐ No

11. Se sì, ritiene ci sia stato un miglioramento nella gestione della attività rispetto alle precedenti edizioni?

Check all that apply.

- ☐ Sì
- ☐ No

12. L'istituto partecipa o ha partecipato ad esperienze simili al Festival dello Stupore? *

Check all that apply.

- ☐ In passato
- ☐ Sono in corso altre esperienze
- ☐ É stata la prima esperienza
- ☐ No

13. Ritiene che i laboratori abbiano avuto un impatto significativo sui gruppi delle varie classi?

Check all that apply.

- ☐ Per nulla
- ☐ Poco
- ☐ Abbastanza
- ☐ Molto

14. Come valuta il livello di coinvolgimento della scuola nel progetto? *

Check all that apply.

- ☐ Assente
- ☐ Basso
- ☐ Medio
- ☐ Alto

15. Ritiene che le attività proposte sono state adeguate all'età dei partecipanti in termini di linguaggio e accessibilità?

Check all that apply.

- ☐ Si
- ☐ No

16. Secondo lei, le metodologie utilizzate sono risultate efficaci? *

Check all that apply.

- ☐ Sì
☐ No

17. Qual è stato, secondo lei, il maggiore punto di forza del progetto?

18. Le modalità organizzative (tempi, comunicazione, coordinamento) sono state adeguate?

Check all that apply.

- ☐ Sì
☐ No

19. Quali sono state le principali difficoltà riscontrate?

20. Cosa migliorerebbe nell'organizzazione del progetto?

21. Cosa la ha colpito maggiormente del lavoro con gli studenti?

22. Racconti un episodio significativo vissuto durante il progetto.

23. Quali delle seguenti tematiche ritiene abbia attirato maggiore attenzione dei partecipanti?

Mark only one oval.

- ☐ Pace
- ☐ Solidarietà
- ☐ Sostenibilità ambientale
- ☐ Inclusione delle persone con disabilità

24. Come valuta il livello di promozione delle seguenti tematiche? *

Mark only one oval per row.

	Molto basso	Basso	Medio	Alto	Molto alto
Pace	☐	☐	☐	☐	☐
Solidarietà	☐	☐	☐	☐	☐
Sostenibilità ambientale	☐	☐	☐	☐	☐
Inclusione delle persone con disabilità	☐	☐	☐	☐	☐

25. Secondo lei, gli studenti hanno rielaborato questi temi anche al di fuori dei laboratori?

Check all that apply.

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Non so

26. Ha osservato effetti positivi sul clima scolastico o sulle relazioni tra studenti? *

Check all that apply.

- ☐ Assente
- ☐ Basso
- ☐ Medio
- ☐ Alto
- ☐ Non so

27. Ritiene che i contenuti possano essere ripresi e approfonditi nella didattica ordinaria?

Check all that apply.

- ☐ Si
☐ No
☐ Non so

28. Il progetto ha favorito un maggiore dialogo tra scuola e territorio? *

Check all that apply.

- ☐ Per nulla
☐ Poco
☐ Abbastanza
☐ Molto

29. Ritiene che iniziative come questa possano contribuire alla riduzione di disuguaglianze educative nei quartieri periferici?

Check all that apply.

- ☐ Per nulla
☐ Poco
☐ Abbastanza
☐ Molto

30. Ritiene che il progetto sia sostenibile e replicabile nel tempo? *

Check all that apply.

- ☐ Si
☐ No
☐ Si ma migliorando
☐ Si ma con più risorse

31. Ritiene che l'obiettivo del progetto che include anche l'attrazione di pellegrini nelle zone periferiche sia stato raggiunto?

Check all that apply.

- ☐ Si
☐ No
☐ Non lo so
☐ In parte

32. Se ha risposto sì o in parte, ritiene che abbia contribuito a valorizzare le zone periferiche anche attraverso i pellegrini?

Check all that apply.

- ☐ Si
☐ No
☐ Non so

33. Consiglierebbe la partecipazione ai laboratori ad altri colleghi o classi? *

Check all that apply.

- ☐ Si
☐ No
☐ Non so

This content is neither created nor endorsed by Google.

Google Forms

Valutazione di Impatto – Festival dello Stupore 2025

Il presente questionario è finalizzato alla valutazione della sostenibilità e dell'impatto sociale, educativo e organizzativo del Festival dello Stupore. Le risposte contribuiranno al miglioramento e allo sviluppo futuro del progetto.

** Indicates required question*

1. In quale ambito artistico ha partecipato? *

Check all that apply.

- ☐ Teatro / Performance
- ☐ Musica / Concerti / DJ set
- ☐ Street art / Arti visive
- ☐ Circo / Arti circensi
- ☐ Danza / Corpi performativi
- ☐ Arte partecipata / Installazioni
- ☐ Testimonianze / Cultura / Informazione
- ☐ Other: _____

2. A quali attività/ eventi ha preso parte? *

3. Ha preso parte: *

Check all that apply.

- ☐ Laboratori preparatori e eventi correlati
- ☐ Solo laboratori
- ☐ Solo eventi

4. *(Se ha partecipato ai laboratori)* Si è sentito/a adeguatamente coinvolto/a nello svolgimento dei laboratori?

Check all that apply.

- ☐ Poco
☐ Abbastanza
☐ Molto
☐ Per nulla

5. *(Se ha partecipato ai laboratori)* Secondo lei, delle attività svolte nel laboratorio quale ha visto maggior coinvolgimento dei giovani?

6. *(Se ha partecipato ai laboratori)* In sua opinione, ritiene che i laboratori abbiano avuto un impatto significativo sul gruppo classe?

Check all that apply.

- ☐ Per nulla
☐ Poco
☐ Abbastanza
☐ Molto

7. *(Se ha partecipato agli eventi)* Secondo lei, degli eventi quale ha visto maggior coinvolgimento dei giovani?

8. (Se ha partecipato agli eventi) In sua opinione, ritiene che gli eventi abbiano avuto u
impatto significativo sul gruppo classe?

Check all that apply.

- ☐ Per nulla
- ☐ Poco
- ☐ Abbastanza
- ☐ Molto

9. Come valuta il coinvolgimento degli abitanti del quartiere durante gli eventi? *

Check all that apply.

- ☐ Molto basso
- ☐ Basso
- ☐ Adeguato
- ☐ Alto
- ☐ Molto alto

10. In generale, come valuta il coinvolgimento dei giovani? *

Check all that apply.

- ☐ Molto basso
- ☐ Basso
- ☐ Adeguato
- ☐ Alto
- ☐ Molto alto

11. In generale, come valuta il coinvolgimento delle famiglie? *

Check all that apply.

- ☐ Molto basso
- ☐ Basso
- ☐ Adeguato
- ☐ Alto
- ☐ Molto alto

12. Ritiene siano emerse dinamiche positive di collaborazione e ascolto reciproco? *

Check all that apply.

- ☐ Per nulla
- ☐ Poco
- ☐ Abbastanza
- ☐ Molto

13. Aveva partecipato a passate edizioni del Festival? *

Check all that apply.

- ☐ Si
- ☐ No

14. Se sì, ritiene ci sia stato un miglioramento nella gestione della attività rispetto alle precedenti edizioni?

Check all that apply.

- ☐ Si
- ☐ No

15. Cosa la ha spinto a partecipare al progetto?

16. Come valuta il livello di coinvolgimento della scuola nel progetto? *

Check all that apply.

- ☐ Assente
- ☐ Basso
- ☐ Medio
- ☐ Alto

17. Ritiene che le attività proposte sono state adeguate all'età dei partecipanti in termini di linguaggio e accessibilità?

Check all that apply.

- ☐ Si
☐ No

18. Qual è stato, secondo lei, il maggiore punto di forza del progetto? *

19. Le modalità organizzative (tempi, comunicazione, coordinamento) sono state adeguate?

Check all that apply.

- ☐ Si
☐ No

20. In che modo gli studenti hanno risposto alla proposta artistica? *

21. A suo avviso, il linguaggio artistico utilizzato è stato efficace nel trattare i temi della pace?

Check all that apply.

- ☐ Si
☐ No

22. Ha riscontrato delle difficoltà? Se sì, quali sono state le principali?

23. Cosa la ha colpito maggiormente del lavoro con gli studenti?

24. Racconti un episodio significativo vissuto durante il progetto.

25. Ha riscontrato particolari sfide nel lavorare in contesti scolastici di quartieri periferici

Check all that apply.

- ☐ Sì
- ☐ No

26. Se si, quali?

This content is neither created nor endorsed by Google.

Google Forms

Valutazione di Impatto – Festival dello Stupore 2025

Il presente questionario è finalizzato alla valutazione della sostenibilità e dell'impatto sociale, educativo e organizzativo del Festival dello Stupore. Le risposte contribuiranno al miglioramento e allo sviluppo futuro del progetto.

* Indicates required question

1. Email *

2. Risponde n qualità di: *

Check all that apply.

- ☐ Insegnante
☐ Coordinatore volontari

3. In quale istituto scolastico ha seguito le attività del Festival? *

4. Con quanti alunni/volontari ha seguito le attività?

5. A quali attività/ eventi ha preso parte?

6. Ha preso parte: *

Check all that apply.

- ☐ Laboratori preparatori e eventi correlati
- ☐ Solo laboratori
- ☐ Solo eventi

7. (Se ha partecipato ai laboratori) Si è sentito/a adeguatamente coinvolto/a nello svolgimento dei laboratori?

Check all that apply.

- ☐ Poco
- ☐ Abbastanza
- ☐ Molto
- ☐ Per nulla

8. Potrebbe indicare il livello di coinvolgimento per ciascuna tipologia di laboratorio? *

Check all that apply.

	Nulla	Molto basso	Basso	Medio	Alto	Molto alto
Musicale	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Artistico (cartelloni, messaggi di pace, disegni, etc.)	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Teatro, danza, circo	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Street art	☐	☐	☐	☐	☐	☐
Testimonianze, cultura, informazione	☐	☐	☐	☐	☐	☐

9. (Se ha partecipato ai laboratori) In sua opinione, ritiene che i laboratori abbiano avuto un impatto significativo sul gruppo classe?

Check all that apply.

- ☐ Per nulla
- ☐ Poco
- ☐ Abbastanza
- ☐ Molto

10. Come valuta il coinvolgimento degli abitanti del quartiere durante gli eventi? *

Check all that apply.

- ☐ Molto basso
- ☐ Basso
- ☐ Adeguato
- ☐ Alto
- ☐ Molto alto

11. In generale, come valuta il coinvolgimento dei giovani? *

Check all that apply.

- ☐ Molto basso
- ☐ Basso
- ☐ Adeguato
- ☐ Alto
- ☐ Molto alto

12. In generale, come valuta il coinvolgimento delle famiglie? *

Check all that apply.

- ☐ Molto basso
- ☐ Basso
- ☐ Adeguato
- ☐ Alto
- ☐ Molto alto

13. Quale delle attività svolte nel laboratorio ha visto maggior coinvolgimento dei giovani?

14. Ritiene siano emerse dinamiche positive di collaborazione e ascolto reciproco? *

Check all that apply.

- ☐ Per nulla
☐ Poco
☐ Abbastanza
☐ Molto

15. Aveva partecipato a passate edizioni del Festival? *

Check all that apply.

- ☐ Sì
☐ No

16. Se sì, ritiene ci sia stato un miglioramento nella gestione della attività rispetto alle precedenti edizioni?

Check all that apply.

- ☐ Sì
☐ No

17. Cosa la ha spinto a partecipare al progetto?

18. Come valuta il livello di coinvolgimento della scuola nel progetto? *

Check all that apply.

- ☐ Assente
- ☐ Basso
- ☐ Medio
- ☐ Alto

19. Ritiene che le attività proposte sono state adeguate all'età dei partecipanti in termini di linguaggio e accessibilità?

Check all that apply.

- ☐ Si
- ☐ No

20. Secondo lei, le metodologie utilizzate sono risultate efficaci? *

Check all that apply.

- ☐ Si
- ☐ No

21. Qual è stato, secondo lei, il maggiore punto di forza del progetto?

22. Secondo lei, le metodologie utilizzate sono risultate efficaci? *

Check all that apply.

- ☐ Si
- ☐ No

23. Le modalità organizzative (tempi, comunicazione, coordinamento) sono state adeguate?

Check all that apply.

- ☐ Si
☐ No

24. Quali sono state le principali difficoltà riscontrate?

25. Cosa migliorerebbe nell'organizzazione del progetto?

26. Cosa la ha colpito maggiormente del lavoro con gli studenti?

27. Racconti un episodio significativo vissuto durante il progetto.

28. Quali delle seguenti tematiche ritiene abbia attirato maggiore attenzione dei partecipanti?

Mark only one oval.

- ☐ Pace
- ☐ Solidarietà
- ☐ Sostenibilità ambientale
- ☐ Inclusione delle persone con disabilità

29. Come valuta il livello di promozione delle seguenti tematiche? *

Mark only one oval per row.

	Molto basso	Basso	Medio	Alto	Molto alto
Pace	☐	☐	☐	☐	☐
Solidarietà	☐	☐	☐	☐	☐
Sostenibilità ambientale	☐	☐	☐	☐	☐
Inclusione delle persone con disabilità	☐	☐	☐	☐	☐

30. Secondo lei, gli studenti hanno rielaborato questi temi anche al di fuori dei laboratori?

Check all that apply.

- ☐ Si
☐ No
☐ Non so

31. Ha osservato effetti positivi sul clima scolastico o sulle relazioni tra studenti?

Check all that apply.

- ☐ Assente
☐ Basso
☐ Medio
☐ Alto

32. Ritiene che i contenuti possano essere ripresi e approfonditi nella didattica ordinaria?

Check all that apply.

- ☐ Si
☐ No
☐ Non so

33. Ritiene che l'obiettivo del progetto che include anche l'attrazione di pellegrini nelle zone periferiche sia stato raggiunto?

Mark only one oval.

- ☐ Si
☐ No
☐ Non lo so
☐ In parte

34. Se ha risposto sì o in parte, ritiene che abbia contribuito a valorizzare le zone periferiche anche attraverso i pellegrini?

Mark only one oval.

- ☐ Sì
- ☐ No
- ☐ Non so

35. Consiglierebbe la partecipazione ai laboratori ad altri colleghi o classi? *

Check all that apply.

- ☐ Sì
- ☐ No

This content is neither created nor endorsed by Google.

Google Forms

**RAPPORT D'ÉVALUATION DU PROJET "RÉSEAUX DE PAIX:
PROMOTION D'UN DIALOGUE INCLUSIF POUR LA PAIX ET LA
CONCORDE NATIONALE" - FINANCÉ PAR LA COMMISSION
EUROPÉENNE -
CONTRAT DE SUBVENTION NDICI CRISIS FPI/2022/432-742**

PROJET DU 28/11/2024



RÉSUMÉ

Abréviations	3
1. Introduction	4
2. Le contexte	5
2.1 <i>Leçons apprises</i>	9
3. Le projet	9
3.1 <i>Contexte et objectif du projet</i>	9
3.2 <i>Description des activités</i>	13
3.3 <i>L'hypothèse dans laquelle le projet est mis en œuvre</i>	16
4. L'évaluation	19
4.1 <i>Objectifs de l'évaluation</i>	19
4.2 <i>Méthodologie et questions de recherche</i>	21
4.3 <i>Sources et outils de collecte de données</i>	24
5. Résultats de l'évaluation	25
5.1 <i>Évaluation des produits et des résultats</i>	25
4.5 <i>Analyse d'impact</i>	36
6. Hypothèses finales et recommandations	38

ABRÉVIATIONS

3R	Retour, Réclamation et Réhabilitation
AN	Assemblée Nationale
ANECA	Association Nationale des Etudiants Centrafricains
APPR-RCA	Accord politique pour la Paix et la Réconciliation en République Centrafricaine
BRDC	Bloc républicain pour la défense de la constitution
CEEAC	Communauté économique des États de l'Afrique Centrale
CEMAC	Communauté économique et monétaire de l'Afrique centrale
CES	Conseil Economique et Social
CIRGL	Conférence internationale pour la région des Grands Lacs
CLPR	Comité Local de Paix et de Réconciliation
CMOP	Comité de Mise en œuvre Préfectoral
CNAV-CA	Collectif National des Associations des Victimes des Crises Centrafricaines
CNJCA	Conseil National de la Jeunesse Centrafricaine
CPC	Coalition des Patriotes pour le Changement
CSE	Communauté de Sant'Egidio
CVJRR	Commission Vérité, Justice, Réparation et Réconciliation
DDRR	Désarmement, Démobilisation, Réintégration et Rapatriement
DR	Dialogue Républicain
FACA	Forces Armées Centrafricaines
FDPC	Front Démocratique du Peuple Centrafricain
FDS	Forces de Défense et de Sécurité
FPRC	Front populaire pour la renaissance de la Centrafrique
G&F	Garants et Facilitateurs
LRA	Lord's Resistance Army
MCU	Mouvement des cœurs unis
MINUSCA	Mission multidimensionnelle intégrée des Nations Unies pour la stabilisation en

	Centrafrique
MPC	Mouvement Patriotique pour la Centrafrique
ONG	Organisation non gouvernementale
OSC	Organisation de la société civile
RCA	République Centrafricaine
RDC	République Démocratique du Congo
UA	Union africaine
UE	Union européenne
UNDRR	Bureau des Nations Unies pour la réduction des risques de catastrophe
UNOCA	Bureau régional des Nations Unies pour l'Afrique centrale
UNMAS	Service de la lutte antimines des Nations Unies
UPC	Unité pour la Paix en Centrafrique

1. INTRODUCTION

Les premiers contacts de Sant'Egidio avec la République centrafricaine ont commencé au début des années 2000, mais sous le régime de Bozizé (2003-2013). Le climat n'était pas très favorable au dialogue. La Communauté a cependant continué à entretenir des relations avec les Institutions mais aussi avec les représentants des partis évincés du pouvoir, avec les acteurs des mouvements armés et avec les responsables de l'Eglise catholique locale, ce qui a permis à Sant'Egidio de connaître en détail la situation et d'en assurer le suivi.

La Communauté a ensuite joué un rôle décisif dans la finalisation du Pacte républicain, signé par les différentes forces de la nation le 7 novembre 2013, également à Rome. Ensuite, elle a œuvré, avec la mission de l'ONU, la MINUSCA pour conduire la Centrafrique aux élections de 2015. Enfin, elle a participé au processus ultérieur de désarmement des groupes armés, malheureusement pas encore conclu: grâce à Sant'Egidio, il a en effet été possible de conclure, à Rome, l'Accord politique pour la paix en Centrafrique du 19 juin 2017, ainsi que la contribution apportée également à la finalisation de l'accord plus récent du 5 février 2019. Dans le premier scénario, le travail de la Communauté était préparatoire à celui de la mission de l'ONU, tandis que dans le second, les deux actions se sont déroulées en grande partie de manière concomitante. Mais dans les deux cas, l'ONG et l'ONU ont fait preuve d'une capacité de coopération importante, l'une atteignant ce que l'autre n'était pas en mesure de faire.

Afin de continuer à contribuer à la stabilisation et à la pacification du pays, la Communauté a donc jugé nécessaire de poursuivre son travail avec un nouveau projet qui s'inscrit dans la continuité des précédents projets mis en œuvre dans le pays, en bénéficiant de l'expérience et des connaissances acquises dans le passé.

A cette fin, la Communauté de Sant'Egidio Elle a demandé et obtenu une subvention de la Commission européenne pour la mise en œuvre du projet "*Réseaux de Paix: promotion d'un dialogue inclusif pour la paix et la concorde nationale*" (CRISI NDICI FPI/2022/432-742), au terme duquel il lui a été demandé de rédiger un rapport d'évaluation externe.

Le rapport d'évaluation présenté ci-dessous a pour principal objectif de mesurer les résultats des activités, la stratégie avec laquelle elles ont été menées et, si possible, les changements auxquels le projet a contribué. En outre, il vise à générer des recommandations et des suggestions pour la poursuite et l'amélioration de

l'intervention, également dans la perspective d'une réplique future du projet à travers la conception de nouvelles actions caractérisées par la minimisation des risques possibles et la capacité d'anticiper de nouveaux besoins.

Ce document reflète uniquement le point de vue de l'auteur. Son objectif est de fournir une évaluation analytique du projet "Réseaux de Paix" sur la base de la documentation partagée par le CSE et des entretiens menés et, par conséquent, les informations présentées ici sont censées être exactes et correctes. Toutefois, l'auteur ne peut être tenu légalement responsable de toute erreur. Il n'y a aucune garantie, explicite ou implicite, concernant les informations fournies.

2. LE CONTEXTE

La République centrafricaine est l'un des dix pays les plus pauvres du monde, avec environ 70 % de la population vivant en dessous du seuil de pauvreté, avec moins de 2,15 USD par jour. Le pays est marqué par des conflits armés, des violences liées à la "transhumance" et des inondations, qui sont les principaux chocs responsables des déplacements forcés de population et de l'augmentation des vulnérabilités. Ces facteurs ont profondément déstabilisé le tissu social et économique, aggravant les conditions de vie de millions de personnes. Selon le dernier rapport de la phase de classification intégrée de la sécurité alimentaire¹, estimé qu'au total 2,2 millions (45% de la population totale analysée) font face à une insécurité alimentaire.

La majorité de la population vit dans des zones rurales et dépend de l'agriculture pour ses moyens de subsistance et ses revenus. Cependant, l'instabilité du pays et les effets du changement climatique ont gravement compromis la capacité de production des communautés locales. De nombreuses familles d'agriculteurs ont vu leurs récoltes et leurs infrastructures essentielles détruites, ce qui rend extrêmement difficile leur rétablissement et l'obtention de la nourriture nécessaire à leur survie quotidienne.

Depuis son indépendance en 1960, la République centrafricaine (RCA) a traversé des décennies de violence et d'instabilité, caractérisées par six coups d'État. Malgré plusieurs tentatives de paix et de désarmement, les forces rebelles de la Seleka, une coalition de groupes armés principalement musulmans, ont pris le contrôle de la capitale Bangui en 2013, renversant le gouvernement de François Bozizé. En réponse aux brutalités de la Seleka, des milices "anti-balaka" ont été formées, des groupes de combattants chrétiens qui ont lancé des attaques contre la Seleka et la population musulmane, déclenchant un nouveau conflit qui a fait des milliers de morts et de déplacés.

Depuis 2012, il y a eu sept tentatives d'accords de paix entre le gouvernement et les groupes armés non étatiques, mais la Seleka et les milices anti-balaka ont continué à étendre leurs activités, terrorisant les civils et luttant pour le contrôle des ressources minérales et des routes migratoires. La gravité de la crise a conduit le Conseil de sécurité des Nations unies à mettre en place une force de maintien de la paix en avril 2014, en complément des forces de l'Union africaine et de la France déjà présentes dans le pays. Pendant ce temps, la crise humanitaire s'aggrave: environ 70 % de la population vit dans l'extrême pauvreté et 3,4 millions de personnes ont besoin d'aide. En outre, le conflit au Soudan a aggravé la situation, les raids aériens et le recrutement de combattants centrafricains par les forces soudanaises alimentant encore la violence et l'instabilité.

¹https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_CAR_Food_Security_2022April_2022Aug_Report_French.pdf

Bref résumé de 20 ans de conflit:

- 2004: Depuis le coup d'Etat de François Bozizé en 2003, une grande partie de la RCA, en particulier les régions du nord, est contrôlée par des rebelles. En 2004, le gouvernement a lancé une guerre contre l'Union des forces démocratiques pour l'unité (UFDR).
- 2012: Alors que la guerre touche à sa fin, une insurrection menée par la Seleka lance une offensive contre le gouvernement centrafricain.
- 2013: La Seleka s'empare rapidement du nord et du centre du pays avant de s'emparer de la capitale Bangui et d'organiser un coup d'État en mars. Michel Djotodia, le chef des rebelles, devient président et tente de dissoudre les forces de la Seleka, mais tous les combattants n'obéissent pas. En réponse à la brutalité des forces de la Seleka, des coalitions de combattants chrétiens "anti-balaka" ont été formées pour mener de violentes représailles contre les combattants de la Seleka. En septembre 2013, les forces anti-balaka ont commencé à commettre des attaques de vengeance à grande échelle contre des civils majoritairement musulmans, déplaçant des dizaines de milliers de personnes dans les zones du nord contrôlées par la Seleka.
- 2016: Malgré l'optimisme suscité par l'élection du président Faustin Archange Touadera au printemps 2016, la crise n'a fait que s'intensifier. Une division territoriale de facto a entraîné une pause dans les combats entre musulmans et chrétiens, mais les combats entre les anciennes factions de la Seleka se sont intensifiés. Bien que le gouvernement ait gardé le contrôle de Bangui, la plupart des groupes armés ont boycotté les tentatives du président Touadera de calmer la région par le désarmement, laissant le gouvernement impuissant en dehors de la capitale.
- 2017: les combats se sont intensifiés, obligeant les agences humanitaires à se retirer et incitant la MINUSCA (mission de maintien de la paix de l'ONU) à augmenter ses effectifs. Un accord de paix signé en juin 2017 entre le gouvernement et treize des quatorze principales factions armées a eu peu d'effet et les anciennes milices Seleka et anti-balaka, ainsi que des centaines d'autres groupes localisés, opèrent ouvertement et contrôlent une grande partie du territoire de la RCA.
- 2018: En juillet, la MINUSCA et les forces de sécurité gouvernementales ont lancé une opération visant à désarmer une milice dans le quartier PK5 de Bangui, une enclave à prédominance musulmane dans une ville à prédominance chrétienne. Après la diffusion de rumeurs selon lesquelles les forces de maintien de la paix avaient l'intention de désarmer tous les musulmans, de violents affrontements ont éclaté et la violence s'est propagée en dehors du PK5, les milices de l'ancienne Seleka et les milices anti-balaka ayant mené des attaques de représailles. Les anciens dirigeants de la Seleka se sont ensuite réunis dans le nord de la RCA et ont menacé d'attaquer la capitale, ce qui a incité la MINUSCA à renforcer la sécurité autour de la ville.
- 2018-2020: les affrontements sporadiques entre le gouvernement et les groupes armés se fragmentent de plus en plus, et les militants continuent de cibler les civils, en particulier dans les lieux de culte.
- 2019: En février, le gouvernement et quatorze groupes armés ont signé un **accord de paix à Khartoum**, mais la plupart de ses principes n'ont pas été mis en œuvre. Les rapports des groupes de défense des droits de l'homme et des agences de l'ONU suggèrent que les violences commises tant par les anciennes forces de la Seleka que par les groupes anti-balaka s'apparentent à des crimes de guerre et à des crimes contre l'humanité.

- 2020: l'ancien président François Bozizé rentre en République centrafricaine, mais il n'est pas autorisé à se présenter aux élections nationales en raison de son mandat d'arrêt international. Pour s'opposer aux élections, six groupes armés, dont l'ancienne Seleka et les anti-Balaka, s'associent pour former les **Patriotes du changement (CPC)**, une coalition unie pour résister au gouvernement. Cependant, les élections ont eu lieu comme prévu le 27 décembre et les groupes gouvernementaux et rebelles se sont affrontés dans tout le pays. En conséquence, de nombreux bureaux de vote n'ont pas pu ouvrir, mais Touadera a revendiqué la victoire avec 53 % des voix. L'opposition a toutefois contesté le résultat et le CPC a attaqué la capitale le 13 janvier 2021.
- Bien que les rebelles aient progressé rapidement vers Bangui, les forces gouvernementales ont réussi à les repousser avec le soutien de la MINUSCA. L'aide des soldats rwandais et des mercenaires du groupe Wagner a ensuite fait basculer la situation en faveur du gouvernement. Adoptant une approche plus agressive que les forces de l'ONU, ces combattants ont aidé le gouvernement à reprendre une grande partie de l'ouest du pays. Depuis 2021, les forces alliées au gouvernement progressent lentement, mais les rebelles conservent le contrôle de nombreuses régions du nord et de l'est.

Développements internationaux et événements récents (2022-aujourd'hui)

Alors que l'Union africaine a tenté en vain de poursuivre les opérations de médiation entre les forces rebelles et le gouvernement, la Russie a considérablement intensifié son engagement en RCA. En octobre 2017, le président Touadéra a accepté l'offre de Moscou de fournir des armes et une formation aux forces armées du pays. Tout au long de l'année 2018, un nombre non confirmé d'officiers de l'armée russe et plusieurs centaines d'employés de la société de sécurité privée russe Wagner ont été déployés en RCA. Touadéra a ensuite remplacé son unité de protection rapprochée de la police rwandaise de l'ONU par une équipe russe, et Bangui et Moscou ont ensuite signé un accord de coopération militaire en août 2018.

Les arguments concernant l'implication de la Russie en RCA et l'établissement de liens avec les groupes armés sont controversés. ²Certains observateurs critiquent d'éventuels intérêts économiques confirmés par l'achat, par au moins une société russe, de droits d'exploration minière en RCA, dans la mesure où les groupes armés contrôlent la plupart des sites miniers. ³D'un autre côté, plusieurs politiciens centrafricains et fonctionnaires étrangers affirment que la Russie est principalement motivée par des intérêts géostratégiques et cherche à utiliser son expertise en matière de sécurité pour obtenir le soutien de l'Afrique, affaiblir ses rivaux européens, consolider ses relations avec Khartoum et affirmer sa position mondiale. Les parrains internationaux de l'Initiative africaine ont exprimé des réserves quant aux pourparlers de Khartoum de 2018. Les responsables occidentaux ont reproché à ces pourparlers de générer des tensions et d'affaiblir l'initiative

² Entretien téléphonique de Crisis Group, expert international sur la sécurité en RCA, avril 2019; Clément Lobez, " Retour de la Russie en RCA: entre multiples intérêts et lutte d'influence ", GRIP, 9 août 2018.

³ Faire en sorte que le dernier accord de paix de la République centrafricaine tienne la route, juin 2019; International crisis Group

de l'UA, soutenue par l'UE et ses États membres. Le différend s'est manifesté lors des discussions du Conseil de sécurité des Nations unies en novembre 2018, la Russie faisant pression pour que son rôle à Khartoum soit reconnu, tandis que la France cherchait à limiter la référence à l'initiative et à empêcher que des troupes formées par la Russie soient déployées sans supervision européenne. Cela a compliqué l'action unie en République centrafricaine (RCA), la Russie accusant la France de traiter le pays comme une colonie. Finalement, la Russie et la Chine se sont abstenues sur la résolution finale, qui ne reconnaissait pas le rôle de la Russie.

L'accord de Khartoum a notamment permis de placer l'initiative russo-soudanaise sous l'égide de la médiation, d'inclure le Soudan et le Tchad dans les pourparlers en désignant ce dernier comme garant et facilitateur de l'accord, et de réaffirmer l'engagement des gouvernements et des groupes armés à s'attaquer à la faiblesse de l'État et aux problèmes de sous-développement du pays. Toutefois, la mise en œuvre de l'accord a été entravée par l'absence de pression significative sur les groupes armés dans la plupart des régions et par l'équilibre des forces sur le terrain. Plus important encore peut-être, les pourparlers ont vu l'UA servir de médiateur entre le gouvernement et quatorze groupes aux intérêts souvent divergents. En effet, au moins deux groupes anti-balaka sont si proches des représentants du gouvernement que les négociations entre eux et Bangui n'ont guère de sens. La plupart des combats sur le terrain ont lieu entre les groupes armés, et non entre eux et les forces de sécurité nationales. ⁴⁴Cette violence ne peut être combattue que par la consolidation de la paix au niveau local et par des progrès en matière de désarmement, deux aspects essentiels de l'accord qui nécessitent des efforts supplémentaires.

L'émergence de la coalition CPC, par l'ancien président Bozizé, a vu 7 des 14 groupes armés qui avaient signé l'accord se retirer de l'accord de paix. Cela a non seulement menacé l'ordre constitutionnel issu des élections, mais a également annulé l'efficacité de l'accord lui-même.

En mars 2022, Touadera a annoncé son intention de modifier la Constitution par le biais d'un référendum populaire. Après l'annonce d'initiatives législatives menées par le parti du Mouvement des cœurs unis (MCU) visant à supprimer la limite de deux mandats de la Constitution pour permettre au président de se représenter en 2025, la situation politique et sociale du pays s'est détériorée. Malgré l'annulation des décrets présidentiels par la Cour constitutionnelle et le boycott du référendum par l'opposition, le gouvernement a organisé le référendum en juillet 2023, qui a approuvé la modification de la loi fondamentale, comme le prétendait le gouvernement.

Dans ce climat, les relations entre le gouvernement et l'opposition se sont détériorées. L'opposition accuse le gouvernement d'autoritarisme, tandis que l'MCU critique l'opposition pour son boycott, la qualifiant de partisane de la "politique de la chaise vide" ou d'alliée des rebelles de la CPC (Coalition des Patriotes pour le Changement).

En septembre 2023, le BRDC (une organisation d'opposition) a déclaré qu'il ne reconnaissait pas la nouvelle constitution, qualifiant le régime de dictatorial et d'illégitime, et a appelé à une lutte pour rétablir une véritable démocratie. Entre-temps, la situation sécuritaire reste instable, les rebelles du CPC ayant lancé une

⁴⁴ Faire en sorte que le dernier accord de paix de la République centrafricaine tienne la route, juin 2019; International crisis Group

nouvelle offensive contre les forces gouvernementales entre mai et octobre 2023, menant des attaques à grande échelle, en particulier dans les régions du nord-ouest et du nord-est du pays.

3. LE PROJET

3.1 Contexte et objectif du projet

KEY FIGURES



1- Population Movements Commission (PMC) as of August 2024



2- UNHCR as of June 2024

3- PMC Estimate: Sept. 2023 to August 2024

Source: UN OCHA, mise à jour septembre 2024

d'affecter les droits de l'homme des civils. Des atteintes aux droits de l'homme et des violations du droit international humanitaire sont commises par toutes les parties au conflit, avec 860 abus et violations signalés par la MINUSCA pour la période du 1er octobre 2023 au 31 décembre 2023, affectant 1 199 victimes, ce qui représente une augmentation de 53% de la violence et de 39% des victimes par rapport aux mêmes mois de l'année précédente.

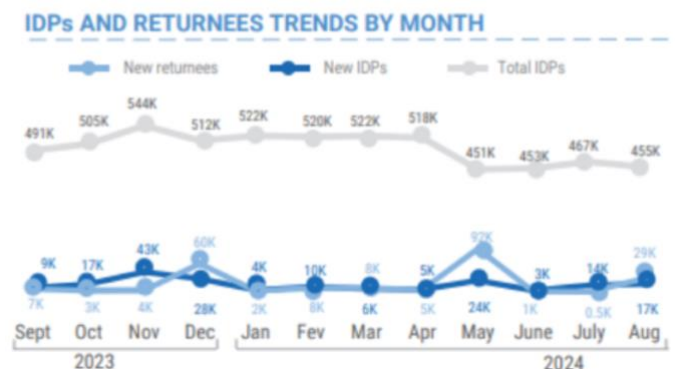
Parmi les groupes armés, l'Azande Ani Kpi Gbe est responsable du plus grand nombre d'abus (181) et l'UPC du plus grand nombre de victimes (180). Parmi les acteurs étatiques, les FACA ont abusé d'au moins 86 victimes, tandis que la Gendarmerie a été responsable de 170 victimes. Les femmes et les filles ont continué à subir des violences sexuelles liées au conflit, probablement considérablement sous-estimées par crainte de la stigmatisation et des représailles. Les femmes ont été principalement victimes d'abus sexuels et de mauvais traitements, tandis que de nombreux enfants (plus de 200) ont été recrutés et utilisés dans le conflit.

Les Nations unies et d'autres partenaires internationaux ont continué à soutenir les efforts du gouvernement pour mettre en œuvre l'APPR 2019, ainsi que la feuille de route conjointe de paix de Luanda promue par la Conférence internationale sur la région des Grands Lacs (CIRGL). Ces partenaires reconnaissent qu'un engagement continu est essentiel pour créer un environnement favorable à la mise en œuvre complète de l'accord de paix.

⁵ <https://reports.unocha.org/en/country/car/>

En août 2024, la République centrafricaine comptait environ 455 533 personnes déplacées à l'intérieur du pays. Parmi elles, 17% (75 725) vivaient dans des sites tandis que 83% (379 808) vivaient dans des familles d'accueil. Cela représente une diminution de 2,5 % en termes de déplacement par rapport à juillet 2024. ⁵Une accalmie dans la situation sécuritaire et le manque d'assistance ont conduit au retour des personnes déplacées dans leurs régions d'origine.

L'environnement sécuritaire complexe continue



Source: UN OCHA, mise à jour septembre 2024

Le Fonds pour la consolidation de la paix du Secrétaire général des Nations unies (PBF) a investi 51 millions USD pour soutenir la mise en œuvre de l'APPR, en se concentrant en particulier sur le renforcement de l'implication des femmes et des jeunes au niveau communautaire. Entre 2019 et 2021, le PBF a financé plusieurs agences des Nations unies, notamment la MINUSCA, le Fonds des Nations unies pour la population (FNUAP), ONU Femmes et Search for Common Ground. Ces organisations ont travaillé avec le gouvernement et les communautés locales pour promouvoir une meilleure compréhension du processus de mise en œuvre et de suivi de l'accord de paix et pour reconstruire les liens communautaires qui avaient été rompus pendant le conflit.

La principale source de cette violence réside dans le fait que les groupes armés résistent aujourd'hui à la présence de l'État, qu'ils considèrent comme une menace pour leurs intérêts dans les secteurs de l'exploitation minière et du pastoralisme et comme une concurrence pour les territoires et les opportunités de profit. Tant que l'un des groupes armés aura une taille supérieure à celle de l'armée nationale et des forces de maintien de la paix de l'ONU et qu'il bénéficiera du soutien des pays voisins, il ne sera pas incité à faire des compromis significatifs.

Les longues années de négociation entre le gouvernement centrafricain et les groupes armés ont certainement contribué à l'extrapolation d'engagements mutuels, bien que souvent répétés, et au soutien des forces internationales. Cependant, les effets finaux restent faibles principalement parce que les combats ne se déroulent plus qu'entre les groupes armés et non plus avec le gouvernement, ce qui fait que les groupes armés eux-mêmes ne sont pas liés par les engagements pris lors des forums de négociation. En outre, les groupes armés ne subissent pas une pression suffisante pour mettre en œuvre leur part des accords répétés, et le fait de ne pas veiller à ce que ces accords soient respectés nuit au soutien de l'opinion publique au processus de paix.

Dans ce contexte, il apparaît donc nécessaire de procéder à l'établissement et/ou au renforcement du dialogue entre les principales parties prenantes de la société civile et des partis politiques ainsi que les Garants et Facilitateurs de l'APPR et les organisations régionales et internationales.

Le rôle de médiateur crédible et neutre que le CSE a su gagner au fil des années et des différentes négociations lui permet de jouer un rôle clé dans l'harmonisation des initiatives déjà actives et surtout de continuer à jouer un rôle fédérateur entre tous les acteurs impliqués. En effet, la Communauté a participé activement à la signature de l'APPR en 2019, à la reprise du dialogue politique et à la tenue des élections présidentielles et législatives en 2020 ainsi qu'au Dialogue Républicain (DR). Fort de la reconnaissance et de l'influence qu'il est en mesure d'exercer, le CSE a poursuivi son action sur le territoire en mettant en œuvre le projet sous revue en 2023. Depuis les premières interventions, le CSE a établi et entretenu des canaux de communication à plusieurs niveaux: d'une part avec la société civile pour communiquer et sensibiliser sur l'APPR dans toutes les provinces du pays, d'autre part avec toutes les forces politiques de la majorité et de l'opposition, et enfin avec les Garants et Facilitateurs de l'APPR. En ce qui concerne les institutions, l'objectif de la Communauté était de pousser à la prise de responsabilité dans la mise en œuvre de ce qui a été établi dans les accords.

A plusieurs reprises, la confiance accordée à la Communauté et à ses méthodes a été confirmée dans des tentatives de résolution de conflits, notamment lors de la réunion de Rome en septembre 2013. Cette réunion, qui s'est achevée par un accord connu sous le nom de "Pacte républicain", a vu la Communauté assumer avec succès le rôle de coordinateur entre les différents centres indépendants du pouvoir d'État. Bien que l'accord n'ait pas conduit au rétablissement de la paix dans le pays, il convient de noter qu'il a été reconnu par la résolution du Conseil de sécurité des Nations unies du 5 décembre 2013 comme un "cadre crédible pour soutenir un dialogue national inclusif entre tous les partis politiques, sociaux et religieux du pays". Cela confirme les rôles potentiels de la communauté et de la religion dans les processus de paix du conflit centrafricain.

Le projet "Réseaux de Paix: promotion d'un dialogue inclusif pour la paix et la concorde nationale" s'inscrit donc dans la continuité des précédentes actions mises en œuvre dans le pays par la Communauté, à savoir "RCA: Terre de Paix 1" en 2018 et "RCA: Terre de Paix 2" en 2023. Ces deux projets axés sur le processus de paix ont contribué à l'atteinte de multiples objectifs dont la signature de l'APPR en 2019, la reprise du dialogue politique dans le pays et le bon déroulement des élections présidentielles et législatives en 2021. Le travail de la Communauté a toujours été basé sur la construction du dialogue, en distinguant trois niveaux principaux de destinataires: (i) avec la société civile par l'établissement d'un dialogue direct avec les représentants des institutions et organisations civiles et religieuses actives sur le terrain; (ii) avec les forces politiques de la majorité et de l'opposition; (iii) au niveau régional avec les Garants et les Facilitateurs. L'objectif du projet était à nouveau de continuer à promouvoir, faciliter et renforcer ce dialogue entre les différents niveaux identifiés par la création et le maintien d'espaces neutres de dialogue avec l'implication ultérieure des pays voisins.

État de la mise en œuvre de l'APPR

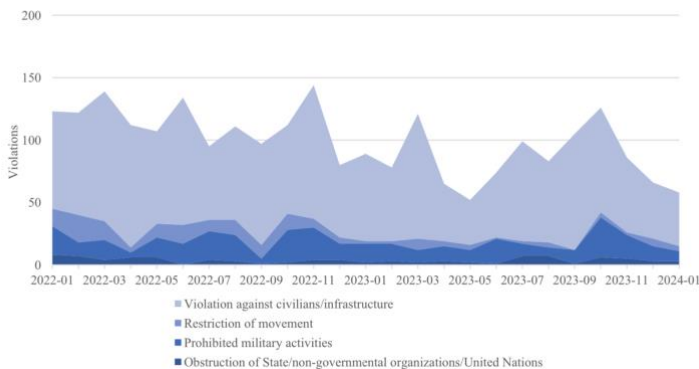
Dans sa résolution 2709 (2023), le Conseil de sécurité a prorogé le mandat de la MINUSCA jusqu'au 15 novembre 2024 et a demandé au Secrétaire général de faire rapport sur sa mise en œuvre tous les quatre mois. Le rapport du 15 février 2024 (S/2024/170) indique qu'une deuxième réunion stratégique s'est tenue à Bangui le 23 octobre 2023 pour évaluer les progrès de la mise en œuvre de l'APPR et de la feuille de route de Luanda.

Le 6 février, le président Touadéra a présidé une session spéciale du comité exécutif de suivi de l'accord au cours de laquelle il a remercié les chefs d'État et de gouvernement pour leur soutien et les a exhortés à poursuivre leur collaboration afin de remplir les engagements restants pour consolider la paix, la sécurité et l'unité nationale. Le commissaire aux affaires politiques, à la paix et à la sécurité de la Communauté économique des États de l'Afrique centrale a salué l'auto-dissolution de plusieurs groupes armés signataires et a appelé les groupes armés encore actifs à rejoindre ou à revenir dans le processus de paix.

Le rapport indique que des progrès significatifs ont été réalisés dans la mise en œuvre de l'APPR grâce à des initiatives menées par le gouvernement avec le soutien de la MINUSCA.

Par l'intermédiaire de la MINUSCA, le gouvernement a continué à promouvoir la mise en œuvre décentralisée du processus de paix. À cet égard, le bureau du Premier ministre a organisé une vidéoconférence pour guider les fonctionnaires du gouvernement et les préfets dans la finalisation des tableaux de bord décentralisés et l'identification des activités à mener au niveau local pour mettre en œuvre l'accord politique et la feuille de route conjointe, conformément au tableau de bord du gouvernement approuvé au niveau national.

FIGURE 1: Violations de l'accord politique



Source: MINUSCA, Rapport du Secrétaire général

Le rapport de février 2024, tel qu'exprimé dans le graphique ci-contre, montre la diminution du nombre d'atteintes à la sécurité de l'APPR au cours de la période de référence, les groupes armés ont maintenu leur présence le long des frontières nord-est, nord-ouest et sud-est, attaquant les civils et les positions des forces de défense et de sécurité nationales. La MINUSCA, en coordination avec les forces de sécurité nationales, a lancé des patrouilles pour consolider les gains de sécurité dans les zones où les opérations précédentes de la MINUSCA

avaient contribué à dissuader les menaces à la sécurité.

3.2 Description des activités

L'objectif global que la Communauté se fixe à travers la mise en œuvre du projet est de contribuer de manière significative à la stabilité du pays en investissant dans les capacités locales et la poursuite du dialogue entre les forces vives du pays. A cette fin, la Communauté se fixe comme objectif une diminution de 20% de l'indice d'instabilité politique du pays (3,25/5), mais cet objectif ne peut être vérifié qu'à long terme et n'est pas l'objet de la présente évaluation. Ce qui est évalué en revanche, c'est la réalisation des trois objectifs que le projet se propose d'atteindre:

1. **l'activation d'un réseau local informel** par la poursuite d'un **dialogue** entre les acteurs de la société civile et religieuse et les autorités locales, afin que les résultats de ces dialogues puissent atteindre le niveau national (**RÉSULTAT 1**);
2. **le renforcement du dialogue au niveau régional** afin que la région elle-même puisse consolider sa position au sein du pays, notamment en ce qui concerne la mise en œuvre de l'APPR (**OUTCOME 2**);
3. la consolidation d'une **plate-forme de dialogue** entre les partis politiques et entre les représentants politiques et la société civile (incluant donc les gouvernements nationaux et locaux, les organisations de la société civile, les groupes religieux et, si possible, les groupes armés) (**RÉSULTAT 3**).

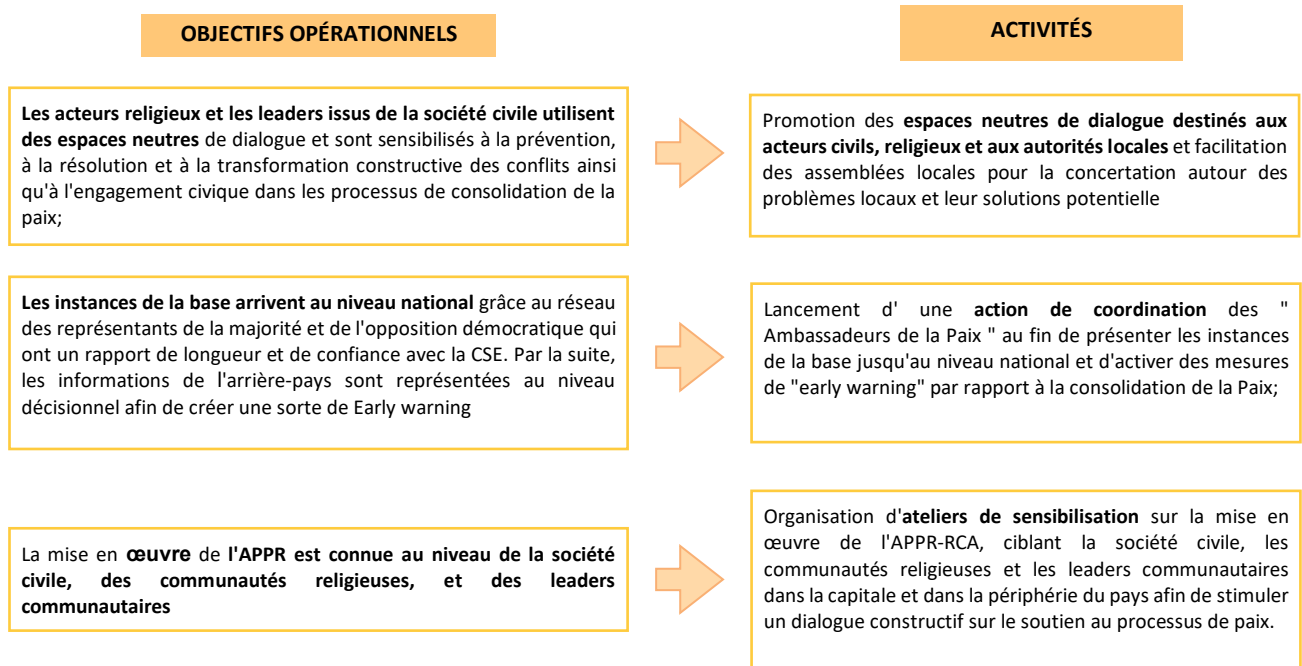
Voici les détails des objectifs et des activités qui ont été identifiés par le projet.

RÉSULTAT 1: Activation des réseaux locaux informels

Le CSE visait donc à consolider les progrès de la paix par la création d'espaces neutres et le dialogue à tous les niveaux:

- renforcer les liens avec le territoire et la base de la société civile, recueillir leurs demandes et maintenir le dialogue;

- la promotion d'une plus grande sensibilisation et d'un consensus au sein des communautés religieuses et civiles concernant les recommandations de l'accord de paix;
- faciliter les relations entre les communautés locales et le gouvernement, en portant leurs préoccupations

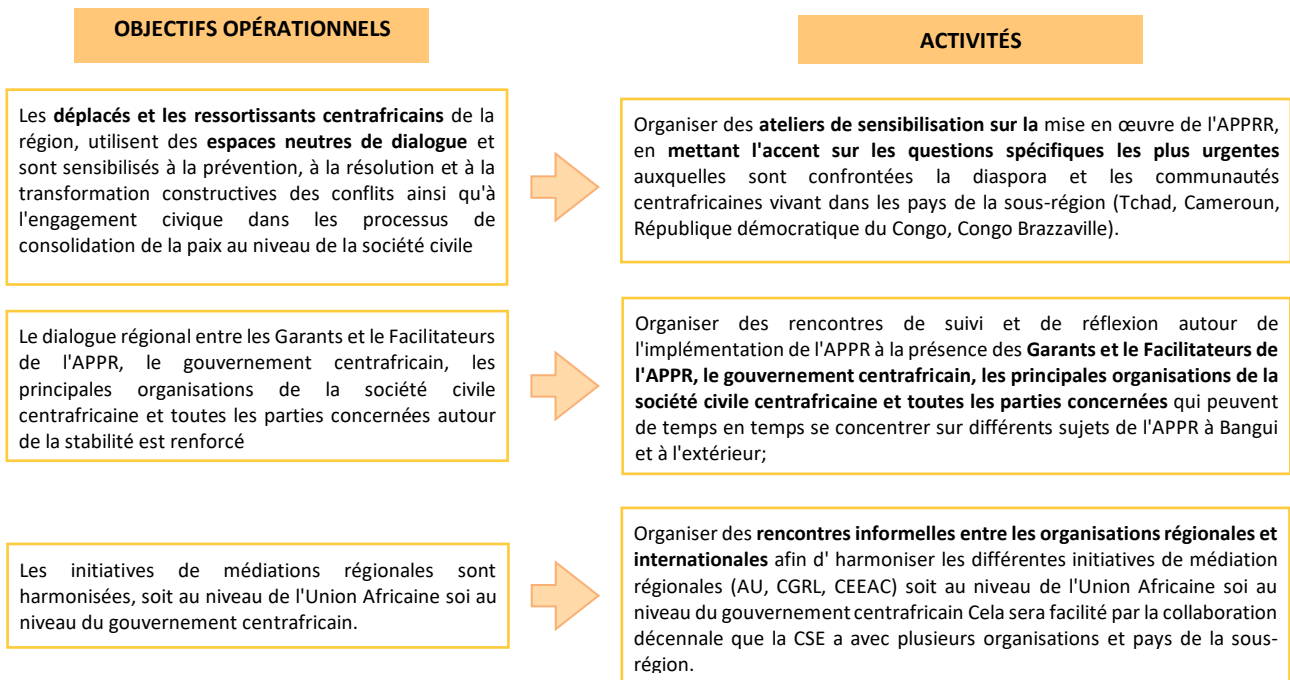


au niveau central à Bangui.

RÉSULTAT 2: Renforcement du dialogue au niveau régional

Au niveau régional, le CSE a choisi de continuer à promouvoir des espaces de dialogue neutres, visant à la résolution et à la transformation des conflits et au renforcement de l'engagement civique dans les processus de consolidation de la paix. Par le biais d'ateliers avec la diaspora centrafricaine, il a cherché à recueillir les besoins des personnes déplacées et des citoyens et à les présenter au niveau national. Le CSE a également estimé qu'il était essentiel de poursuivre le travail de sensibilisation pour impliquer les autorités locales des

pays voisins, afin d'améliorer la mise en œuvre de l'APPR et de renforcer le travail des garants et des



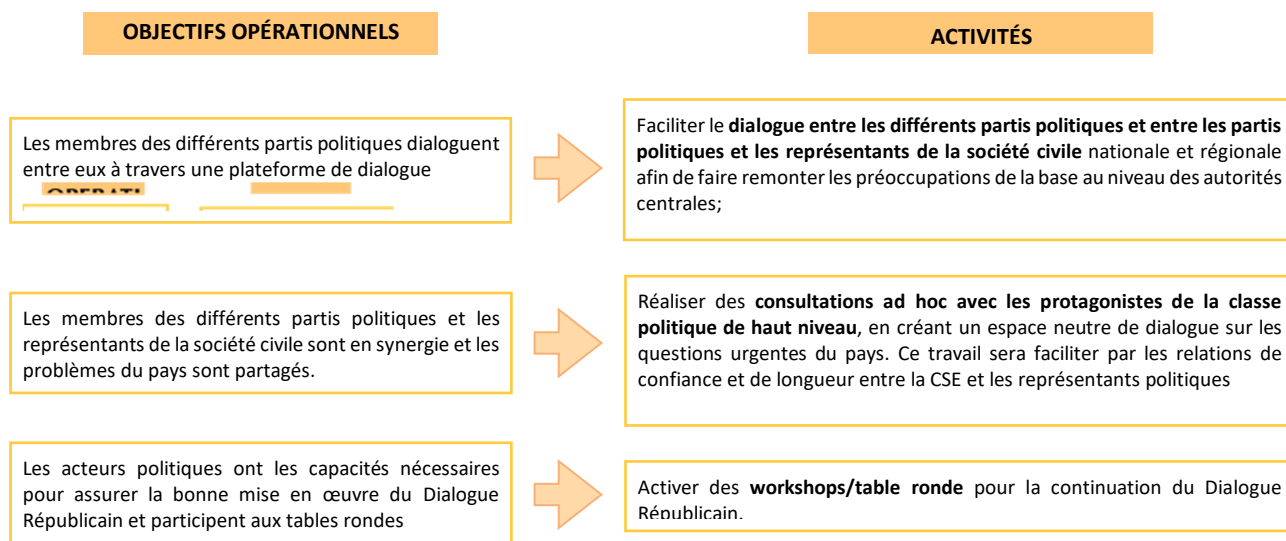
facilitateurs.

RÉSULTAT 3: création d'une plate-forme de dialogue

Le CSE entend renforcer la plate-forme de dialogue entre les partis politiques et entre leurs représentants et la société civile. Il soutient que l'inclusion de toutes les forces politiques de la nation et l'utilisation d'espaces de débat neutres peuvent contribuer à créer un climat de tolérance et de dialogue, favorisant la poursuite réussie du dialogue républicain et son intégration dans le cadre de l'APPR. A cet effet, il a jugé nécessaire d'organiser des consultations ad hoc avec des acteurs politiques de haut niveau et d'activer les canaux de communication pour diffuser les recommandations du Dialogue Républicain.

En l'absence de mécanismes de dialogue entre le monde politique et la société civile, comme cela a été souligné lors de la réunion de Rome, le CSE a l'intention d'organiser rapidement des réunions avec les principaux représentants du monde politique centrafricain, qui ont exprimé leur appréciation pour le travail de Sant'Egidio. Par ailleurs, les préoccupations recueillies par les assemblées locales et rapportées par les

ambassadeurs de paix seront placées au centre du dialogue politique pour faire le lien entre la société civile et les autorités nationales.



3.3 L'hypothèse dans laquelle le projet est mis en œuvre

Pour bien comprendre le projet et son impact potentiel, il est essentiel d'examiner attentivement les hypothèses sous-jacentes. Cette analyse nous permet de clarifier les raisons pour lesquelles le projet a été conçu et comment il entendait atteindre les résultats escomptés. Seule une compréhension approfondie de ces éléments permet d'évaluer la cohérence et l'efficacité des stratégies proposées et leur alignement sur les objectifs définis. De cette manière, les domaines d'amélioration et d'optimisation possibles peuvent également être identifiés, garantissant que le projet n'atteint pas seulement ses objectifs, mais qu'il le fait d'une manière durable et avec un impact significatif.

Reconnaissance du CSE

Une condition préalable fondamentale pour la mise en œuvre du projet, en particulier parce qu'il porte sur la création d'espaces de dialogue, était le degré de reconnaissance de la Communauté au sein du pays, de la région et des organisations internationales, afin qu'elle puisse travailler de manière à maximiser les résultats. Deux éléments caractérisent l'action de paix de Sant'Egidio: d'une part, son caractère extrêmement informel, sa flexibilité et sa capacité de dialogue; d'autre part, sa capacité à agir en grande harmonie avec les organisations internationales. En ce qui concerne le premier aspect, la Communauté a su, au fil des décennies, construire un réseau dense de relations avec les différentes composantes sociales et politiques, les autorités civiles et religieuses, gagnant progressivement leur confiance grâce à son action concrète et à sa position de neutralité. Ces relations et cette confiance se sont avérées cruciales lors des négociations et de la signature des accords de paix.⁶ Le deuxième aspect est la capacité à coopérer étroitement avec les

⁶ Rugani, G. (2020). La contribution de la Communauté de Sant'Egidio à la paix: du succès au Mozambique à l'accord avec les Nations unies", Science et Paix, XI (1), pp. 13-35.

organisations internationales dédiées au maintien de la paix et de la sécurité dans le monde, en particulier avec les Nations unies. En effet, la Communauté a souvent agi en complément de l'ONU, comme en témoigne l'intervention simultanée de la MINUSCA en République centrafricaine. Ruganti affirme à nouveau que *“la force faible”* de la Communauté, caractérisée par une expertise spécifique, une psychologie, une culture historique, juridique et politique, est allée opérer là où l'ONU aurait eu plus de difficultés à arriver, malgré la nécessité de son intervention, ne serait-ce que parce qu'elle dispose de ressources économiques et militaires. C'est donc cette complémentarité qui aurait facilité la collaboration actuelle.

Cohérence avec les principes de l'APPR

À tous les niveaux, on estime que la signature de l'APPR a suscité un regain d'optimisme pour la paix en République centrafricaine⁷. Lors de la réunion principale sur l'APPR qui s'est tenue en février 2019 et donc peu après la signature de l'accord, il a été souligné que l'accord de paix représente un compromis qui prend en compte les différentes préoccupations des signataires, tout en respectant l'intégrité territoriale, la souveraineté et l'unité de la République centrafricaine. Il prévoit également une gouvernance inclusive et représentative, promouvant la justice, la réconciliation nationale et la tolérance mutuelle, tout en acceptant la diversité culturelle et religieuse du pays. L'importance d'assurer l'inclusivité continue du processus de paix en impliquant l'ensemble de la société dans la mise en œuvre de l'accord, en particulier les femmes, les jeunes et les chefs religieux, a également été soulignée. À cette fin, les participants ont souligné l'importance d'une communication efficace avec la population dans tout le pays, afin de faciliter son implication et de réduire le risque de rumeurs déstabilisantes.

Depuis la signature de l'accord, la Communauté a directement contribué à sa mise en œuvre par le biais d'ateliers de sensibilisation et de diffusion de son contenu, ainsi que par des activités de médiation entre les différentes parties concernées. Une attention particulière a été accordée au contact avec la population, étant donné que la population civile, bien que directement concernée par l'accord, n'en connaît pas le contenu en raison d'un manque d'accès aux médias.

La sortie de l'accord de 7 des 14 groupes rebelles signataires en 2021 a fortement remis en question sa validité. Cependant, comme l'a confirmé l'entretien avec la personne de contact du projet, la Communauté n'a pas l'intention de soutenir un nouveau départ des négociations avec les groupes armés. En effet, l'espace de négociation a déjà existé et a conduit à la signature de l'accord, et le seul objectif est donc de réintégrer les groupes dans l'accord. L'accord reste donc un accord-cadre autour duquel le processus de paix doit se construire.

Participation de multiples acteurs à tous les niveaux de la société

L'objectif de créer des espaces neutres de dialogue joue un rôle central pour permettre aux différentes composantes de la société civile d'exprimer leurs besoins, de se sentir incluses dans le processus de paix et de contribuer à l'apaisement des tensions. Le projet a donc soutenu qu'une participation active de l'ensemble de la société civile, tant au niveau national que régional, pourrait amener les acteurs civils, religieux et les autorités locales à se sentir partie prenante du processus.

⁷ Le 22 février 2019, une réunion au niveau principal sur l'accord de paix en République centrafricaine s'est tenue au siège des Nations unies, coprésidée par le Secrétaire général adjoint aux opérations de paix des Nations unies, M. Jean-Pierre Lacroix, et le Commissaire à la paix et à la sécurité de l'Union africaine, M. Smail Chergui, en association avec la ministre des affaires étrangères de la République centrafricaine, Mme Sylvie Baïpo-Temon.

Les bénéficiaires directs du projet sont: (a) les acteurs religieux et la société civile (par le biais d'associations déjà actives) (b) les représentants des partis politiques (c) les garants et les facilitateurs de l'accord (d) les ambassadeurs de la paix.

De nombreux bénéficiaires indirects sont également visés par le projet, notamment tous les acteurs locaux qui bénéficient d'une plus grande stabilité politique, la population centrafricaine, qui a besoin de sécurité physique et humaine, ainsi que les communautés des pays voisins et les Centrafricains déplacés de la diaspora.

Il est toutefois nécessaire, pour la mise en œuvre du projet, que toutes les parties prenantes soient informées, formées et sensibilisées afin qu'elles puissent défendre leur propre position lors des négociations. Cet engagement leur permet non seulement d'exprimer clairement leurs besoins et leurs intérêts, mais contribue également à créer un environnement de collaboration et de respect dans lequel le dialogue peut s'épanouir.

4. L'ÉVALUATION

4.1 Objectifs de l'évaluation

L'objectif principal de cette évaluation est d'estimer l'impact du projet "Réseaux de Paix: promotion d'un dialogue inclusif pour la paix et la concorde nationale", promu par le CSE. En particulier, il vise non seulement à mesurer les résultats concrets générés par l'initiative, mais aussi à comprendre les mécanismes et les processus qui ont facilité la réalisation de ses objectifs. Cela inclut une analyse des dynamiques qui ont contribué à la promotion d'un dialogue inclusif et à l'établissement de relations pacifiques et d'une harmonie nationale. L'évaluation portera également sur l'efficacité des stratégies adoptées, la participation des différentes communautés et des acteurs impliqués, et les difficultés rencontrées dans le processus de mise en œuvre, dans le but de tirer des leçons pour de futures initiatives similaires.

L'évaluation des interventions dans les contextes de consolidation de la paix présente des défis méthodologiques importants. La fragilité des contextes dans lesquels elles se déroulent, l'absence de bases solides et les difficultés liées à la collecte et à la gestion des données limitent l'adoption d'approches analytiques rigoureuses. Dans ces scénarios extrêmement complexes, il y a souvent un décalage entre ce qui est prévu dans la phase de conception et ce qui est réellement mis en œuvre sur le terrain. En outre, les modèles théoriques qui soutiennent les initiatives de consolidation de la paix sont complexes et dépendent de dynamiques contextuelles qui peuvent être très diverses. Ces diversités peuvent donc rendre la modélisation d'une intervention complexe.

Afin de surmonter les divers obstacles qui limitent l'évaluation des activités axées sur la médiation, nous avons tenté de distinguer différents modèles de médiation, car chacun d'entre eux influe sur les résultats de l'évaluation.⁸ Dans "Evaluating peace mediation", trois modèles possibles de médiation sont distingués:

- la médiation et la négociation fondées sur le pouvoir. Dans ce modèle, les médiateurs ont tendance à diriger le processus de manière décisive et à utiliser des tactiques de manipulation pour pousser les parties à parvenir à un accord.
- la médiation basée sur les intérêts et la résolution de problèmes. Dans cette approche, le médiateur encourage les parties à prendre la responsabilité du processus, sur la base d'intérêts visant à générer des options créatives pour un accord qui réponde aux besoins fondamentaux de tous.
- la médiation transformatrice et à long terme. Dans ce modèle, les médiateurs interviennent à différents niveaux, dans le but de modifier la relation entre les parties et leurs perceptions mutuelles. Selon cette perspective, la résolution des conflits est un processus à long terme, réalisable grâce à l'autonomisation et à la reconnaissance d'une multiplicité d'acteurs impliqués dans les sociétés en conflit.

Il est plus difficile de définir des approches sans ambiguïté pour chaque modèle de médiation en raison du contexte complexe dans lequel la médiation se déroule, ce qui rend impossible l'identification de corrélations

⁸ David Lanz, Martin Wählich, Lars Kirchhoff, Matthias Siegfried 'Evaluating peace mediation', novembre 2018 IFP Mediation Cluster

de cause à effet claires et directes.⁹ Le processus de médiation est souvent plus important que son résultat mesurable et un cadre d'évaluation linéaire ne permet pas de saisir suffisamment cette dynamique.

Ce rapport a donc été établi sur la base de deux conditions fondamentales:

- (1) Compte tenu des limites des évaluations d'impact mentionnées ci-dessus, il a été établi sur la base de l'hypothèse selon laquelle les résultats et les impacts finaux et complets du projet ne se manifestent pleinement qu'après la clôture du projet, et seulement partiellement au cours de la mise en œuvre ou immédiatement après. L'objet de l'évaluation est donc les résultats des activités, la stratégie avec laquelle elles ont été menées et, si possible, les changements auxquels le projet contribue.
- (2) Le calendrier de réalisation de l'évaluation et de préparation du rapport a été court, et le rapport présenté ici est donc également abrégé en raison de l'impossibilité de réaliser un nombre substantiel d'entretiens.

En ce qui concerne le premier point, l'une des principales difficultés concerne l'attribution des impacts à l'intervention spécifique. Bien que la question de l'attribution soit pertinente dans tout type d'intervention, dans le domaine de la construction de la paix, la présence de nombreuses variables rend complexe, et souvent irréaliste, toute tentative d'évaluation précise de la contribution de l'intervention aux résultats obtenus. La complexité du contexte et la nature dynamique des conflits ont une influence imprévisible sur l'efficacité des actions entreprises. Par conséquent, sur la base de ces considérations, l'évaluation adopte une approche contributive à l'analyse d'impact plutôt qu'une approche attributive, c'est-à-dire que l'on tente d'étudier comment le projet examiné peut contribuer à certains changements plutôt que d'attribuer spécifiquement ces changements à certaines activités du projet.

Pour relever ces défis, l'OCDE propose de se concentrer sur quelques domaines clés. Tout d'abord, il est essentiel de développer une compréhension approfondie du contexte afin de créer un cadre théorique dans lequel les questions de recherche sur l'efficacité, l'impact et la durabilité de l'intervention peuvent être formulées. La compréhension du contexte permet également d'identifier les interactions entre l'intervention et le milieu environnant, ce qui garantit que les actions sont adaptées aux dynamiques locales spécifiques. Un deuxième élément clé est la sensibilité aux conflits, c'est-à-dire la capacité d'une organisation à comprendre non seulement le contexte dans lequel elle opère, mais aussi l'interaction entre son intervention et le conflit. Cela implique l'adoption de stratégies qui minimisent les impacts négatifs et maximisent les impacts positifs, contribuant ainsi à une transformation positive du conflit. La sensibilité aux conflits permet d'adapter les interventions de manière à ce qu'elles n'exacerbent pas les tensions, mais favorisent au contraire la paix et la stabilité.

L'OCDE propose également des critères comme base d'analyse et de compréhension de l'intervention analysée, connus sous le nom de critères du CAD. Établis au début des années 2000, ils sont encore largement

⁹ David Lanz, Martin Wählich, Lars Kirchhoff, Matthias Siegfried 'Evaluating peace mediation', novembre 2018 IFP Mediation Cluster

utilisés dans les projets de coopération internationale. Les critères sont étroitement liés et offrent chacun une perspective légèrement différente sur l'intervention considérée, dans le but de fournir une vision aussi complète et articulée que possible. Ces critères, lus de manière intégrée, aident l'équipe d'évaluation à développer une compréhension claire de l'activité ou de la politique évaluée, ce qui lui permet d'apprécier la contribution globale au processus de construction de l'Etat et de la paix.



4.2 Méthodologie et questions de recherche

Dans le contexte spécifique de l'intervention, les fragilités institutionnelles et l'instabilité du processus en cours ont rendu inappropriée l'utilisation d'approches quantitatives traditionnelles.

Goldwyn et Chiga affirment qu'il existe une confusion dans le domaine de l'évaluation de la consolidation de la paix en ce qui concerne la distinction entre le suivi et l'évaluation de la sensibilité au conflit et les résultats de la consolidation de la paix. Ils affirment donc que de nombreuses évaluations dans le domaine de la consolidation de la paix prétendent évaluer la sensibilité aux conflits; cependant, elles manquent souvent de méthodologies claires pour le faire efficacement. Au cœur du suivi et de l'évaluation de la sensibilité aux conflits se trouve la nécessité d'identifier, de comprendre et d'atténuer tout impact négatif des interventions sur les conflits existants. Dans ce contexte, le suivi et l'évaluation peuvent évaluer tout impact sur la paix, qu'il soit intentionnel ou non, et qu'il soit significatif ou mineur; il n'est pas nécessaire d'examiner comment une intervention peut influencer positivement des facteurs de conflit spécifiques.

En revanche, le suivi et l'évaluation de la consolidation de la paix sont fondamentalement axés sur la mesure des résultats qui contribuent à la paix. Les initiatives de consolidation de la paix sont conçues dans le but explicite de promouvoir la paix et, par conséquent, leurs processus de suivi et d'évaluation se concentrent sur la manière dont ces interventions traitent les causes et les facteurs sous-jacents du conflit et de la paix.

¹⁰Bien que les processus de suivi et d'évaluation de la sensibilité aux conflits et de la consolidation de la paix partagent de nombreux éléments similaires, la clarté de leurs objectifs et méthodologies distincts est essentielle pour une évaluation efficace de la consolidation de la paix.

L'examen critique du **cadre logique (CQ)** du projet est un outil fondamental pour analyser la cohérence entre les objectifs fixés, les activités réalisées et les résultats escomptés. Le cadre logique (QL) représente un élément crucial de la gestion du cycle de projet (GCP) et est considéré comme fondamental dans la gestion

¹⁰ Rachel Goldwyn (CARE) Diana Chigas (CDA), 'Monitoring and evaluating conflict sensitivity - methodological challenges and practical solutions', 2013

et l'évaluation des projets. Il est particulièrement important lors des phases d'examen et d'évaluation, car il permet de suivre l'avancement du projet en établissant un lien systématique entre les activités réalisées, les résultats escomptés et les produits effectivement réalisés. Le LQ fournit un cadre analytique qui permet de vérifier si les actions entreprises ont abouti aux résultats escomptés et si ces résultats ont effectivement contribué à la réalisation des objectifs spécifiques du projet, conformément à l'objectif global fixé, c'est-à-dire à son impact global et à ses effets à long terme.

Dans le cadre du processus d'évaluation, le QL est examiné en profondeur et comparé à la documentation du projet et aux informations recueillies par le biais d'entretiens semi-structurés. Cette approche permet de déterminer si les activités mises en œuvre ont permis de générer les changements souhaités et si les résultats obtenus sont conformes aux objectifs du projet. En outre, le QL est essentiel pour évaluer l'efficacité temporelle du projet en observant si les résultats se manifestent conformément au calendrier prévu.

L'outil du cadre logique est donc indispensable pour :

1. Analyser les changements et les résultats que le projet entendait générer par le biais des initiatives promues, en fournissant une image claire des progrès réalisés.
2. Examiner en détail les activités mises en œuvre et vérifier leur capacité à conduire à la réalisation des objectifs fixés, en favorisant une compréhension critique de la dynamique opérationnelle du projet.
3. Évaluer le délai dans lequel les objectifs sont censés être atteints, en tenant compte des échéances fixées et de tout changement nécessaire.

L'analyse du QL a donc été un guide stratégique sous-jacent à cette évaluation, pour laquelle une méthodologie d'évaluation qualitative et participative a été choisie, mieux à même de saisir la complexité des dynamiques locales et de fournir une lecture approfondie du contexte, assurant une plus grande sensibilité aux changements locaux et aux perceptions des bénéficiaires et des parties prenantes impliquées. Un examen approfondi de la documentation du projet a ensuite été réalisé, par le biais d'une étude documentaire qui a permis de rassembler et de systématiser toutes les informations pertinentes. Ce processus a facilité l'analyse des stratégies mises en œuvre, des défis rencontrés et des enseignements tirés, fournissant ainsi une base solide pour évaluer l'efficacité et l'impact de l'intervention. Quant à l'examen et à l'analyse du QL, ils ont été effectués à l'aide d'une variété d'outils et de sources de données :

- (1) **l'analyse de la documentation** du projet, y compris les rapports intermédiaires et les évaluations précédentes. Cette analyse a permis d'identifier des objectifs clairs, des stratégies adoptées et des résultats obtenus. En outre, la cohérence entre la documentation et l'avancement réel du projet a été évaluée, ce qui a contribué à une compréhension globale des points forts et des domaines à améliorer.
- (2) **Réalisation d'entretiens** avec les principales parties prenantes : pour compléter les informations obtenues à partir de la documentation, des entretiens ont été menés avec les principales parties prenantes, notamment les membres de l'équipe du projet, les parties prenantes et les participants aux activités du projet. Ces entretiens ont fourni une perspective qualitative unique, permettant un retour d'information direct et personnel sur la dynamique du projet, les défis rencontrés et les opportunités qui ont émergé. En outre, les entretiens ont permis d'explorer des opinions et des expériences qui n'ont peut-être pas été officiellement documentées, enrichissant ainsi l'analyse de perspectives diverses.
- (3) **une recherche documentaire** sur la contextualisation afin de replacer le projet dans son contexte opérationnel. Cette recherche a porté sur des articles universitaires, des rapports sectoriels et des études

de cas similaires. L'objectif était de comprendre les tendances générales, les meilleures pratiques et les défis communs dans le secteur cible. Cette analyse a permis d'évaluer la position du projet par rapport à d'autres initiatives similaires et d'identifier les domaines potentiels d'innovation et de développement, ainsi que les facteurs externes susceptibles d'influencer son succès.

En adoptant les critères du CAD mentionnés ci-dessus, l'évaluation ne se limite pas à un seul aspect de l'intervention, mais explore de multiples variables qui influencent son efficacité et son impact, ce qui permet de saisir à la fois les forces et les faiblesses. Chaque critère se concentre sur une dimension spécifique, telle que l'efficacité, la pertinence, la durabilité ou l'impact, et tous ensemble, ils fournissent une vision holistique de l'intervention, contribuant à une évaluation plus complète et plus approfondie. Ainsi, la combinaison des différents critères permet d'examiner comment l'intervention a interagi avec le contexte local, quels résultats elle a produits et dans quelle mesure elle a contribué aux processus de construction de l'État et de la paix. Cette approche garantit que l'analyse prend en compte la complexité des facteurs impliqués, ce qui permet d'identifier les leçons apprises et les bonnes pratiques, ainsi que de suggérer des améliorations futures pour des interventions similaires. L'évaluation devient donc un outil fondamental non seulement pour juger des performances passées, mais aussi pour guider les stratégies et les décisions futures.

En tenant compte des critères du CAD, l'évaluation s'est donc concentrée sur les questions d'évaluation suivantes.

Pertinence L'intervention fait-elle ce qu'il faut?	- L'intervention a-t-elle été adaptée à des analyses de contexte solides? - Quelle est la pertinence de l'intervention perçue par la population locale, les bénéficiaires et les observateurs externes? Existe-t-il des différences entre les sexes dans la perception de la pertinence?
Efficacité L'intervention atteint-elle ses objectifs?	- L'intervention a-t-elle atteint ses objectifs? - L'intervention a-t-elle permis de réaliser les activités à temps? - Le projet a-t-il fait l'objet d'un suivi, d'une évaluation et d'une documentation appropriés? Le projet a-t-il partagé ses résultats et ses expériences?
Efficacité Comment les ressources ont-elles été utilisées?	- Les ressources humaines et financières ont-elles été utilisées comme prévu et de manière adéquate et complète? - Était-il nécessaire de remanier les ressources pour tenir compte d'un changement de priorités et de besoins?
Impact Quelle différence l'intervention fait-elle?	- Quelles activités et quels modèles de travail ont été les plus efficaces pour atteindre les objectifs du projet? - Quels sont les facteurs contextuels qui ont influencé positivement ou négativement la réalisation des objectifs du projet?

Durabilité Quelle est la durée des avantages?	- Le projet réussira-t-il à soutenir la création ou la réforme de mécanismes de gouvernance et d'institutions politiques capables de faire face à la situation politique? - Le projet réussira-t-il à soutenir l'initiative de paix en favorisant des relations solides entre les différents groupes belligérants, même face à de nouveaux défis et risques? - Parmi les activités mises en œuvre à ce jour, y en a-t-il qui, selon vous, pourraient être abandonnées dans une hypothétique phase de suivi ou qui, au contraire, devraient bénéficier d'une plus grande priorité?
Cohérence Dans quelle mesure l'intervention est-elle adaptée?	- Le projet a-t-il démontré des synergies et des interconnexions avec les interventions d'autres acteurs et/ou avec des actions de RdD similaires mises en œuvre dans le même contexte?

4.3 Sources et outils de collecte de données

Aux fins de l'évaluation, il a été fait référence à de multiples sources primaires et secondaires. En ce qui concerne les premières, il s'agit de rapports directs concernant une activité ou un événement spécifique. À cette fin, les parties prenantes du projet ont été directement impliquées, tant au sein de l'équipe du projet qu'à l'extérieur, c'est-à-dire celles qui ont participé à une ou plusieurs activités du projet. Les instruments utilisés pour collecter ces informations étaient un questionnaire avec des questions ouvertes et la structuration d'un entretien. En fait, on estime que ces deux instruments nous permettent de comprendre les nuances du processus et d'interpréter les résultats d'une manière plus articulée.

Les questionnaires ont été administrés électroniquement en partageant le lien vers la plateforme utilisée pour créer le questionnaire et par courrier électronique (détails des questions à l'annexe 1). L'utilisation de cette méthode de collecte s'explique par la nécessité d'adopter une méthode flexible pouvant s'adapter aux difficultés de communication et d'organisation des parties prenantes, y compris en ce qui concerne la connexion Internet, qui a posé des problèmes dans le passé. Les questionnaires ont permis de recueillir les opinions d'un agent de projet au niveau local, d'un responsable de l'ONG Réseaux des Femmes Leaders Africaines AWLN et d'un journaliste du Journal LANOCA (voir annexe 2).

Quant à l'entretien, il a toujours été réalisé en ligne avec la personne de contact du projet, le Dr Francesca Caruso, à l'aide d'une série de questions préétablies qui ont ensuite été enrichies par d'autres éléments au cours de l'entretien.

En ce qui concerne les sources secondaires de cette recherche, une analyse approfondie de divers documents a été réalisée, notamment des documents de projet, des rapports officiels, le cadre logique et d'autres documents fournis par la Communauté en rapport avec la planification des activités. Ces documents ont fourni une image détaillée des objectifs et des stratégies adoptés.

En outre, une analyse documentaire a été menée sur la situation politique en République centrafricaine, y compris des rapports de la MINUSCA qui sont essentiels pour comprendre le contexte actuel du pays, les défis politiques et sociaux, et l'évolution de la situation sécuritaire.

5. RÉSULTATS DE L'ÉVALUATION

Comme cela a été largement souligné dans le chapitre sur la méthodologie, l'objet de l'évaluation est le résultat des activités, la stratégie avec laquelle elles ont été menées et, si possible, les changements auxquels le projet contribue. Par conséquent, en utilisant les outils détaillés dans la section 4.3, une analyse des résultats obtenus par le projet examiné est proposée ci-dessous, en mettant l'accent sur la conformité avec les cibles et les objectifs sous-jacents aux activités individuelles.

Dans la section 5.2, nous procédons à une analyse du projet par rapport aux questions d'évaluation identifiées qui sont conformes aux critères d'efficacité, de pertinence, de cohérence, de durabilité et d'efficacité du CAD de l'OCDE.

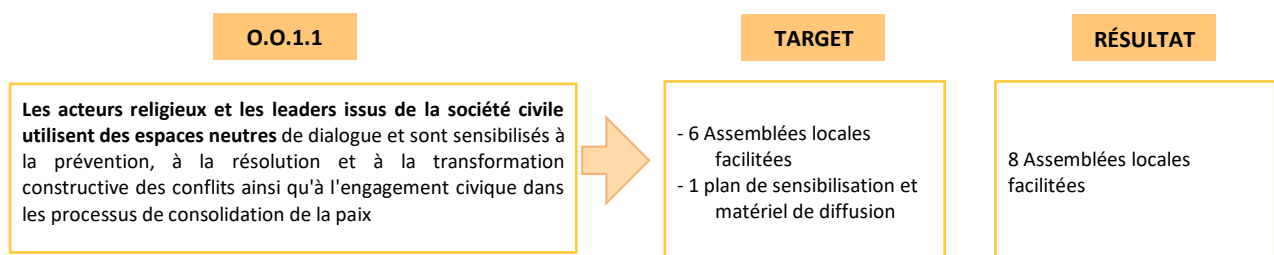
5.1 Évaluation des produits et des résultats

Le projet prévoyait trois lignes d'intervention qui, bien qu'elles aient leur propre spécificité, doivent être considérées comme synergiques avec l'objectif global de contribuer à la stabilisation du processus de paix. Cet aspect est d'une importance fondamentale pour comprendre l'impact global du projet, qui fait partie d'un modèle de médiation transformatrice à long terme, dans lequel l'objectif est d'intervenir à différents niveaux pour générer un changement dans les relations et dans la perception de soi-même et des autres interlocuteurs (Kirchhoof, 2008). Cette complexité implique donc un travail de longue haleine à différents niveaux de la société.

Le premier axe d'intervention concerne le renforcement des réseaux locaux, tant au niveau institutionnel qu'au niveau de la société civile et des leaders religieux. Alors que les projets précédents comprenaient également une ligne d'intervention visant à diffuser l'APPR dans tout le pays, même dans les territoires périphériques à la capitale, l'implication des institutions au niveau local émerge avec plus de pertinence. La littérature souligne que l'érosion de la relation de confiance entre les citoyens et les institutions est considérée comme un aspect très fragile de la situation sociale et politique en RCA et qu'elle est donc d'une importance capitale pour la promotion du processus de paix (Minusca, 2024; Worldbank, 2016). L'implication de la société civile, comprise comme des organisations structurées et des citoyens individuels, doit également être considérée dans ce sens. Cette implication est considérée comme significative pour le renforcement des processus de stabilisation politique; bien que des espaces de participation de la société civile aient été trouvés, la littérature souligne que les espaces de participation et d'inclusion dans les processus politiques doivent être améliorés (Vhumbunu, 2024). Les entretiens révèlent d'une part une faiblesse de la société civile, qui n'est pas en mesure d'avoir une forte influence sur les processus politiques (Entretien 1), et d'autre part une appréciation des activités proposées par le projet, en particulier pour l'ouverture des réunions à une pluralité d'acteurs qui ont l'occasion de discuter de l'état de mise en œuvre de l'APPR, mais aussi de la situation politique de manière plus générale (Entretien 2, Entretien 3). Ces données sont conformes à ce qui

ressort des rapports de suivi où l'on constate un niveau élevé d'implication des chefs religieux, des autorités locales et de la société civile, implication donc à la fois horizontale entre organisations du même type, et verticale, entre organisations et institutions ayant des rôles et des fonctions différents.

En général, ces questions sont considérées comme très importantes par le CSE, qui estime que l'une des forces du projet est sa capacité à servir de pont entre les demandes émergeant au niveau local et les institutions nationales (entretien avec le chef de projet). En fait, les organisations locales n'ont pas la capacité d'atteindre le pouvoir institutionnel, tant les institutions locales que les organisations de la société civile n'ayant pas encore la structure nécessaire pour se mouvoir dans un vaste champ politique (Interview 1). Le projet prévoyait d'atteindre ce résultat par le biais de trois types d'activités.



La première a consisté à organiser des réunions avec des responsables religieux et de la société civile. L'un des objectifs de ces réunions était de recueillir des informations sur les besoins et les préoccupations perçus par la population locale. Tout d'abord, le besoin d'accès aux infrastructures essentielles (eau potable, services de santé, services d'éducation) suivi de l'insécurité due à la présence de forces armées et de groupes armés étrangers (également des pays voisins dont le Tchad), de l'absence d'électricité et des affrontements entre agriculteurs. L'ingérence des Forces de défense et de sécurité (FDS) dans les affaires civiles, ces dernières étant accusées de multiples violences et exactions sur la population, est une autre source d'inquiétude.

A la fin du projet, l'objectif identifié peut être considéré comme dépassé grâce à l'organisation et à la **tenue de 8 assemblées locales dans 6 préfectures différentes du pays (133% de l'objectif fixé)** principalement situées dans le sud-ouest du pays, près de la capitale Bangui.

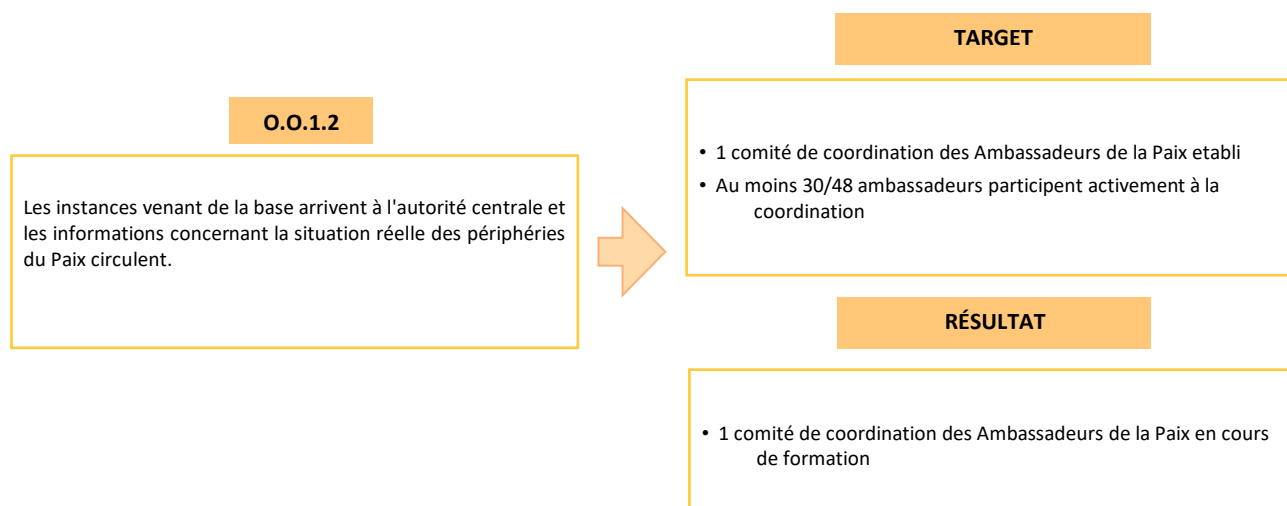
Les assemblées ont été suivies par de nombreux acteurs et représentants de la société civile, y compris:

- organisations de la société civile;
- chefs de village et/ou de district;
- gestionnaires de plates-formes religieuses;
- représentants des éleveurs et des agriculteurs;
- pygmées autochtone;
- membres du CLPR;
- comité de Mise en œuvre Préfectoral (CMOP);
- chefs de communautés à Bangui;



- Bimbo et Bégoua.

En ce qui concerne le plan de sensibilisation identifié parmi les objectifs, aucun plan spécifique n'a été adopté, si ce n'est une approche de sensibilisation plus générale mise en œuvre lors des ateliers en tenant compte des différents participants et de leur implication dans les activités.



Sur la base de l'expérience passée, un rôle clé dans le projet a été attribué aux Ambassadeurs de paix, qui sont censés créer et faciliter un point de rencontre entre la société civile et l'autorité nationale. Au cours de la mise en œuvre du projet, les Ambassadeurs ont donc été chargés d'organiser des ateliers et des assemblées locales, de recueillir les besoins et les exigences de la population et de transmettre ces informations aux autorités régionales et nationales. Pour ce faire, une activité spécifique a été consacrée à leur implication et à leur formation, ce qui a permis d'atteindre les résultats escomptés. Les informations recueillies par les ambassadeurs confirment les conclusions des assemblées locales mentionnées ci-dessus, ainsi que le manque de coopération entre les autorités locales et les forces de défense et de sécurité, et un problème important de consommation de drogue chez les jeunes.

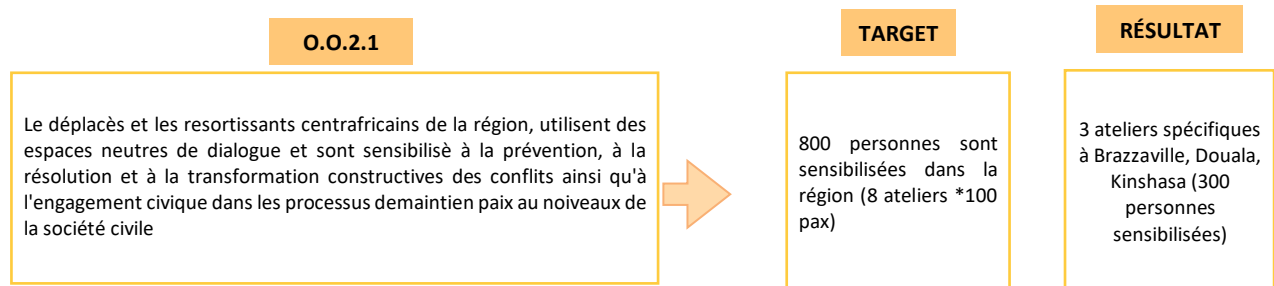
des entretiens menés, en particulier la création d'une plateforme de dialogue entre les acteurs de la société civile (Entretien 3) et pour la pluralité des parties prenantes impliquées dans les activités (Entretien 2 et Entretien 3). Les activités ont atteint leurs objectifs et un recueil fondamental de recommandations utiles pour la suite du projet a été réalisé.

1. **Efficacité des sanctions:** les participants doutent de l'efficacité des sanctions de l'APPR-RCA en raison de la violence persistante et de l'impunité des groupes armés. La société civile appelle au strict respect des engagements de l'Etat et des droits de l'homme.
2. **Processus de DDRR:** la présence de groupes armés contribue à l'insécurité et suscite des inquiétudes quant à la lenteur du programme de désarmement, démobilisation et réintégration (DDRR). Il est recommandé de revoir les critères d'éligibilité et de suivre de près les ex-combattants.
3. **Sensibilisation à l'APPR-RCA:** il est essentiel d'améliorer la compréhension de l'APPR-RCA en organisant des ateliers de sensibilisation et en diffusant des informations par le biais de divers canaux de communication.
4. **Réglementation** des couloirs de transhumance: la réglementation des couloirs de transhumance est nécessaire pour réduire les vols de bétail et les conflits communautaires.
5. **Formation des forces de défense et de sécurité (FDS):** les FDS doivent améliorer leur efficacité, leur formation et leur collaboration avec les chefs des communautés afin de réduire les abus.
6. **Infrastructures publiques:** il est essentiel d'améliorer l'accès à l'eau, aux services de santé et à l'éducation, surtout en l'absence d'infrastructures adéquates.
7. **Ateliers de la Communauté de Sant'Egidio:** de nouvelles demandes sont apparues pour poursuivre les ateliers de sensibilisation et établir des points focaux pour renforcer le dialogue local.
8. **Relations régionales:** la perméabilité des frontières et les relations avec le Tchad nécessitent une coopération régionale pour assurer la sécurité.
9. **Autonomisation des jeunes:** les jeunes sont perçus comme une source d'insécurité. Les recommandations concernent le renforcement de l'esprit d'entreprise et la création de centres de formation.
10. **La participation des femmes à la vie politique:** la violence fondée sur le sexe et la nécessité d'un plus grand nombre de femmes dirigeantes ont été soulignées. Les femmes souhaitent s'impliquer davantage dans le processus de paix et les élections.

RÉSULTAT LIÉ À L'EFFET 2

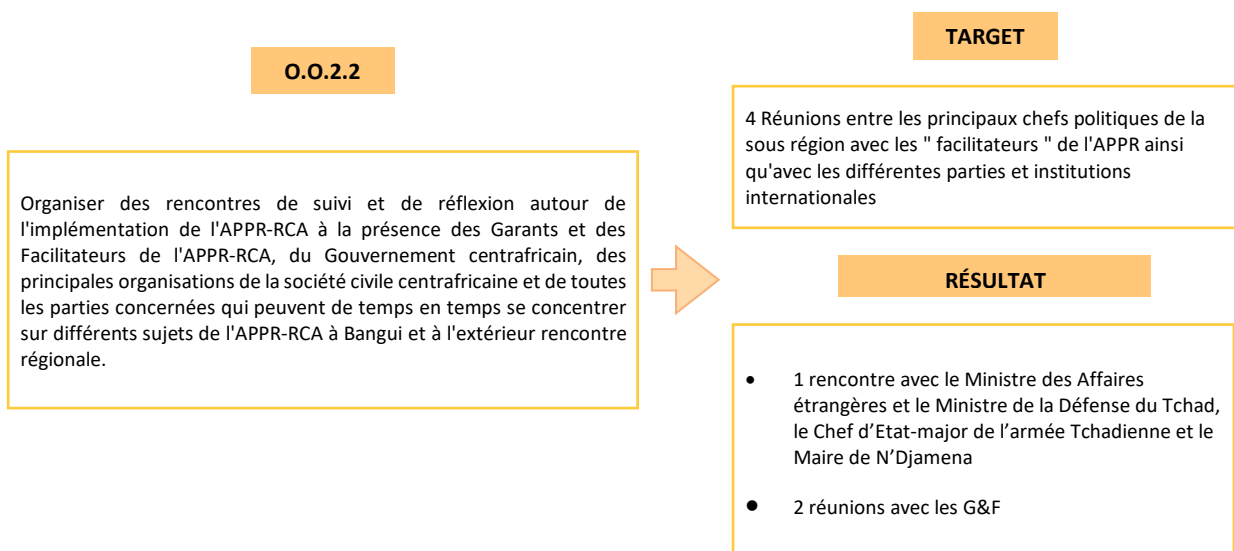
L'équilibre régional étant une question centrale dans le processus de consolidation de la paix, le Projet a jugé essentiel d'harmoniser les différentes initiatives de médiation actives au niveau régional afin de favoriser la synergie entre les acteurs régionaux et le gouvernement centrafricain. Dans les expériences précédentes, les ateliers régionaux ont permis d'établir des relations de confiance à travers lesquelles la Communauté a affirmé son rôle de médiateur indépendant. Pour le projet, la portée régionale est d'une importance fondamentale: l'hypothèse est que cette portée régionale contribue de manière significative à la stabilité politique et sociale, y compris en ce qui concerne la gestion des flux migratoires. Cette importance est d'autant plus grande à la lumière de la situation politique actuelle au Soudan et au Sahel et du risque de situations graves qui pourraient compromettre le travail de médiation de ces dernières années. La

communication entre les acteurs aux niveaux régional et mondial devient donc cruciale, afin de comprendre le rôle de l'IUE dans cette dynamique internationale (entretien avec le chef de projet).



Dans les expériences précédentes, les ateliers régionaux ont permis d'établir des relations de confiance à travers lesquelles la Communauté a affirmé son rôle de médiateur indépendant. Pour ce faire, le Projet a **organisé des ateliers de sensibilisation sur la mise en œuvre de l'APPR axés sur des questions spécifiques et plus urgentes et s'adressant à la diaspora et aux communautés centrafricaines résidant dans les pays de la sous-région**. A travers ces ateliers, la Communauté a recueilli les besoins des personnes déplacées et des citoyens afin de les présenter au niveau national. La rencontre avec les réfugiés a mis en évidence leur espoir de retourner dans leur pays d'origine dans un avenir proche, mais aussi la propension de certains d'entre eux à rejoindre des groupes rebelles. Afin de résoudre ce problème, il est donc préconisé d'accélérer le processus de rapatriement, ce pour quoi le CSE a pris des mesures en rencontrant le préfet de la ville de Douala (Cameroun) pour voir dans quelle mesure le rapatriement pourrait être organisé. **Sur les 8 ateliers prévus, 3 ont été organisés (37,5% de l'objectif attendu)**, rassemblant les 100 personnes attendues par réunion.

Dans le but d'accroître la responsabilité des pays voisins en ce qui concerne la mise en œuvre de l'APPR et



du DDRR, la deuxième ligne d'activité est l'organisation de réunions de suivi et de réflexion sur la mise en œuvre de l'accord en demandant la présence des Garants et des Facilitateurs, du gouvernement

centrafricain, des principales organisations de la société civile centrafricaine et de toutes les parties prenantes.

En octobre 2022, le CSE a organisé une réunion avec Mathias Matondo, le représentant de l'Union africaine en RCA, afin d'évaluer l'état de mise en œuvre des initiatives régionales et de pouvoir identifier celles qui ont été identifiées par la collaboration entre le gouvernement et la région.

En mars 2024, une réunion a été organisée avec le G&F à Bangui en présence de:

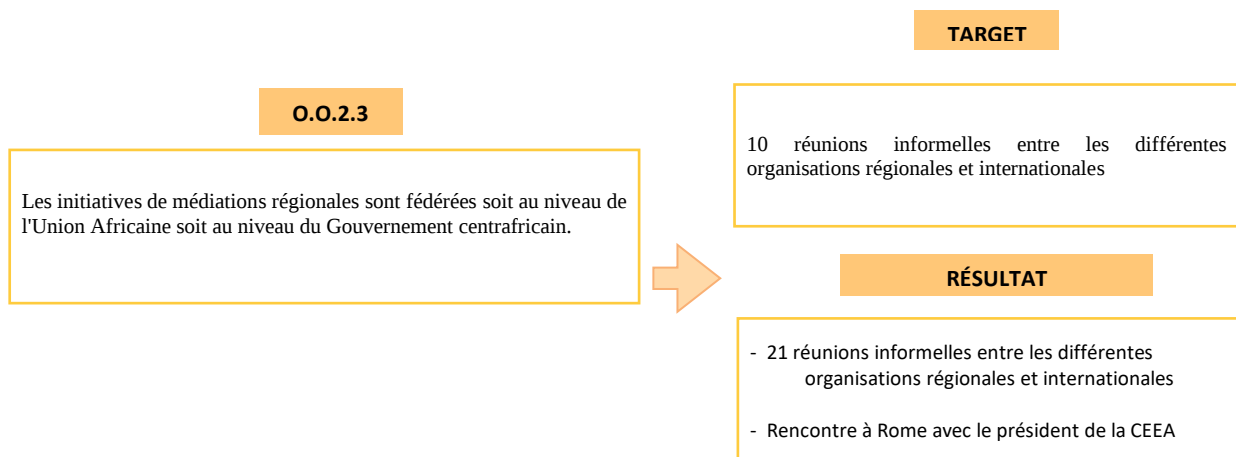
- UA
- MINUSCA
- CEEAC
- L'UE
- Ambassade de Russie
- Ambassade du Cameroun
- Ambassade de la Guinée Equatoriale
- Coordination de l'APPR-RCA
- Comité exécutif du Bureau des Nations Unies pour la réduction des risques de catastrophe (UNDRR)
- Ministre DRR - Willybiro-Sako
- Ministre Dialogue Républicain - Jean Edouard Gabriel Koyambounou
- Assemblée Nationale
- Ministère de la décentralisation

Les principaux objectifs de la réunion étaient de présenter le travail réalisé par la Communauté dans ce domaine au cours des années précédentes, puis de présenter les résultats des différents ateliers organisés jusqu'à présent, ainsi que d'analyser l'état d'avancement de la mise en œuvre de l'APPR.

Cette réunion a permis à la communauté d'exposer les besoins et les exigences recueillis dans les différentes assemblées locales et de les transmettre aux autorités présentes. Parmi celles-ci, il a été convenu que les difficultés rencontrées avec les FDS seraient rapportées au Ministère de la Défense, tandis que les questions liées à la transhumance seraient rapportées au Ministre de l'Elevage de Boubou.

Tous les participants ont largement apprécié l'organisation de la réunion et ont en même temps demandé à la Communauté de poursuivre des activités similaires afin de renforcer la coordination.

Une deuxième réunion de G&F a été organisée en mai 2024 en présence des préfets des régions du nord-ouest frontalières avec le Tchad et le Cameroun. Au cours de la réunion, les participants ont eu l'occasion de présenter et de partager les questions critiques que chaque préfecture avait relevées en ce qui concerne le niveau de sécurité post-APPR, les questions frontalières et les personnes déplacées. Il en est ressorti la nécessité de poursuivre le dialogue et les activités de coordination entre les préfectures, mais aussi avec les forces armées dans la mesure du possible.



L'alignement entre les niveaux régional et international est considéré comme fondamental pour l'harmonisation des actions sur le terrain. À cette fin, la troisième ligne d'intervention sur cette question est **l'organisation de réunions informelles entre les différentes organisations régionales et internationales.**

Bien au-delà de l'objectif prévu, **21 réunions informelles** ont été organisées, alors que **l'objectif était de 10 (+210%)**, entre diverses organisations régionales et internationales, notamment:

- 10 réunions avec des représentants de l'UE à Bangui;
- 3 réunions avec le représentant de la CEEAC à Bangui;
- 7 réunions avec des représentants de l'Union africaine à Bangui;
- 1 appel avec le représentant de l'UNOCA, Abdou Abarry.

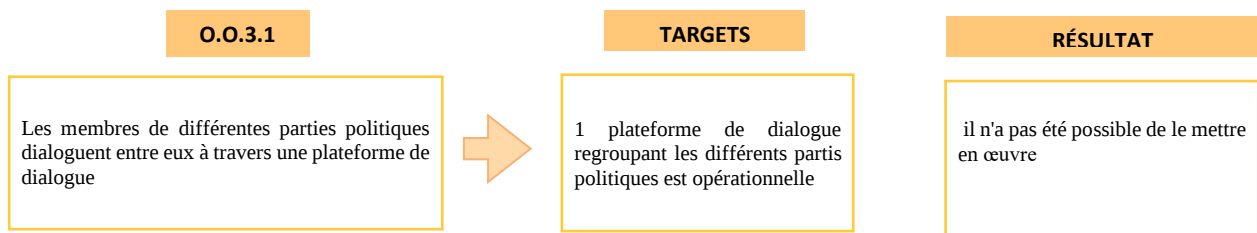
Avec l'UE et l'UA, on peut donc parler d'une relation régulière entre les parties, maintenue pendant toute la durée du projet. Une réunion avec la CEEAC a eu lieu à Rome en octobre 2023 en présence du président de la CEEAC, du ministre du tourisme de la RDC et d'un envoyé spécial du président du Congo. Une deuxième réunion a eu lieu à Bangui avec le nouvel ambassadeur de la CEEAC.

Depuis décembre 2023, il y a également eu des réunions régulières entre la Communauté et la MINUSCA dans le but d'organiser des réunions informelles pour coordonner un plan de travail pour la mise en œuvre de l'APPR et du DDR. Ces réunions ont, d'une part, apporté un soutien logistique supplémentaire de la part de la MINUSCA et, d'autre part, permis à la Communauté d'assurer la liaison avec d'autres agences des Nations Unies, y compris l'Action des Nations Unies contre les mines (UNMAS).

En ce qui concerne le résultat 2 relatif à la stabilisation d'un équilibre régional, toutes les activités prévues ont été réalisées, avec un nombre plus important que prévu. Au cours de la période du projet, la littérature montre des progrès dans les politiques de gestion des frontières, à la fois du point de vue de la gestion interne et du point de vue de la construction de relations de collaboration avec le reste de la région (Minusca, octobre 2024). Sur la base de ces documents et rapports, il est clair que des réunions ont été organisées. Les rapports mentionnent l'organisation de réunions pertinentes entre les différentes organisations impliquées, ainsi que la participation et la coopération entre les gouvernements et la pluralité des organisations internationales impliquées. En particulier, le dernier rapport de suivi partagé (mai 2022-mai 2024) indique que "81% des

stakeholders participent aux rencontres, sur la base d'une moyenne de 45% de participation de la société civile aux rencontres régionales (3/8 organisées), 100% de participation des G&F et 100% de participation des organisations régionales".

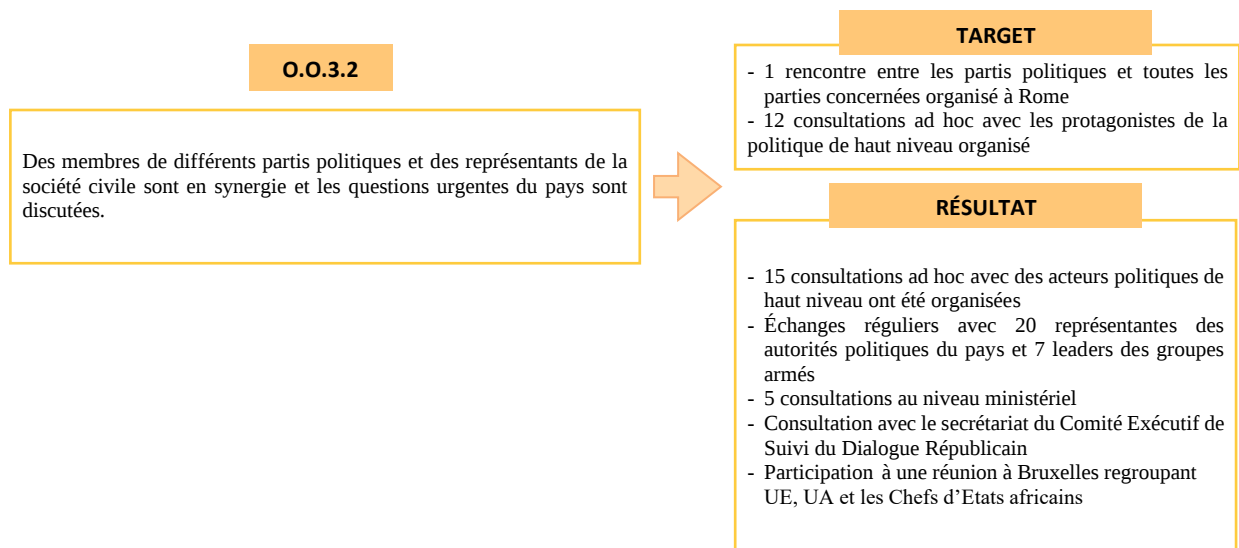
RÉSULTAT LIÉ À L'EFFET 3



La Communauté estime que pour faciliter efficacement la tenue du Dialogue Républicain et donc son inclusion dans l'APPR, l'implication active de toutes les **forces politiques** du pays est cruciale. A cette fin, le troisième axe d'intervention du projet vise à **promouvoir le dialogue entre les différents partis politiques et entre ceux-ci et les représentants de la société civile, tant au niveau national que régional, afin de faire remonter les préoccupations de la base vers les autorités centrales.**

Cependant, la réforme constitutionnelle qui prévoyait la possibilité pour le Président de la République de briguer plus de deux mandats a généré un niveau élevé de tension entre le pouvoir en place et les partis d'opposition, conduisant à une rupture totale des relations entre les deux parties. En conséquence, le CST a éprouvé d'énormes difficultés à poursuivre les activités prévues pour établir des plates-formes de dialogue. Malgré cela, la Communauté a continué à tenir des dialogues informels réguliers avec les représentants politiques du pays, dans le but principal de réduire les tensions croissantes.

À cette fin le rapport final du projet mentionne une réunion tenue en octobre 2023 à huis clos avec le bureau de l'Assemblée Nationale et la participation de la Communauté à la réunion de G&F en mars 2024 au cours de laquelle elle a pu présenter les résultats des assemblées locales organisées et des ateliers organisés avec la société civile.



Il convient de noter en particulier la tenue de consultations ad hoc avec des acteurs politiques clés, qui ont permis de créer un espace neutre pour discuter des questions urgentes du pays. En détail, **15 consultations ad hoc ont été organisées avec des acteurs clés de la scène politique nationale au cours du projet (25% de plus que l'objectif attendu)**. Par ailleurs, des réunions régulières ont été organisées avec 20 représentants des autorités politiques du pays et 7 chefs de groupes armés. Les interlocuteurs avec lesquels la Communauté a pu organiser des consultations sont résumés ci-dessous.

Personnes régulièrement rencontrées ou contactées	
Président	Faustin Archange Touadéra
Premier ministre	Félix Moloua
Directeur de cabinet à la Primature	Ernest Mada
Ministre du DDRR	Jean Willybiro-Sako
Ministre des affaires étrangères	Sylvie Mbaïpo Témon
Ministre de la Justice	Arnaud Abazène
Aide de camp du premier ministre	Gilles Ouananga
Président de l'Assemblée Nationale Sarandji	SimplicSimple Sarandji
Vice-président de l'Assemblée Nationale et président de la CEMAC	Evariste Ngamana
Conseil économique et social, CES	Madame Léonie Banga-Bothie
Chef d'État-major RCA	
Député de la majorité et ancien vice-président de l'AN	Henry Vigner
BRDC	Martin Ziguélé
BRDC	Crépin Mboli-Goumba
	Simplice Aurélien Zingas
Président du PGD	Jean Madamba
Leaders des groupes armés	
3R	Général Sembe Bobo
Ports de mots du CPC	Aboubakkar Siddick
Cordonnateur UPC	Bello
Chargé de Communication CPC	Igor Lamaka

Personnes régulièrement rencontrées ou contactées

Miskine du FDPC	Abdoulaye Minskiné
Mouvement Patriotique pour la Centrafrique (MPC)	Mahamat Alkatim
Seleka rénové	Youssef Daffan

Organisations régionales et internationales

Représentant Union Africaine en RCA

Abdou Abarry, Représentant spécial du Secrétaire général pour l'Afrique centrale et Chef du Bureau régional des Nations Unies pour l'Afrique centrale

Gilberto da Piedade Verissimo, CEEAC

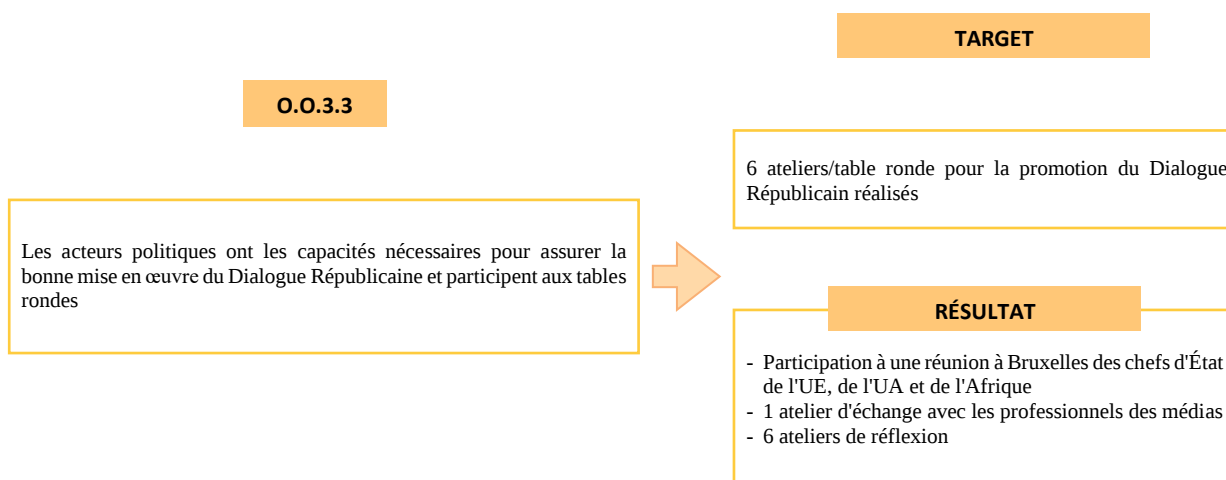
MINUSCA

Union européenne

UNMAS

En outre, cinq consultations ont eu lieu au niveau ministériel: une avec la Ministre de la Défense, Marie-Noëlle Koyara, concernant la situation des ex-combattants regroupés, trois avec le Ministre du DDRR, Willybiro-Sako, sur la situation des ex-combattants et des éléments souhaitant se désarmer, et une avec la Ministre des Affaires Étrangères, Sylvie Baïpo-Temon."

Enfin, la CSE participé à une réunion à Bruxelles réunissant l'Union Européenne, l'Union Africaine et les Chefs d'État africains, qui a abouti à l'arrestation de Maxime Mokome, Chef des Opérations militaires de la CPC, un personnage très influent et mobile entre le Tchad et la RCA, et à son transfert à la Cour pénale internationale (CPI).



L'objectif central du projet est de consulter et d'impliquer le plus grand nombre possible de forces politiques du pays et de stimuler un débat sur le dialogue républicain. Pour atteindre cet objectif, le projet prévoit **l'activation d'ateliers et de tables rondes spécifiques et récurrents.**

En mai 2023, un atelier d'échange a été organisé entre les professionnels des médias avec pour thème la discussion sur l'APPR et le DR, tandis que d'août 2023 à février 2024, **6 ateliers ont été organisés** impliquant les chefs de mission de tous les ministères et les représentants des 5 institutions de l'État, les membres et le personnel administratif du Conseil économique, de la Haute Autorité de Bonne Gouvernance et du Haut

Conseil de Communication, les membres de la Commission Vérité Justice Réconciliation et Réparation et du collectif National des Associations des Victimes des Crises Centrafricaines et enfin les membres du Comité Local pour la Paix et la Réconciliation.

Parmi les principales questions abordées lors des réunions, on peut citer les suivantes:

- l'absence de franchise dans les réunions entre les groupes armés et le gouvernement;
- la présence de certains représentants de groupes armés au sein du gouvernement contribue au phénomène de dissidence;
- la question de la réglementation des couloirs de transhumance a été soulevée;
- la lenteur de l'exécution du programme DDRR a entraîné le retour à la rébellion des personnes démobilisées;
- l'insuffisance des mesures coercitives qui pourraient conduire à ce que certains groupes armés soient signataires et non signataires de l'accord;
- l'inefficacité du Comité de suivi dans l'application du régime de sanctions, les privilèges accordés aux groupes armés au détriment des victimes de la crise centrafricaine;

Bien que le contexte politique n'a pas permis la mise en place de la plateforme de dialogue politique, le rapport de mai 2024 indique que "150% des consultations/rencontres restreintes ont été réalisées: en réponse au contexte difficile, le dialogue entre les différents partis a été maintenu via différentes méthodes. Les consultations bilatérales ad hoc ont été augmentées et des consultations ministérielles ont été ajoutées, en complément des workshops qui ont pu être maintenues". En ce qui concerne ce résultat, le projet a mené les activités prévues, dans certains cas en organisant davantage de réunions, préférant souvent des réunions bilatérales avec des ministères et des groupes politiques spécifiques. Sur cet aspect, pendant la durée du projet, la littérature note une plus grande ouverture d'inclusion dans le processus politique des différentes forces en présence et une volonté de certains groupes armés de faire partie de la plateforme de dialogue définie par l'APPR (Minusca, octobre 2024). Le projet ne prévoyait pas initialement de rencontres de dialogue entre le gouvernement et les groupes armés, mais cet aspect est apparu au cours du projet comme fondamental pour le renforcement de l'APPR et du processus de paix, et les activités ont donc été adaptées à ce besoin (entretien avec le chef de projet). Ces rencontres ont également été possibles grâce au rôle de confiance que le CSE a construit au fil du temps avec les différents acteurs impliqués: il est donc perçu comme une partie neutre intéressée par la médiation, une partie en qui on peut avoir confiance (Entretien 1). La littérature fait état d'une synergie avec les organisations locales et internationales travaillant en RCA. Outre l'émergence d'activités convergentes (telles que des réunions avec des acteurs régionaux et internationaux), les mêmes thèmes apparaissent comme ceux sur lesquels une intervention est proposée: une crise aux frontières orientales du pays, la nécessité de déminer la partie nord du pays, le manque d'infrastructures et la mauvaise qualité de vie des citoyens. Ce qui ressort également des entretiens réalisés, c'est l'importance et la satisfaction de l'implication des journalistes: les réunions ont permis de mieux connaître le contenu de l'APPR et donc de disposer d'outils pour informer efficacement la population (Entretien 2).

4.5 Analyse d'impact

C'est pourquoi, à partir de l'analyse des résultats obtenus, les questions de recherche sont reprises ci-dessous.

En ce qui concerne la **pertinence**, l'intervention semble s'appuyer sur des analyses de contexte solides basées sur (i) l'expérience antérieure du CSE à la fois sur le territoire spécifique du projet et plus généralement sur le thème de la médiation et des processus de construction de la paix, (ii) la connaissance continue du contexte, tant au niveau international et interrégional qu'au niveau local; en particulier, par rapport aux autres interventions, une importance particulière a été accordée au niveau local avec une activité de recherche sur les perceptions et les besoins de la population à l'échelle locale. Les questions abordées par le projet sont conformes à celles identifiées au niveau international (Minusca, 2024; Banque mondiale), ainsi qu'à celles qui sont ressorties des entretiens menés dans le cadre de l'évaluation.

En ce qui concerne le critère d'**efficacité**, il est évident que le projet a mis en œuvre les activités prévues dans les délais et de la manière prévue; aucun problème critique n'est ressorti des documents de suivi et des entretiens au niveau logistique et organisationnel. En ce qui concerne les trois objectifs auxquels le projet entend contribuer, il ressort clairement de la documentation et des entretiens que le projet a sans aucun doute contribué à la réalisation de ces objectifs. En particulier, l'importance accordée à l'implication de la société civile et aux connexions entre les niveaux local et national, les progrès dans les politiques de gestion des frontières et le renforcement du dialogue entre le gouvernement et les groupes armés sont soulignés.

En ce qui concerne l'**impact et la durabilité**, comme indiqué au paragraphe 4.1, pour les projets traitant des processus de consolidation de la paix et de médiation, il est très difficile d'établir l'attribution du changement et de définir sa durée dans le temps en raison de la complexité des contextes et de la difficulté de collecter des données.

Toutefois, il est possible d'identifier certains aspects qui caractérisent le projet et qui semblent être reconnus comme les plus efficaces pour générer un impact. Deux aspects qui semblent transversaux aux différents objectifs du projet sont mis en évidence: la perception du CSE et le rôle de l'atelier. Le CSE, qui est actif en RCA depuis un certain temps, est une organisation accréditée qui jouit de la confiance des groupes politiques. C'est cette relation de confiance, basée sur l'informalité des relations et la neutralité de l'organisation, qui permet la construction de plateformes de dialogue et la possibilité de parler aux différentes parties prenantes. Cet aspect de la pluralité des interlocuteurs est perçu comme une caractéristique importante en ce qui concerne le tissage d'espaces de dialogue sur le respect et la diffusion de l'APPR. Par rapport aux expériences précédentes, ce projet a permis d'impliquer les autorités locales et de jeter des ponts entre les différents niveaux de gestion du territoire. Cet aspect, qui vise également à stabiliser le rôle de l'État, semble fondamental pour générer des changements durables et profondément enracinés dans les communautés locales.

Les activités du projet se sont déroulées à un moment où, bien que la question de la sécurité reste un aspect fondamental sur lequel il faut travailler (Minusca 2024, Projet BTI, 2024), la circulation sur le territoire semble s'être améliorée par rapport aux projets précédents. Cela a permis à toutes les activités, en particulier les ateliers, de se dérouler sans problèmes logistiques et opérationnels. Les activités de dialogue politique, en revanche, ont connu une accalmie en raison des tensions créées par le référendum convoqué par le président. Cette situation a entraîné une pause dans les activités de dialogue politique, qui ont ensuite repris avec confiance.

L'implication des différentes parties prenantes et la création d'espaces de dialogue appropriés ont contribué à créer une base solide pour que les initiatives soient viables à long terme et pour faire face à d'éventuelles

situations de changement et/ou de crise. Toutefois, à la suite des prochaines élections, dont l'issue est incertaine, la situation pourrait se compliquer et les résultats obtenus jusqu'à présent pourraient être remis en question. Il est donc jugé nécessaire de suivre et d'évaluer le déroulement et l'issue possible des élections ainsi que la dynamique interrégionale afin de ne pas compromettre les résultats obtenus jusqu'à présent.

Enfin, en ce qui concerne la **cohérence**, le projet a mené plusieurs activités impliquant les différents interlocuteurs locaux, régionaux et internationaux travaillant sur le terrain, en essayant de contribuer à la construction de plates-formes de travail synergiques. Cet aspect est également visible dans la similitude des thèmes et des activités entre les documents du projet et d'autres documents officiels. Le projet semble être particulièrement conscient des interlocuteurs présents dans le contexte et de la nécessité de coordonner le travail afin de contribuer à l'amélioration de ces interventions en vue de la stabilisation des processus de paix. Cet aspect caractérise également certaines lignes d'intervention du projet, qui considère qu'il est essentiel d'élargir son horizon d'intervention au niveau interrégional.

6. HYPOTHÈSES ET RECOMMANDATIONS FINALES

Afin d'obtenir une vision complète et approfondie du projet "Réseaux de Paix", il est essentiel de mettre en évidence les actions et les activités mises en œuvre dans le cadre du projet lui-même, ainsi que d'analyser leur cohérence avec les recommandations issues de l'évaluation précédente. Cette analyse permet non seulement d'avoir une vision claire des initiatives entreprises, mais aussi d'évaluer dans quelle mesure elles ont été alignées sur les lignes directrices et les orientations stratégiques définies précédemment. Voici une comparaison avec les recommandations des deux évaluations précédentes¹¹.

- 1) *Accorder plus d'attention à l'identification et à la mise en œuvre des outputs attendus, donc, des niveaux plus élevés d'efficience-efficacité des projets en termes de résultats atteints par rapport à ceux attendus.*

Comme il ressortait déjà du projet précédent, on peut affirmer que le CSE a accepté positivement la recommandation et a donc continué à mettre clairement en évidence les objectifs du projet, les réalisations et les résultats escomptés dans le cadre logique. En outre, afin de faciliter l'analyse qualitative et quantitative, des objectifs et des indicateurs ont été définis, permettant une comparaison plus précise des initiatives entreprises et des méthodes d'évaluation adoptées.

- 2) *L'introduction d'un système de monitoring et d'évaluation interne, pour la collecte d'information et de feedback auprès des bénéficiaires, garantissant une approche orientée vers les résultats et identifiant des indicateurs pour mesurer le changement et l'impact du projet sur le statu quo.*

Dans ce cas également, comme dans le projet précédent, la Communauté prévoit, dans la phase de mise en œuvre, la rédaction de rapports intermédiaires qui photographient l'avancement du projet, permettant ainsi

¹¹ Renforcement des activités de médiation de l'initiative Africaine pour la stabilité et la Paix" - Contrat de subvention N°ICSP/2018/398-565- Réf. Procédure: RCA - TDP 010 le 20 novembre 2019.
et "Terre de Paix 2 - Renforcement des capacités et sensibilisation des acteurs clé pour une PAIX durable sur le chemin électoral"
No. ICSP/2020/418-427

l'analyse des progrès réalisés. Cette approche est enrichie par ce qui est décrit dans le premier point, c'est-à-dire l'association pour chaque résultat du projet d'objectifs et d'indicateurs appropriés pour un suivi plus ponctuel et plus fréquent des résultats attendus.

- 3) *Une plus grande attention à l'implication des femmes dans le projet qui, dans les premières phases, a accordé peu d'attention aux questions de genre et au rôle des femmes dans le processus de paix lors de la mise en œuvre des activités.*

Par rapport à l'évaluation précédente en 2022, une avancée peut être constatée dans l'inclusion des femmes dans le projet et donc dans leur participation au processus de paix, même si elles ne sont pas des cibles spécifiques des actions identifiées. En particulier, dans la réalisation des activités relatives au premier résultat "Les réseaux locaux sont activés et renforcés: la concertation à la base entre les acteurs civils, religieux et les autorités locales est stimulée", les femmes ont pu participer activement aux ateliers de sensibilisation destinés à la société civile. Outre la participation générale des femmes aux ateliers, deux ateliers de réflexion ont été organisés exclusivement pour les femmes. Le premier s'est tenu à Bangui en juin 2023 avec les femmes leaders des confessions religieuses, au cours duquel l'importance d'impliquer les femmes dans le processus de diffusion des engagements découlant de la signature de l'accord a été soulignée, ainsi que la nécessité de comprendre la relation entre le gouvernement et les groupes armés. Une deuxième réunion tenue en avril 2024 a par contre impliqué les femmes centrafricaines sur le thème de leur implication dans le processus de paix, pour lequel il a été jugé nécessaire de renforcer les capacités et la promotion des femmes en tant que capital humain, en particulier dans l'arène pré-électorale.

- 4) *Définir de manière plus spécifique et continue des actions et stratégies à adresser à la population jeune, renforçant l'inclusion des jeunes dans le processus de pacification, en tenant également compte de l'avenir de la République Centrafricaine.*

Comme dans le projet précédent, l'implication des jeunes ne fait pas partie des objectifs centraux du projet et ne constitue donc pas un groupe cible à atteindre. Cependant, toujours par rapport au projet précédent, ils sont davantage impliqués dans les ateliers spéciaux organisés pour atteindre l'objectif de renforcement du réseau de relations avec la société civile.

En détail, un atelier de réflexion a été organisé en juin 2023 avec les jeunes leaders des conseils de district de Bangui, Bimbo et Bégoua. Outre la demande d'une campagne de sensibilisation plus large et simplifiée, les leaders de la jeunesse ont appelé à une implication plus directe dans le processus de construction de la paix ainsi qu'à la mise en place de programmes et de projets visant à renforcer la capacité d'autonomisation. Une deuxième réunion a eu lieu en novembre 2023 avec des représentants de la jeunesse centrafricaine visant à rétablir un dialogue avec les jeunes suite à la dissolution des plateformes de dialogue qui leur étaient dédiées (ANECA et CNJCA).

- 5) *Renforcer les partenariats avec les ONG locales, la société civile et religieuse et les autorités locales, en offrant des incitations pour accroître leur engagement dans la sensibilisation et la valorisation du processus de paix, tout en renforçant le rôle du CSE en tant que mobilisateur des communautés.*

L'engagement de la Communauté en faveur de la participation de la société civile et religieuse ainsi que d'autres associations non gouvernementales, déjà largement mis en œuvre dans le projet précédent, est reconfirmé. Dans le présent projet, le renforcement du dialogue avec la société civile est l'un des principaux objectifs (résultat 1), avec pour objectif la participation d'au moins 80 % des membres de la société civile et des membres religieux aux réunions organisées. À cette fin, 16 ateliers de sensibilisation et de réflexion ont été organisés pour un total de 1 600 participants, dont des chefs de district, des chefs de village, des autorités locales, des chefs religieux, des femmes, des jeunes, des agriculteurs et des organisations de la société civile.

- 6) *Une plus grande implication des représentants des groupes cibles dans la phase de planification des activités avec des séminaires de démarrage et des réunions de planification, afin de mieux répondre aux besoins et accepter les suggestions.*

Il n'existe aucune preuve de l'implication directe des représentants des groupes civils dans les phases de planification des activités qui composent le projet. Cependant, ils ont été continuellement appelés à participer aux différents ateliers et leurs opinions, recommandations et besoins ont été recueillis, transférés et ont fait l'objet de réunions avec d'autres parties prenantes du projet.

- 7) *Renforcer l'identification d'actions ciblées et de outputs spécifiques pour certaines cibles considérées comme importantes, telles que les femmes; bien qu'il y ait eu une plus grande implication, il est recommandé de renforcer encore leur participation, compte tenu également du rôle reconnu que les femmes jouent dans les processus de médiation.*

Comme indiqué au point 3, les femmes et les jeunes ont été davantage impliqués que dans les projets précédents grâce à l'organisation d'ateliers visant leur participation directe et active.

- 8) *Identifier des outils innovants qui puissent garantir une plus grande implication de certains groupes cibles, tels que les jeunes (déjà impliqués avec succès) et la population vulnérable (c'est-à-dire les personnes âgées et handicapées).*

Pendant toute la durée du projet, la Communauté a mis à jour le site web et a alimenté le podcast actif, contribuant ainsi à la sensibilisation de la population en incluant des détails sur les activités menées et les résultats obtenus, également grâce à l'utilisation d'une carte interactive, le financement reçu de l'UE, des informations clés et des documents pour comprendre l'état de la mise en œuvre de l'APPR.

Dans un contexte comme celui de la RCA, il est essentiel de promouvoir des stratégies de coopération qui répondent non seulement aux besoins internes du pays, mais qui s'étendent également aux régions et territoires voisins, dans le but d'assurer un dialogue continu et constructif entre les différents acteurs impliqués. Par conséquent, l'un des principaux objectifs que la Communauté doit continuer à poursuivre est de renforcer la capacité de dialogue entre les régions de la République centrafricaine et les territoires voisins, afin de favoriser une collaboration durable qui contribue à la résolution pacifique des conflits et à l'amélioration des conditions de vie dans les zones les plus vulnérables. Comme l'ont montré les ateliers auxquels ont participé des représentants et des ambassadeurs des pays voisins et d'autres pays, ces types de

réunions sont considérés comme essentiels pour une coopération active, en particulier dans les situations d'urgence.

Cependant, une implication plus large et plus structurée avec d'autres institutions internationales telles que les Nations unies, l'Union africaine, la CEEAC et d'autres entités régionales et mondiales est également nécessaire. Ces institutions peuvent en effet jouer un rôle crucial dans le renforcement des mécanismes de coopération et de médiation, ainsi que dans la fourniture des ressources techniques et financières nécessaires pour soutenir un processus de paix durable.

Dans ce cadre, une réflexion commune sur les différents rôles que jouent les Etats et les acteurs internationaux dans la situation politique et sociale de la République Centrafricaine est également indispensable. Chaque pays, selon ses prérogatives et ses influences, contribue différemment à la dynamique de la stabilité régionale. La République centrafricaine se voit contrainte de trouver un équilibre délicat entre les bénéfices du soutien militaire et politique de la Russie et la nécessité de maintenir sa dépendance à l'égard du soutien financier occidental. Le destin politique de Touadéra est de plus en plus lié à la Russie, et notamment au groupe Wagner, ce qui rend peu probable un changement de cap. Toutefois, ses partenaires occidentaux devraient continuer de faire pression pour une plus grande transparence dans ses politiques et chercher à inclure la Russie dans ce dialogue, afin de favoriser une approche plus inclusive et équilibrée.

Ces dernières années, l'UE a tenté de maintenir un équilibre entre la poursuite de son engagement en RCA et la gestion des rivalités géopolitiques en cours. Elle devrait continuer sur cette voie, en se concentrant sur les questions économiques et sécuritaires clés, en s'appuyant sur ses forces et en maintenant de bonnes relations avec Touadéra. Idéalement, ce partenariat devrait inclure un soutien à la restauration de l'autorité de l'État sur l'ensemble du territoire, en le conditionnant, par exemple, au respect de la liberté d'expression, de la presse et de la société civile, ainsi qu'à la fin des intimidations à l'encontre de l'opposition politique. Le rôle de la Communauté devra donc être de favoriser un dialogue permanent au niveau national et international, en utilisant sa neutralité reconnue comme intermédiaire.

Pour parvenir à une paix durable, la RCA a besoin d'une approche intégrée qui s'attaque à la fois aux menaces immédiates en matière de sécurité et aux faiblesses socio-économiques à long terme qui entravent la stabilité politique et le développement économique du pays. Comme l'ont confirmé les entretiens, la RCA souffre d'un manque cruel d'infrastructures sociales et économiques et il est donc crucial de promouvoir les initiatives de renforcement des capacités et d'autonomisation des ressources locales. Ces approches permettent un changement positif à long terme, car investir dans les ressources humaines et les capacités locales permet non seulement de combler les lacunes en matière d'infrastructures, mais aussi de créer une base solide pour renforcer les institutions de l'État et la gouvernance. Dans les deux cas, la Communauté peut jouer un rôle clé en complétant le renforcement des capacités par l'élaboration de projets et de lignes d'action faisant appel aux deux instruments susmentionnés.

Le renforcement des capacités devrait se concentrer sur la formation et la mise à jour des compétences techniques et de gestion, afin de développer l'expertise locale dans des secteurs clés tels que l'agriculture, la santé, l'éducation, la gestion des ressources naturelles et la construction d'infrastructures. En particulier, investir dans la formation des jeunes et des femmes peut avoir un impact significatif sur la croissance économique et la cohésion sociale, en créant une main-d'œuvre capable de relever les défis du pays.

Parallèlement, l'autonomisation des ressources locales doit être considérée comme une stratégie clé pour promouvoir l'autosuffisance et la résilience de la population. Cela implique une plus grande implication des communautés locales dans la planification et la mise en œuvre des politiques publiques, en veillant à ce que les décisions soient prises au niveau local, afin qu'elles répondent aux besoins réels de la population. En outre, l'inclusion des autorités locales et de la société civile dans les processus de prise de décision contribue à une plus grande transparence et à une plus grande responsabilité.

Pour y parvenir, il est essentiel que le CST développe une coopération étroite avec les institutions internationales, en adoptant une approche de partenariat. Cette approche permet un dialogue ouvert et constructif entre les différents acteurs, facilitant l'identification précise des ressources nécessaires et des domaines d'action prioritaires.

En particulier, un partenariat actif avec les institutions internationales permettra de recenser avec précision les besoins financiers et techniques, facilitant ainsi l'accès aux fonds et au soutien nécessaires. En outre, l'implication directe des partenaires internationaux, tant publics que privés, contribuera à créer un cadre de responsabilité partagée et à consolider le soutien aux projets de développement qui vont au-delà de l'assistance immédiate et visent à jeter des bases solides pour la croissance économique et la stabilité sociale en République centrafricaine.

7. LES ANNEXES

ANNEXE 1

Questions du questionnaire en ligne

- 1) *Comment et quand avez-vous été impliqué dans ce projet? Quelles sont les activités auxquelles vous avez participé et quand avez-vous commencé?*
- 2) *Pensez-vous que le projet a contribué au processus de paix? Pourquoi et de quelle manière?*
- 3) *Quelles activités ont été les plus efficaces pour atteindre les objectifs du projet? Certaines activités ont-elles eu un effet négatif sur les objectifs?*
- 4) *Le projet vise à créer des espaces de dialogue pour promouvoir la paix dans le pays, pensez-vous qu'il s'agit d'un moyen utile à cette fin? Pourquoi?*
- 5) *Y a-t-il d'autres questions fondamentales que le projet aurait dû aborder ou d'autres activités qu'il aurait dû réaliser?*
- 6) *Qu'est-ce qui caractérise ce projet et le différencie d'autres projets de promotion du processus de paix?*
- 7) *Dans quelle mesure pensez-vous que le projet a contribué à la mise en œuvre de l'APPR? Par quelles actions et de quelle manière? Existe-t-il des facteurs qui ont entravé ou facilité cette mise en œuvre?*
- 8) *Les activités auxquelles vous avez participé ont-elles posé des problèmes d'organisation? Auraient-elles pu être mieux organisées?*
- 9) *Pensez-vous que l'implication de la société civile était pertinente dans le projet? Pourquoi?*
- 10) *En ce qui concerne la sécurité du pays, pensez-vous qu'elle s'est améliorée ou détériorée au cours de l'année écoulée? Quels sont les facteurs qui ont eu un impact?*
- 11) *Dans quelle mesure était-il important pour vous et/ou votre organisation de participer au projet?*
- 12) *Entrez vos commentaires, recommandations, opinions ici*

ANNEXE 2

Collecte des réponses au questionnaire

1) Questionnaire destiné à l'opérateur local du projet

1°) Comment avez-vous été impliqué dans ce projet? A quelles activités avez-vous participé?

Etant ancien ministre et comme personne ressource de la Communauté Sant'Egidio pour les problèmes de la République centrafricaine depuis très longtemps, c'est tout naturellement qu'avec l'accord des dirigeants de la Communauté Sant'Egidio j'ai été sollicité et impliqué dans le Projet Paix, chargé des relations avec les institutions du pays (Présidence, Primature, les ministres, le Bureau de l'Assemblée nationale, les parlementaires, le Conseil Economique social et Environnement, le Haut Conseil de la Communication, le Haut Conseil de la Médiation, le Haut Conseil de la Bonne Gouvernance, les partis politiques et leurs leaders, la société civile, les organisations des femmes, de la jeunesse et la plate-forme interreligieuse). C'est donc en cette qualité que j'ai pu organiser des ateliers et des rencontres avec ces diverses entités pour la sensibilisation et vulgarisation de l'APPR-RCA dès sa signature.

2°) Pensez-vous que le projet a contribué au processus de paix? Pourquoi et de quelle manière?

Incontestablement le Projet de Sant'Egidio a énormément contribué au processus du retour progressif de la sécurité et la paix dans le pays, surtout dans la capitale à commencer par le Pacte Republicain signé en 2013 par les trois dirigeants de la Transition politique de l'époque introduite par la Coalition Seleka où le pays et sa capitale Bangui avaient connu un niveau extrêmement inquiétant de violence et d'exactions de toutes sortes. Puis ce fut le considérable travail abattu par le panel de l'Initiative Africaine qui a débouché sur les pourparlers politico-militaires avec les groupes armés de Khartoum et la signature de l'APPR-RCA à Bangui

3°) Quelles activités ont été les plus efficaces pour atteindre les objectifs du projet? Certaines activités ont-elles eu un effet négatif sur les objectifs

C'est en effet grâce aux séminaires, les différents ateliers ainsi que les conférences et les rencontres de toutes sortes que les cœurs ont commencé progressivement à s'apaiser, la haine et l'esprit et soif de vengeance ont petit à petit reculé dans le pays. Tant et si bien que c'est tout aussi naturellement que les citoyens centrafricains sont à présent très remontés contre les groupes armés rassemblés dans la Coalition dite des Patriotes pour le Changement (CPC) fondée par l'ex-président général François Bozizé Yangouvonda envoyé dans un second exil en Guinée Bissau. Ce sont effectivement les diverses tentatives infructueuses de la CPC de prendre le pouvoir politique par la force qui ont au début ont porté un rude coup et failli compromettre à jamais le laborieux processus de retour de la paix dans le pays, objectif majeur du Projet.

4°) Le projet vise à créer des espaces de dialogue pour promouvoir la paix dans le pays. Pensez-vous qu'il s'agit d'un moyen utile à cette fin? Pourquoi?

C'est tout à fait autour du Projet Paix que des espaces de dialogue ont pu rassembler certains groupes de la société civile et plusieurs représentants des partis politiques de l'opposition et de la majorité présidentielle, ainsi que les groupes armés, soit ensemble, soit séparément, pour rapprocher les points de vue afin de parvenir à un climat d'apaisement tout en repoussant les hostilités. C'est donc bel et bien par le dialogue que la paix pourra être promue.

5°) Y-a-t-il d'autres questions fondamentales que le projet aurait dû aborder ou d'autres activités qu'il aurait dû réaliser?

Le travail de médiation doit continuer tous azimuts et parallèlement à celui avec les groupes armés

6°) Qu'est ce qui caractérise ce projet et le différencie d'autres projets de promotion du processus de paix?

Ce qui caractérise le Projet Paix de Sant'Egidio et le différencie d'autres est que tous les protagonistes et partenaires du processus de paix, font confiance à la Communauté Sant'Egidio. Aussi bien les leaders des différents groupes armés que ceux des partis politiques tant de l'opposition démocratique que de la majorité présidentielle, les composantes de la société civile, tous parlent librement avec Sant'Egidio et lui confient le travail de médiation à accomplir.

7°) Dans quelle mesure pensez-vous que le projet a contribué à la mise en œuvre de l'APPR? Par quelles actions et de quelle manière? Existe-t-il des facteurs qui ont entravé ou facilité cette mise en œuvre?

Le constat objectivement fait que plusieurs combattants des groupes armés qui souvent quittent spontanément le maquis et se rendent publiquement dans certains villages et localités pour déposer les armes tout en déclarant vouloir revenir dans l'APPR-RCA pour être éligibles au Programme DDRR est bien la preuve que le travail de sensibilisation et de vulgarisation du Projet Paix porte bel et bien. C'est ainsi que même certains leaders des groupes armés qui ont fait l'objet de condamnation par contumace aux travaux forcés à perpétuité, font des déclarations publiques en envisageant de déposer les armes pour revenir dans les dispositions de l'APPR-RCA tout en espérant ainsi bénéficier d'une mesure de grâce. Ce qui pourrait entraver ce processus de cessation d'hostilité et de dépôt d'armes est que plusieurs combattants concernés, redoutant d'être persécutés par les mercenaires de Wagner, veulent obtenir des garanties des autorités du pays et particulièrement des unités chargées de mettre en œuvre le DDRR avant de déposer les armes et se livrer.

8°) Les activités auxquelles vous avez participé ont-elles posé des problèmes d'organisation? Auraient-elles pu être mieux organisées?

Non, pratiquement pas sauf une ou deux fois des problèmes de chevauchement de calendrier.

9°) Pensez-vous que la société civile était pertinente dans le projet? Pourquoi?

La société civile centrafricaine est embryonnaire et faible, par conséquent ne peut constituer un vrai contre-pouvoir.

10 °) En ce qui concerne la sécurité du pays, pensez-vous qu'elle s'est améliorée ou détériorée au cours de l'année écoulée? Quels sont les facteurs qui ont eu un impact?

Après la tentative de la CPC qui a lancé ses hordes de combattants jusqu'aux portes de la capitale en 2021, les renforts militaires russes et rwandais auxquels les autorités du pays ont appelé ont vigoureusement repoussé les groupes armés de la CPC aux confins du pays avec le Tchad, le Cameroun et le Soudan améliorant ainsi le niveau de sécurité du pays. Seules quelques mines antichars et explosifs improvisés continuent épisodiquement de semer la mort et la désolation dans certaines zones du Nord-Ouest.

11°) Dans quelle mesure était-il important pour vous et /ou votre organisation de participer au projet?

Le sentiment et la satisfaction d'œuvrer pour une noble cause, celle de la Paix en majuscule car la guerre n'est pas une bonne chose sur cette planète.

Questionario 2: Journaliste, Directeur de Journal LANOCA

1) Comment et quand avez-vous été impliqué dans ce projet? Quelles sont les activités auxquelles vous avez participé et quand avez-vous commencé?

J'ai été invité à participer à un atelier des médias sur la thématique "APPR -RCA et les recommandations du dialogue républicain, seule voie pour parvenir à la paix". Cet atelier s'est déroulé du 10 au 11 mai 2023 à Bangui.

2) Pensez-vous que le projet a contribué au processus de paix? Pourquoi et de quelle manière?

Évidemment. Ce projet a permis de renforcer la consolidation de la paix entre les citoyens centrafricains sans exception. Pour nous les journalistes, il nous a permis de nous approprier le contenu de l'APPR-RCA signé le 5 février 2019 à Bangui afin de mieux informer la population.

3) Quelles activités ont été les plus efficaces pour atteindre les objectifs du projet? Certaines activités ont-elles eu un effet négatif sur les objectifs?

À mon avis, je pense que les différents ateliers organisés par l'équipe de mise en œuvre du projet à Bangui ont permis d'outiller suffisamment les différents acteurs impliqués dans le processus de paix en République centrafricaine notamment les partis politiques, les organisations de la société civile, la plateforme des confessions religieuses, les médias, etc.

4) Le projet vise à créer des espaces de dialogue pour promouvoir la paix dans le pays, pensez-vous qu'il s'agit d'un moyen utile à cette fin? Pourquoi?

Oui. Le projet servi d'espace de dialogue entre les différentes parties prenantes identifiées. Des échanges et partages fructueux ont eu lieu dans le seul but d'accroître l'appropriation et la responsabilisation des acteurs.

5) Y a-t-il d'autres questions fondamentales que le projet aurait dû aborder ou d'autres activités qu'il aurait dû réaliser?

À mon avis, le projet a répondu aux préoccupations des participants. Ce qui à un peu manquer c'est la mise à disposition des copies de l'APPR-RCA ainsi que les copies des recommandations du dialogue républicain.

6) Qu'est-ce qui caractérise ce projet et le différencie d'autres projets de promotion du processus de paix?

La liberté d'expression, l'interactivité et la proaction. Pas de sujets tabous

7) Dans quelle mesure pensez-vous que le projet a contribué à la mise en œuvre de l'APPR? Par quelles actions et de quelle manière? Existe-t-il des facteurs qui ont entravé ou facilité cette mise en œuvre?

La sensibilisation, l'information et la communication à travers les ateliers organisés à Bangui

8) Les activités auxquelles vous avez participé ont-elles posé des problèmes d'organisation? Auraient-elles pu être mieux organisées?

Non

9) Pensez-vous que l'implication de la société civile était pertinente dans le projet? Pourquoi?

Oui. La société civile a joué un rôle capital dans la résolution progressive de la crise en RCA. Ce projet est venu à point nommé pour favoriser l'espace civique.

10) En ce qui concerne la sécurité du pays, pensez-vous qu'elle s'est améliorée ou détériorée au cours de l'année écoulée? Quels sont les facteurs qui ont eu un impact?

Contrairement aux années 2013 à 2015, la sécurité s'est rétablie progressivement dans le pays. Mais il y a encore des zones où des groupes armés empêchent la libre circulation. Mais dans l'ensemble la sécurité est appréciable.

11) Dans quelle mesure était-il important pour vous et/ou votre organisation de participer au projet?

Je souhaite que ce genre de projet puisse se pérenniser. Du côté des médias il serait nécessaire de mettre en place une synergie des médias pour renforcer la sensibilisation, l'information et la communication sur l'APPR-RCA et les recommandations du dialogue républicain.

12) Entrez vos commentaires, recommandations, opinions ici

Comme recommandation forte: Soutenir la mise en place d'une synergie des médias en faveur de l'APPR et le dialogue républicain dont l'objectif est d'intensifier la communication sur les contenus de ces deux documents, l'une des voies importantes pour parvenir à la paix pérenne en République centrafricaine.

Questionario 3 - Responsable de l'ONG Réseaux des Femmes Leaders Africaines AWLN

1) Comment et quand avez-vous été impliqué dans ce projet? Quelles sont les activités auxquelles vous avez participé et quand avez-vous commencé?

En ma qualité de Coordinatrice de la Plateforme Société Civile de la République Centrafricaine (SCRCA), pour la Consolidation de la Paix en RCA et Vice-coordinatrice d'African Women Leaders Network (AWLN-RCA) j'ai été identifiée par Sant 'EGIDIO comme intervenante dans le projet du Réseau de Paix pour la promotion d'un dialogue inclusif pour la paix et la concorde Nationale à travers un atelier de vulgarisation de l'APPR-RCA et de la Feuille de Route Conjointe de Luanda tenu au Complexe Galaxy du 23 au 24 avril 2024.

Pensez-vous que le projet a contribué au processus de paix? Pourquoi et de quelle manière?

Le projet Réseau de Paix pour la promotion d'un dialogue inclusif pour la paix et la concorde Nationale a contribué efficacement au retour de paix en République Centrafricaine à travers les différentes activités qui ont permis la participation et l'inclusion de toutes les couches sociales.

Quelles activités ont été les plus efficaces pour atteindre les objectifs du projet? Certaines activités ont-elles eu un effet négatif sur les objectifs?

J'ai eu écho des activités que Sant 'Egidio a organisé à travers les médias et qui ont des impacts positifs sur la population Centrafricaine. Ces activités entre autres:
l'atelier sur le thème: APPR-RCA: contribution des femmes au processus de paix en Centrafrique;
Activité avec les CLPR sur la redynamisation de l'APPR-RCA et la Feuille de Route de Luanda.

Le projet vise à créer des espaces de dialogue pour promouvoir la paix dans le pays, pensez-vous qu'il s'agit d'un moyen utile à cette fin? Pourquoi?

Les activités ont contribué à la mise en place des Réseaux locaux et ont contribué à la mise en place d'une plateforme des ambassadeurs de Paix, pour contribuer à la promotion du dialogue entre les acteurs de la Société Civile, les religieux et les autorités locales afin que les résultats obtenus contribuent à la mise en place d'un espace de dialogue. A cet effet une plateforme WhatsApp regroupant toutes les parties prenantes a été créée.

Y a-t-il d'autres questions fondamentales que le projet aurait dû aborder ou d'autres activités qu'il aurait dû réaliser?

A mon humble avis, le projet aurait dû mettre en place un mécanisme de pérennisation afin de contribuer au processus des élections municipales pour permettre l'implication massive des femmes et des jeunes dans un climat de paix et de sécurité.

Qu'est-ce qui caractérise ce projet et le différencie d'autres projets de promotion du processus de paix?

La particularité de ce projet est le fait de tenir compte de toutes les couches sociales qui sont impliquées dans la mise en œuvre.

Dans quelle mesure pensez-vous que le projet a contribué à la mise en œuvre de l'APPR? Par quelles actions et de quelle manière? Existe-t-il des facteurs qui ont entravé ou facilité cette mise en œuvre?

Le projet a contribué efficacement dans la mise en œuvre de l'APPR dans la mesure où Certaines activités ont permis d'impliquer toutes les couches sociales.

Les activités auxquelles vous avez participé ont-elles posé des problèmes d'organisation? Auraient-elles pu être mieux organisées?

L'activité au quelle j'ai participé n'a posé aucun problème d'organisation.

Pensez-vous que l'implication de la société civile était pertinente dans le projet? Pourquoi?

L'implication de la société civile dans le projet est capitale, parce qu'elle joue son rôle important en étant le trait d'union entre les populations et le gouvernement.

En ce qui concerne la sécurité du pays, pensez-vous qu'elle s'est améliorée ou détériorée au cours de l'année écoulée? Quels sont les facteurs qui ont eu un impact?

Je dirais que sur le point sécuritaire, ça s'est un peu amélioré mais beaucoup reste à faire.

Certains groupes armés ont accepté de faire désarmer et un retour progressif de l'autorité de l'Etat dans la majorité des villes de provinces.

La situation sécuritaire est aussi impactée par la persistance du dialogue et la concertation qui se traduit par la création d'un espace neutre des rencontres entre le gouvernement et le groupe armé sans exclusion. Ce qui a valu le retour des groupe armé dans le processus de paix et leur adhésion au DDR.

Dans quelle mesure était-il important pour vous et/ou votre organisation de participer au projet?

Le projet est tombé à point nommé parce que les thèmes abordés concordent aux problèmes concernant les élections en vue et aussi l'implication des femmes au processus de paix (résolution 1325 du conseil de sécurité des Nations Unies).

Entrez vos commentaires, recommandations, opinions ici

Nous pensons que, c'est un bon projet parce qu'il tenait compte de toutes les couches sociales et créait un espace de dialogue à tous les acteurs.

Nous recommandons juste la pérennisation.

ANNEXE 3

Interview Francesca Caruso- coordinatrice du projet

1) L'intervention a-t-elle été adaptée à des analyses de contexte solides?

L'approche de la sensibilisation est restée la même, mais l'accent a été mis sur l'implication de la population civile par l'organisation d'assemblées locales.

Une tentative a également été faite pour maintenir une communication constante avec les ambassadeurs de l'UE dans l'idée de poursuivre sur la base de ce qui avait déjà été fait en soutenant fortement le dialogue politique dans la période précédant les élections. Malheureusement, avec le référendum, la situation s'est cristallisée et le dialogue entre l'opposition et le gouvernement s'est rompu. Face à cela, on a essayé de maintenir un dialogue ouvert sur tous les fronts, tant du côté des alliés que de l'opposition, mais aussi en impliquant des institutions dont le comité stratégique du parlement pour dire ce qui se passait dans la province, et un dialogue a été initié avec différentes associations territoriales dont des associations de jeunes.

Le dialogue a également été maintenu avec les groupes armés dans le but d'initier leur réintégration dans l'accord. Pour la création de tous ces espaces de dialogue, il était essentiel d'assurer la liaison avec les garants et les facilitateurs afin de les impliquer et de créer une synergie entre tous les acteurs.

2) Comment s'est déroulé le dialogue entre le CSE et les groupes armés?

Le CSE n'est pas favorable à l'ouverture de nouvelles négociations avec les groupes armés, car des négociations ont déjà eu lieu et ont abouti à la signature de l'accord. Ce que la Communauté soutient, c'est la réintégration de ces groupes dans l'accord et, par conséquent, soutenir ce processus et entamer de nouvelles négociations signifierait que l'accord de paix perd de sa valeur, notamment parce que 6-7 des groupes qui ont quitté l'accord n'ont qu'une solution militaire. L'accord reste un accord-cadre autour duquel le processus de paix doit être construit. La coalition entre les groupes armés étant fragmentée et affaiblie, on estime que le moment est bien choisi pour travailler.

3) Dans quelle mesure l'intervention est-elle perçue comme pertinente par la population locale, les bénéficiaires et les observateurs extérieurs?

Il ne fait aucun doute que la situation est plus sûre qu'auparavant, les groupes armés se sont de plus en plus déplacés vers des zones voisines, limitrophes d'autres États, et sont donc affaiblis. Cela signifie que dans chaque préfecture, il existe un niveau de sécurité assuré par la présence de l'État et que l'on peut généralement mieux se déplacer. L'exception est une région située à l'extrême est, à la frontière entre le Soudan et le Congo, où un conflit actif est toujours en cours.

Toutefois, de profondes fragilités structurelles subsistent (eau, hôpitaux, écoles, électricité et infrastructures). Les citoyens affirment que parmi les groupes armés, beaucoup ne font pas de distinction entre les membres du groupe et les bandits, et pratiquent donc l'extorsion comme des gangs. Tant la population civile que les représentants locaux de l'État considèrent la transhumance et donc les conflits entre agriculteurs et éleveurs comme leur principale préoccupation.

Au niveau local, on se plaint souvent que le processus de DDR ne fonctionne pas car, d'une part, le processus de réintégration économique et sociale est inexistant et, d'autre part, il semble que les critères d'éligibilité pour entrer dans le processus soient trop rigides. La rigidité du DDR est également l'un des moyens de le préserver car le processus a été conçu pour les groupes qui ont signé l'accord de paix. Si l'on augmente le nombre de bénéficiaires du DDR, il est fort probable que personne n'obtienne quoi que ce soit.

Un autre aspect est le manque de coopération entre les dirigeants locaux et les forces de sécurité: les dirigeants locaux souhaiteraient des réunions directes avec la police et l'armée pour la gestion de la sécurité.

4) Le projet peut-il avoir une incidence sur l'une de ces faiblesses?

La force du CSE est qu'il peut s'exprimer au niveau local, régional et national, et qu'il peut donc agir comme un véhicule d'information en le transmettant à de multiples parties prenantes, y compris l'Assemblée nationale (composée de 10 parlementaires). L'objectif est donc d'attirer l'attention du gouvernement, des garants et des organisations impliquées, y compris l'ONU, sur les problèmes soulevés, car le fait qu'il s'agisse d'un témoignage au niveau local signifie que les autorités doivent répondre publiquement. Il n'y a pas beaucoup d'organisations qui peuvent faire cela, donc la communauté a l'opportunité et la capacité d'agir à différents niveaux.

Bien que la situation ait semblé assez instable à la suite du référendum et de la fermeture du dialogue qui s'en est suivie, il est frappant de constater à quel point la population perçoit le territoire comme plus sûr. Témoignage d'une plus grande sécurité, en mai, les déplacements vers la réunion avec les préfets et les sous-préfets se sont tous faits en voiture. L'idée de pouvoir faire cela était en soi un témoignage de la situation plus sûre par rapport aux années précédentes.

La confirmation vient également des bureaux des Nations Unies des différentes divisions avec la publication de cartes qui rendent l'amélioration claire et assurée. C'est aussi grâce aux Rwandais qui ont soutenu l'armée dans l'affaiblissement des groupes armés.

Cependant, il faut tenir compte du fait qu'il s'agit toujours d'un pays extrêmement pauvre et dépourvu d'infrastructures. Il y a donc moins de violence, mais tous les autres points de l'accord, tels que la répartition des ressources naturelles, la création d'espaces publics pour tous et la mise en place d'un État plus égalitaire d'un point de vue économique, restent bien évidemment des questions majeures.

5) Quel rôle la Russie a-t-elle joué? Un changement s'est-il manifesté depuis la guerre en Ukraine?

Le rôle de la Russie ne peut être qualifié de positif, mais on peut dire que la présence de la Russie a permis d'éviter un nouveau coup d'État. Il est clair qu'au cours des cinq dernières années, une certaine stabilité a été atteinte grâce à la présence de la Russie, surtout si on la compare à celle des pays voisins. Il s'agit en tout cas d'un progrès lent, mais il faut considérer que l'on part d'une situation désastreuse. Avec les Rwandais, il n'y a jamais eu de crise au niveau des opérations, alors qu'avec les Russes, c'est le cas: d'une part, ils ont aidé, mais d'autre part, la manière dont ils opèrent est considérée comme ambiguë, car on ne sait pas qui est responsable ni quelles sont les relations qu'ils entretiennent avec le gouvernement (dans le sens où on ne sait pas s'ils sont des alliés ou si le gouvernement est également subordonné aux Russes). Il s'agit donc d'une présence qui peut également fonctionner de manière douteuse. Cependant, on ne peut pas simplifier les opérations des Russes avec la seule perspective occidentale selon laquelle ils "ne font que nuire".

Le conflit russo-ukrainien a exacerbé des tendances déjà en place, à savoir la distinction entre la Russie, la France, l'UE et les États-Unis. Une tendance qui avait déjà commencé en 2020 avec l'arrivée des troupes Wagner, notamment entre la présence russe et française. La RCA, par rapport aux autres pays du Sahel, se distingue par sa capacité de dialogue et parce qu'elle n'a pas adopté une attitude radicale, tandis que l'UE n'a pas adopté une attitude extravertie, les deux ayant donc récompensé une forme de coexistence, mais pas de collaboration. En effet, la RCA est le seul pays où coexistent l'ONU, la Russie, les États-Unis, la France,

l'UE, le FMI et la Banque Mondiale. Cependant, cet équilibre est extrêmement fragile et peut facilement basculer. L'objectif de tous est donc de confirmer cette coexistence et de ne pas la mettre en péril.

6) Quel est, selon vous, le niveau de réalisation des objectifs du projet?

Premier objectif pleinement atteint, un large groupe cible a été touché par les différents ateliers et, grâce à l'activation de réseaux informels, une série de réunions a été organisée à l'intention de la société civile et des chefs religieux.

L'UE est un acteur global, et l'Afrique fait partie des composantes stratégiques de sa politique. Ces dernières années, avant la guerre russo-ukrainienne, déjà depuis 2020 avec le Sahel et les coups d'Etat, la guerre en Ethiopie, l'UE a perdu beaucoup de terrain d'un point de vue diplomatique: (1) fragmentation elle-même au niveau national, l'UE étant incapable de comprendre les contextes dans lesquels elle agit (cf. Ethiopie) (2) compétition intra-européenne entre Etats membres (3) compétition multipolaire avec la Russie, la Turquie, l'Iran, le Golfe.

Dans le contexte extrêmement difficile de la RCA, si nous voyons ce qui s'est passé en Afrique centrale, le bilan est plus positif que dans d'autres contextes, comme en témoignent les financements qui se poursuivent et les bonnes relations qui sont maintenues avec le gouvernement, contrairement à ce qui se passe dans d'autres pays. Par exemple, lorsqu'il s'est agi de refinancer les élections, l'argent a été demandé à l'UE et non à d'autres.

Ce projet, ainsi que d'autres, a permis à l'UE de mieux comprendre le contexte, ce qu'est la RCA, la dynamique et l'identité des groupes armés. Il a donc fourni une meilleure capacité d'analyse et n'a certainement pas éliminé les tensions sur les différents fronts, mais il a contribué à les réduire.

Y a-t-il encore du travail à faire? Oui. A ce jour, on travaille beaucoup sur les mines antipersonnel, un phénomène présent dans le Nord-Ouest et qui met la population à rude épreuve. Sur la base des projets précédents, nous continuons à aller sur le terrain, nous entretenons la confiance des préfets et des partenaires comme l'ONU qui, depuis un an, organise tous les quinze jours des réunions avec le bureau des affaires politiques pour échanger des informations et comprendre ensemble comment agir.

Il s'agit de projets qui seront d'autant plus efficaces qu'ils seront réalisés en synergie avec les délégations à Bangui et les partenaires régionaux (UA, ONU), le manque de coordination des actions étant l'une des principales raisons de l'instabilité. Il ne s'agit pas de projets révolutionnaires, mais la présence durable à travers laquelle on tente de répondre à des besoins concrets est considérée comme fondamentale.

7) Dans la perspective d'un éventuel projet futur, outre la démilitarisation, quelles sont les autres actions que vous estimez nécessaires?

Au niveau local, continuer à faire le travail qui est déjà fait, en travaillant à réduire la distance entre la population et les décideurs. Comme il s'agit de zones isolées, il est nécessaire de réduire la distance local-national afin de rendre l'Etat plus présent. Il est essentiel de terminer l'opération de retour des groupes armés qui ont quitté l'accord ainsi que de renforcer le travail d'évaluation et de suivi de l'accord de paix qui va au-delà de la cessation de la violence. Nous devons consolider ce processus de paix qui n'est pas terminé, il est toujours en cours. Il faut se concentrer sur le retour des réfugiés qui ont fui la terre, travailler sur la transhumance et la gestion des ressources naturelles. Au niveau régional, il faut s'assurer que les pays de la région sont actifs et responsables de la stabilité de l'ensemble de l'Afrique centrale. Les canaux de

communication avec le Tchad doivent être fluides, en évitant un mélange excessif d'intérêts qui n'améliore pas la situation. La guerre du Darfour a contribué en son temps à la réaction des mercenaires qui sont ensuite devenus une source d'instabilité et c'est faire preuve de myopie que de ne pas en tenir compte. Les pays de la région devraient donc travailler davantage en synergie pour éviter la prolifération des personnes déplacées.

Il y aura des élections présidentielles et législatives en décembre 2025, nous devons veiller à ce que les fruits du travail de ces dernières années ne soient pas perdus, mais nous avons besoin de l'implication de tous, y compris au niveau régional et international. Chacun doit se sentir responsable.